LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche.

Vivo è il dibattito sui principii a cui si dovrà ispirare la legislazione futura sulle forze idrauliche, per cui ci pare opportuno riassumere un articolo di L. Einaudi, pubblicato nell'ultimo numero della *Riforma Sociale*, su un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche nella provincia di Ontario (Canadà), esempio che vuole essere studiato seriamente:

I principii di questa nuova legislazione sono inspirati alle massime diffuse con tanta fortuna e tanto entusiasmo da Enrico George: le ricchezze naturali non devono essere monopolizzate da privati, ma devono essere riservate alla nazione. Se le miniere, le acque, le foreste e le terre sono concesse in assoluta proprietà a privati cittadini, non tarda a costituirsi una classe proprietaria, il cui unico intento non è già di utilizzare le forze messe a sua disposizione, ma bensì di estorcere il massimo canone possibile (*rendita di monopolio e differenziale*) ai veri imprenditori e lavoratori desiderosi di applicare capitale e lavoro alle forze gratuitamente donate dalla natura all'uomo. Siccome non è assolutamente possibile impedire il sorgere della rendita, siccome il monopolista di una ricchezza naturale esigerà sempre per la sua cessione il massimo prezzo possibile, così si attribuisca alla nazione intiera la proprietà delle ricchezze naturali. Essa, unico monopolista, cederà l'uso delle ricchezze medesime agli imprenditori ed ai lavoratori temporaneamente ed in compenso di un canone corrispondente all'utilità che pei concessionari hanno le ricchezze cedute. La nazione in tal modo verrà a godere della rendita di monopolio e differenziale che ad essa sola spetta, perchè essa sola, e non i singoli individui, è la rappresentante legittima delle collettività umane che si susseguono di generazione in generazione nel godimento dei beni gratuiti della natura. Le classi imprenditrici e lavoratrici troveranno d'altra parte con questo sistema un più vasto campo all'estrinsecazione delle loro energie che non sotto il regime della assoluta proprietà privata. Esse pagheranno alla nazione un canone per l'uso temporaneo della ricchezza naturali; ma il canone non sarà maggiore di quello che dovrebbero inevitabilmente pagare alla classe proprietaria; ed inoltre minori saranno le imposte che lo Stato dovrà far gravare sulle industrie e sui commerci, perchè ad una parte delle spese pubbliche si potrà sopperire col ricavo dei canoni. Nè qui si fermano i vantaggi della nazionalizzazione delle forze naturali. I privati proprietari concedono l'uso delle loro ricchezze monopolistiche soltanto quando la cessione sia conveniente, e sono indotti spesso a tenerle lontano dal mercato per farne aumentare il valore; di qui la speculazione accaparratrice che impervera in tutti i paesi nuovi e che ora anche in Italia si esercita con accanimento rispetto alle forze idrauliche; di qui il costituirsi di giganteschi monopolii privati, che diventano una minaccia perenne alla prosperità nazionale ed all'indipendenza dei poteri pubblici. La nazione, invece, unica proprietaria e monopolista delle forze naturali, può concederle temporaneamente a vilissimo prezzo ai veri imprenditori collo scopo di far sorgere numerose e fiorenti industrie, salvo poi ad aumentare il canone fino al punto massimo economicamente possibile, quando, alla scadenza del primo periodo di affitto, le industrie siano costituite su salda base, i capitali, non più timidi come all'inizio, si accontentino di un tenue compenso, e la crescente popolazione reclami un allargamento delle funzioni dello Stato, possibile solo con un corrispondente aumento delle entrate pubbliche.

⁂

A questi principii fondamentali: impedire l'accaparramento da parte di speculatori, concedere con rapidità e facilità l'uso temporaneo delle forze idrauliche ai veri imprenditori ed industriali, riservare allo Stato la proprietà o la rendita delle acque pubbliche, si inspirano la legge approvata il 17 gennaio 1898 dal Parlamento dell'Ontario ed il regolamento adottato da un Order in Council del luogotenente-governatore in data 21 giugno 1898.

La legge è brevissima; in un unico articolo dà facoltà al commissario delle terre della corona di riservare allo Stato, nella vendita dei terreni, le forze d'acqua insieme con un'area adiacente bastevole per erigere costruzioni ed impianti, e col diritto di aprire ed usare le strade necessarie per usufruire le forze d'acqua. Il commissario potrà compilare un regolamento dove siano indicate le condizioni di vendita od affitto e di utilizzazione delle forze idrauliche. In virtù di questa legge fu emanato un regolamento, il quale si applica a quelle forze idrauliche che hanno almeno una potenzialità di 150 cavalli nelle condizioni normali e medie di basso livello d'acqua.

La forza idraulica insieme col terreno adiacente necessario per la costruzione di canali, tunnels, serbatoi, edifici industriali, ecc., per la utilizzazione dell'acqua costituisce una proprietà autonoma o separata dai circostanti terreni ed è regolata dalle norme che ora si espongono.

Chi desidera ottenere una concessione di forza idraulica deve presentare al *Department of Crown Lands* il piano compilato da un Ontario Land Surveyor munito delle seguenti indicazioni:

a) La situazione della forza idraulica chiesta, e la descrizione del terreno adiacente necessario per i lavori;

b) L'altezza della caduta o rapida, il volume d'acqua nelle condizioni medie di alta e bassa venuta, la potenzialità stimata in cavalli vapore, l'altezza delle dighe o dei ripari che si intende costruire, e l'aumento nel livello dell'acqua che sarà probabilmente cagionato dai suddetti ripari o dighe;

c) La natura e la situazione dell'industria, impianto o manifattura a cui è destinata la chiesta forza d'acqua, ed il numero dei cavalli che il postulante intende utilizzare entro due anni ed entro cinque anni;

d) Il piano di utilizzazione della forza idraulica, coll'indicazione dei ripari, dighe, tunnels, sifoni, acquedotti, pozzi ed altre costruzioni od impianti, il costo stimato, e il modo di usare o trasmettere la forza coll'energia diretta, l'elettricità o l'aria compressa, ecc.;

e) Il terreno od i terreni che sarebbero inondati od in altro modo danneggiati dall'innalzarsi del livello dell'acqua o dalla costruzione dei ripari, dighe, acquedotti, sifoni od altri lavori.

Il postulante dovrà fornire la prove della sua situazione finanziaria e della sua capacità ad utilizzare la forza chiesta; le prove dovranno essere tali da soddisfare della veridicità dell'asserto il commissario delle terre della Corona.

Tutte queste disposizioni, insieme con altre che vedremo poi, hanno per iscopo di assicurare lo Stato proprietario delle forze di acqua che queste non saranno concesse ad uno speculatore desideroso unicamente di rivendere con guadagno l'ottenuta concessione, ma bensì ad un vero e proprio imprenditore. Seguono le norme relative alla concessione della forza. Questa è sempre temporanea. L'affitto dura dieci anni, col diritto di rinnovo per un ulteriore periodo di dieci anni, se i patti sono stati osservati, e col diritto ad una seconda rinnovazione per venti anni a quelle condizioni ed a quel canone che saranno prescritti dalle leggi e dai regolamenti del tempo. La rendita dovrà essere pagata ogni anno anticipatamente nella somma fissata dal commissario.

Il diritto del concessionario è dunque limitato alla durata massima di quarant'anni. L'intiero periodo è poi diviso in varie parti in modo che, non adempiendosi alle condizioni del contratto, possa questo essere risolto, ed inoltre possa essere aumentato il canone, qualora il valore d'uso della forza d'acqua sia accresciuto per le mutate e più prospere condizioni economiche del Paese.

E' evidente che le norme ora esposte garentiscono a sufficienza agli industriali di ottenere l'uso delle forze idrauliche ad un equo canone, senza dover passare attraverso le forche caudine degli accaparratori e per un tempo sufficiente (40 anni) ad ammortizzare tutto il capitale d'impianto.

Lo Stato ottiene lo scopo di sviluppare prontamente le risorse del Paese ed è sicuro che il meccanismo della concorrenza gli attribuirà l'intero valore di monopolio delle acque pubbliche (1).

Allo spirare della locazione la forza idraulica ritornerà allo Stato e ridiventerà di sua assoluta proprietà come se l'affitto non fosse mai stato concesso, insieme con tutti i ripari, dighe, tunnels, acquedotti, sifoni, canali, pozzi ed altre costruzioni o lavori eretti dal concessionario e tutti gli edifizi e la terra compresi nell'affitto. Il concessionario avrà unicamente il diritto di asportare le macchine da lui impiegate per utilizzare la forza idraulica entro un tempo ragionevole da fissarsi dal commissario delle terre della Corona. Spirato il termine concesso senza che l'esportazione abbia avuto luogo, il macchinario diventerà proprietà dello Stato.

Le norme ora esaminate della legislazione sulle forze idrauliche dell'Ontario forse non possono, senza accurate modificazioni, applicarsi in tutti i paesi dove si sente il bisogno di regolare opportunamente l'uso di una così preziosa ricchezza naturale; ma i concetti fondamentali che presiedono alla legislazione di un paese nuovo come l'Ontario meritano di costituire il fondamento della legislazione dell'Italia, anch'esso paese quasi nuovo sotto il rispetto dello sfruttamento delle cascate d'acqua.

La tutela delle forze idrauliche nell'interesse nazionale potrà forse essere in Italia il primo atto di resipiscenza contro l'infausta politica che nel periodo di formazione dello Stato italiano ha sperperato, sotto colore di favorire l'iniziativa individuale, il magnifico nostro demanio terriero a vantaggio unicamente del latifondismo neghittoso e con danno grave delle popolazioni di campagna prive dei diritti d'uso sulle terre comunali ed ecclesiastiche ed invano allettate dalla illusione di acquistare e di conservare la proprietà assoluta della terra fecondata dal sudore di generazioni dei loro antenati.

(1) In una bella Relazione degli ingegneri M. Vicari e R. Pinna al Congresso nazionale delle Società economiche, trattando della *trasmissione a distanza delle forze idrauliche* e dei provvedimenti legislativi da prendere a questo riguardo, l'ing. Mario Vicari aveva già conchiuso con questi concetti fondamentali:
« 1° Fissare un termine breve per la decadenza delle concessioni che non ebbero esecuzione;
« 2° Fissare una congrua cauzione da prestarsi dai richiedenti le concessioni;
« 3° *La domanda di concessione debba essere accompagnata dall'offerta di un canone annuo; in base a tale offerta si apra una gara d'incanto; la concessione venga deliberata al miglior offerente.* »
I concetti dell'ing. Vicari non furono approvati dal Congresso, forse perchè troppo radicali. Ora queste informazioni del valoroso Einaudi vengono precisamente a chiarire che quei concetti non solo sono pratici, ma sono già perfino praticati (*N. d. D.*).

Quattro progetti di Fortis.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,56:
Fortis ha già preparati i seguenti quattro progetti che presenterà alla Camera nelle prime sedute:
1° Progetto di parziale colonizzazione di alcuni punti della Sardegna, per cui chiederà un primo assegno di cinquecentomila lire;
2° Costituzione delle Camere del lavoro, togliendole alla sola iniziativa operaia;
3° Legge per regolare le operazioni di borsa;
4° Riforma radicale alla legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne. La base di tale riforma è di togliere la sorveglianza per l'applicazione della legge al Ministero d'agricoltura ed alla Pubblica Sicurezza, affidandola invece agli ufficiali sanitari locali.

La convocazione ufficiale del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:
La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione:
« La seduta reale per l'inaugurazione della seconda sessione della ventesima legislatura avrà luogo il 16 novembre alle 11 nella sala del palazzo di Montecitorio. Si notifica agli onorevoli senatori e deputati che dagli uffici della Questura del Senato e della Camera dei deputati saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti di ingresso ».

Le previsioni pel bilancio in corso e pel bilancio 1899-900.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:
Al Ministero del tesoro sono compiuti gli studi di tutti i bilanci. Il bilancio dell'esercizio corrente fu rettificato con criteri rigorosi da Vacchelli, calcolando cioè le maggiori spese necessarie in gran parte per reintegrare i servizi riconosciuti deficienti e per le maggiori dotazioni alle costruzioni navali, alle casse patrimoniali ferroviarie, alla Pubblica Sicurezza; e diminuendo del giusto le previsioni di alcune entrate, specie pei grani. Ciò ha portato una maggiore impostazione di spese per circa 27 milioni. Nondimeno il bilancio del 1898-99 si chiuderà, comprendendovi le costruzioni ferroviarie, con un disavanzo di 12 milioni, i quali, con le economie che normalmente si verificano alla chiusa dei conti, potranno ridursi a tre o quattro milioni, anche senza fare alcun assegnamento, che pure si potrebbe, sopra i maggiori redditi di varii cespiti d'entrata.
Le previsioni, infine, del bilancio 1899-1900 presenteranno un avanzo di 16 milioni nelle spese ed entrate effettive. Quanto alle spese per le costruzioni ferroviarie, vi si farà fronte nell'esercizio venturo col consumo di patrimonio, senza ricorrere a nuove emissioni di debito pubblico.

Sulla distribuzione del grano militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:
San Marzano ha ordinato alle varie Direzioni del Commissariato considerevoli acquisti di grano per fronteggiare le richieste dei Comuni e i bisogni dell'esercito. Si impartirono anche ordini all'estero per l'acquisto d'una parte del carico viaggiante dall'America per l'Italia.
Sullo stesso proposito l'*Agenzia Italiana* smentisce che il Governo abbia frapposto indugi alla distribuzione del grano, esigendo che le domande dei Comuni siano trasmesse al Ministero della guerra.
Aggiunge che pochissime domande pervennero dai grossi Comuni, e negli altri la distribuzione procede regolarmente, senza l'autorizzazione del Ministero della guerra.

Aspettando la conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:
Si attendono per la prossima settimana comunicazioni confidenziali della Russia relative al programma della conferenza pel disarmo. I due punti sostanziali sui quali l'accordo si può ritenere già stabilito sono l'esclusione di tutte le questioni europee e coloniali che potrebbero ingenerare attriti e diffidenze, e l'esame di un impegno comune di tutte le Potenze di non oltrepassare il limite degli armamenti attuali.
L'epoca della convocazione della conferenza si fisserà quando a Pietroburgo perverrà l'adesione delle principali Potenze allo schema del programma che verrà comunicato confidenzialmente.

Occhio a Tripoli!

Roma, 7, ore 22,15. — La *Tribuna* si diffonde a dimostrare che l'occupazione di Tripoli da parte dei francesi è probabile, ed esorta il Governo ad essere vigilante di fronte a tale pericolo che minaccia l'avvenire coloniale d'Italia.

Sulle voci di guerra.

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italie* dice che le voci pessimiste circa la situazione internazionale, sono manovre di Borsa. Aggiunge risultarle che nelle alte sfere diplomatiche si giudica ora la situazione assai calma, mentre la settimana scorsa vi si credeva possibile la guerra.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:
Il comm. Chicco, di Fossano, console generale all'Avana, è traslocato a Marsiglia.
⁂ Il libro di Aldo Chierici, intitolato: *Alla conquista del Papato*, edito dal Voghera, venne messo all'indice.
⁂ L'on. Nofri ha inviato una lettera all'*Avanti!* protestando di non essere stato istigatore dello sciopero dei ferrovieri a Milano, come afferma il rapporto del generale Bava.

La riforma degli economati.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:
Eccovi le disposizioni principali intorno al nuovo regolamento per gli economati e i benefizi vacanti, preparato da Finocchiaro-Aprile:
Dalle disposizioni dei cessati Governi mantenute in vigore, e dai regolamenti pubblicati dal 1860 in poi, si sono scelte le norme che sono apparse più in armonia con l'attuale legislazione e si è formato il testo unico di tutte le regole più importanti che riguardano l'esercizio del diritto di regalia, aggiungendo varie disposizioni affatto nuove, specialmente per gli uffici economali cui sono demandate l'Amministrazione dei benefizi vacanti o sottoposti a sequestro, e la vigilanza su quelli occupati.
Per assicurare il rispetto alle leggi dello Stato ed alla regia prerogativa, e meglio tutelando il patrimonio ecclesiastico, si è provveduto a rendere più facili ed equi i rapporti tra gli investiti dei benefizi e gli economati nei conti di ripartizione per le annate di promiscuo godimento, nella consegna delle temporalità, nell'amministrazione degli enti sottoposti a sequestro, ecc.; si è garantito un modesto assegno agli economi spirituali, affinchè, mentre si cerca di migliorare la sorte dei parroci, non resti questa parte del clero assolutamente dimenticata.
Tali disposizioni sono state prese in base al concetto che gli economati non sono amministrazioni fiscali, ma istituti di carità: gli uffici economali sono stati completamente riordinati; si sono istituiti nei medesimi i Consigli di amministrazione; si sono sancite norme fisse per le ammissioni, le promozioni e le punizioni degli impiegati; si è stabilito il ruolo unico fra tutti i funzionari economali.

Fortis e Colosimo a Catanzaro.
Un banchetto.

Nicastro, 7 (*Stefani*). — Fortis e Colosimo sono passati in questa stazione diretti a Catanzaro. Durante la fermata del treno furono salutati dal prefetto, dalla Deputazione provinciale ed altre Autorità, dalle rappresentanze venute qui appositamente dal capoluogo e dalle Autorità locali.
Vi accorse pure numerosa la cittadinanza con musica e fece loro un'affettuosa dimostrazione. Fortis e Colosimo promisero di visitare domani Nicastro.

⁂

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — La città è pavesata ed animatissima per la venuta di Fortis e Colosimo.
Grande folla riversasi sul corso Vittorio Emanuele, dove riunisconsi in corteo le Autorità civili, le rappresentanze del capoluogo delle tre provincie calabresi, i sindaci del Collegio di Serrastretta, di cui è deputato Colosimo, e Sodalizi con bandiere e Musica. Quindi il corteo muove verso il ponte del Corace per andare incontro a Fortis e Colosimo.

⁂

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — Fortis e Colosimo sono giunti alle 13,30, ricevuti dal prefetto, dal sindaco, da altre Autorità, dai senatori Rossi e Larussa, dai deputati Lucifero, Rossi Milano, Ippolito Venturi e Sanseverino, dalla Scuola d'agricoltura e dalle Associazioni con bandiere e musiche.
Il corteo che accompagnò Fortis e Colosimo, dalla stazione alla Prefettura, era composto di cinquanta carrozze. Lungo il percorso la popolazione fece una calorosa dimostrazione a Fortis e Colosimo, che, tra le ovazioni della folla, presentaronsi al balcone della Prefettura a ringraziare.
Fortis e Colosimo visiteranno, alle ore 15,30, la scuola agraria.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 7:
Stasera vi fu un banchetto di 180 coperti, offerto dalla provincia e dal Comune a Fortis e Colosimo nel salone municipale. Il salone era artisticamente ornato di fiori. Sul fondo del salone spiccavano i busti del Re e della Regina fra magnifici palmizi.
In mezzo alla tavola d'onore sedeva il presidente del banchetto, senatore Rossi, avente a destra Fortis, il sindaco senatore Larussa, i deputati Pasqui, Scaglione, D'Ippolito. A sinistra di Colosimo, il presidente della Deputazione provinciale, i deputati Sanseverino, Lucifero, Rossi-Milano, Venturi, Tamagno, generale di Divisione.
Siedono pure alla stessa tavola le altre principali Autorità.
Al levar delle mense Rossi porta un saluto affettuoso e patriottico a Catanzaro, alla Calabria, al ministro Fortis, gloria parlamentare, e al suo degno collaboratore Colosimo, che col suo ingegno, carattere ed operosità, mantiene alte le tradizioni della terra calabrese. (*Vivi applausi*)
Fra grandi applausi sorge quindi a parlare il sottosegretario *Colosimo*.
Nel suo lungo ed eloquente discorso è notevole questo passo.
« L'Italia traversa ancora un periodo di preparazione in cui le vittorie e le sconfitte possono alternarsi, ma il trionfo finale è riservato alla costanza nelle opere, alla fede nella meta, alla necessità politica e storica che l'Italia occupi un gran posto nel mondo. Non è possibile che un paese oppresso da secoli, ma che non pertanto mantiene e purifica la sua lingua, illustra le arti e le lettere, trionfa nella scienza, occupa un posto eminente nella filosofia possa ovvero debba intristire nella miseria e nella inerzia.
« Vorrebbero [illegible] tutte le grandi leggi della vita e della natura umana. Ma la via della salvezza come non è nell'audacia inconsiderata, così non è nemmeno nello abbattimento colpevole. Io direi che essa consiste nel facilitare e avviare, far risorgere in ogni regione italica la propria nascosta energia.
« Segnare una grandezza da non potersi raggiungere, significa lasciare un popolo nell'ignoto; non avere speranza che nella immobilità, che nella inerzia, che nell'abbandono dei suoi più grandi vitali interessi da cui dipende la sua esistenza avvenire, significa d'altro canto volerlo per un altro verso annullare: sognare un'Italia solamente industriale è un errore, come ripetere che l'agricoltura soltanto può e deve dare ricchezza, forza e prosperità alla patria.
« L'industria sorretta da trattati, tariffe, capitali, si è venuta svolgendo vigorosa; ma non può consentirsi a lungo di non concedere anche all'agricoltura, finora abbandonata e depressa, strade, bonifiche, trattati, perchè anch'essa rifiorisca e prosperi. Se non ci prepariamo alla lotta, ben presto il giardino d'Europa diverrà schiavo degli altri paesi pei prodotti agricoli, come [illegible] nel passato per le industrie, che poterono svilupparsi e consolidarsi a danno in genere del [illegible] commercio internazionale agricolo.
Parla della parte che la Calabria deve avere in questo risveglio, e chiude con un inno alla fusione del popolo e del Re.
Il discorso fu interrotto spesso e salutato in fine da caldi applausi.

Notizie della regia marina.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 13,15:
E' giunta la nave-scuola degli allievi dell'Accademia navale.
Si è sciolta la Divisione navale d'istruzione.
Gli ufficiali del *Flavio Gioia* e dell'*Amerigo Vespucci* sbarcano, essendo destinati all'Accademia navale di Livorno.

Un "lunch" reale alle Autorità milanesi.

Monza, 7 (*Stefani*). — Nel pomeriggio i Sovrani offersero un *lunch* alle Autorità e notabilità milanesi. Gli ospiti recaronsi a Corte in [illegible] alla Daumont.

L'Italia in favore di Li-Hung-Chang.

Pechino, 7 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia, appoggiato da quello di Germania, ha chiesto la reintegrazione di Li-Hung-Chang.

⁂

Questa notizia della *Stefani* è evidentemente riassunta da quella che l'*Agenzia Reuter* ha comunicato ai giornali inglesi, da Pechino, e che il *Corriere della Sera* così riproduce:
« Appoggiato dal ministro tedesco barone von Heyking, il ministro italiano consultò recentemente il Corpo diplomatico circa l'opportunità di presentare una domanda collettiva per la reintegrazione al potere dell'ex-ministro degli esteri del Celeste Impero, Li-Hung-Chang. Cotale tentativo non ebbe successo. »

Notizie di fonte inglese assolutamente contraddittorie sulla situazione allo Scioa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:
Il *Times* ha da Harrar:
« Maconnen è partito sabato pel Tigrè. Sessanta ufficiali che rifiutavansi di seguirlo furono imprigionati. Tutti i ras del Goggiam si sono ribellati ed uniti a Mangascià.
« Il negus comanderà la spedizione contro il Tigrè. »

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Zeila**, 7:
Notizie dall'Harrar recano che Maconnen non si è mosso.
L'Harrar e lo Scioa sono tranquilli.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:
Secondo l'*Agenzia Italiana* le ultime notizie pervenute dall'Eritrea escludono in modo assoluto la necessità di preparare rinforzi e spedire materiale di guerra.

Che ras Mangascià e Tecla Aymanot, negus del Goggiam, fossero uniti e si armassero per ribellarsi al negus Menelik, è notizia che noi abbiamo data dieci giorni fa, pubblicando una lettera dall'Eritrea del 15 ottobre.
Il primo telegramma inglese conferma pienamente quelle nostre informazioni.
Tutti questi movimenti alle frontiere dei nostri possedimenti africani non possono non inquietarci e tenerci l'animo sospeso; tanto più che noi non abbiamo notizie del nostro capitano Ciccodicola, vero ambasciatore italiano alla Corte di Menelik.
In tali condizioni esortiamo vivamente il nostro Governo a tenerci informati più assiduamente sulle cose d'Africa, perchè quello non è paese di cui si possa dire: niuna nuova, buona nuova — oltrecciò non è nemmeno bello nè utile che gli italiani apprendano le notizie delle cose loro dai fogli stranieri, anzichè dal proprio Governo.

La discussione alla Camera francese su Fashoda.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Camera ha fissato a domani la discussione dell'interpellanza sulla questione di Fashoda.

Francia, Inghilterra, Egitto.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,15:
Quantunque si presti poca fede alla voce corsa negli scorsi giorni, e anche a voi telegrafata da Londra, che cioè l'Inghilterra intenda proclamare il suo protettorato sull'Egitto, desta tuttavia impressione il continuare degli armamenti inglesi, e non sarebbe difficile che domani, discutendosi la politica estera del Governo a proposito dell'interpellanza Brunet su Fashoda, qualcuno chieda quale sarebbe in tal caso l'attitudine della Francia.

Truppe italiane richiamate da Candia.

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italia Militare* assicura imminente il richiamo di un battaglione italiano da Candia, avendo gli ammiragli riconosciuto che può essere diminuita la forza internazionale.

Le truppe turche costrette colla forza ad imbarcarsi.

La Canea, 7 (*Stefani*). — Il contingente russo occupante Retimo ha costretto colla forza le truppe turche colà trovantisi ad imbarcarsi.

Sempre la paternità del "bordereau"
I falsi dispacci di Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 12,15:
All'articolo del *Gaulois* che attribuiva ieri a Dreyfus la paternità del *bordereau*, e a cui ha già risposto il *Temps* di ieri, replica oggi anche il deputato Reinach, pubblicando nel *Siècle* un lungo studio che tende invece a provare che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy, e che invita la Cassazione ad investigare se Henry sia stato complice di Esterhazy. Reinach dice che si potrà scoprire la verità, perchè non Henry, ma un altro ufficiale ricevette il *bordereau* quando questo fu portato all'ufficio delle ricerche.
Se infatti lo avesse ricevuto Henry, questi lo avrebbe riconosciuto come scritto da Esterhazy e lo avrebbe distrutto.
Cavaignac stesso — continua Reinach — afferma di potere svelare il nome dell'agente che portò il *bordereau* al Ministero: dunque la verità si può sapere.
La *Petite République* afferma che in un rapporto di Zurlinden esiste l'affermazione essere infinitamente probabile che Du Paty de Clam sia l'autore dei falsi telegrammi firmati: *Blanche* e *Espérance*.

Ancora intorno al "petit-bleu"

Il *Matin* dà molti particolari intorno all'esito della perizia fatta dagli esperti, fra cui M. Charavay, sul famoso *petit-bleu*. Ne stralciamo qualcuno tra i più importanti.
I periti hanno potuto accertarsi che il *petit-bleu* è autentico, ed è scritto dalla mano del tenente-colonnello Schwarzkoppen, ma che fu falsificato.
Tale falsificazione non è nel testo, ma nell'indirizzo, che è il seguente: *Monsieur le commandant Esterhazy, 27, rue de la Bienfaisance.*
I periti si sono accorti che le parole *Monsieur le commandant Esterhazy* non erano scritte con la stessa penna con cui erano scritte le seguenti: 27, *rue de la Bienfaisance*, parole queste della stessa scrittura del testo.
Ma si assicura che dopo un esame profondo i periti si sono resi conto di tale differenza di scrittura pel fatto che l'indirizzo iniziale era stato raschiato.
Si era fatto scomparire « M. le commandant Esterhazy » per tornare a riscriverlo in seguito. Ciò è veramente straordinario; ma si assicura che realmente sia così.
Che cosa si è voluto adunque fare con questo raschiamento? Lasciar credere che il *petit-bleu* portasse un altro nome, il quale fosse stato sostituito con quello di Esterhazy.
Fortunatamente il giuoco è stato scoperto, e sembra oramai certo che il *petit-bleu*, autenticato dalla perizia, sia stato veramente indirizzato dall'addetto militare germanico al comandante Esterhazy.

CRONACHE LETTERARIE

Il nuovo "Sogno" del D'Annunzio.

Questa volta il D'Annunzio ha sognato una scena di passione frenetica e di bellezza favolosa, ch'egli intitola « poema tragico » benchè, a dispetto de' maestri di scuola e delle loro definizioni, esso non sia scritto in versi, come soglion essere i poemi e le tragedie. Ma la prosa del D'Annunzio è così ricca di ritmi canori, di accorgimenti musicali e di cadenze esatte, anzi tutta la lingua ch'egli adopera è formata di parole così diligentemente scelte tra le più adatte alla poesia per il lor suono e per la lor misura, che l'intitolazione appare tanto più giusta, quanto maggiore sarebbe l'inganno di chi nel *Sogno di un tramonto d'autunno* credesse di trovare altro che una fantasia prettamente poetica, cioè priva di ogni somiglianza, di contenuto e di forma, con la verità conosciuta.

Stranissima fantasia, che, attribuita dal D'Annunzio all'autunno, si svolge tra luoghi e costumi veneti; perchè, com'egli credette di spiegare tre anni or sono in una sua *Allegoria*, « l'anima di Venezia, l'anima che foggiarono alla città bella gli antichi artefici, è autunnale ». Ma quali luoghi? e quali costumi? Su la Brenta, che i vecchi dissero « magnifica », perchè fiancheggiata da molte magnifiche ville di patrizi veneti, ma che è un assai modesto fiume scorrente, fin dai tempi di Dante, tra argini tutt'altro che maestosi o pittoreschi, sorge il palazzo della dogaressa vedova Gradeniga, e ha di fuori una grande scala a spira come quella dei Contarini *dal Bovolo*. Di cima a quella scala una « camerista » vede e annunzia le incredibili cose che seguono sul fiume alla dogaressa, la quale sta dietro il cancello del parco spasimando di desiderio e di gelosia. Ella ama un bellissimo giovine innominato, al quale ha tolto (diciamo così) l'innocenza. Egli l'ha amata tanto che è andato persino a cercare nella Schiavonia una maga che con suoi incantamenti ha fatto morire il vecchio doge; ma poi, stanco forse dell'autunnale bellezza della Gradeniga, s'è lasciato sedurre da Pantea, bellissima cortigiana (diciamo così, ma il D'Annunzio usa parole molto più.... latine), la quale trascina ammaliati e furenti dietro a sè quanti veneziani, nobili o plebei, l'abbian veduta.

Ed ora la dogaressa vuol far morire anche Pantea con l'aiuto della maga; e, mentre le ancelle ch'essa ha mandato a spiare nella contrada le raccontano quel che han veduto della cortigiana e del suo nuovo amatore, la maga viene, fa un'immagine di cera e recita gli scongiuri terribili. Pantea deve morire. Ed ecco, indi a poco, un immenso splendore e clamore sul fiume. La barca trionfale della cortigiana è tutta in fiamme, coperta di cadaveri ardenti; su i navigli che la seguono la moltitudine degli amatori combatte ferocemente per Pantea. « Brillano le spade, mille spade.... Fuoco e sangue! » La dogaressa, folle di terrore e di dolore, contempla la scena: « il suo volto livido e disperato, illuminandosi del riverbero sanguigno, esprime tutta la grandezza e tutta la bellezza della visione tragica ».

Così dice l'ultima delle didascalie abbondanti nel testo, dalle quali è accennata anche l'azione di questo « poema tragico », quella che non si vede. Quand'esso sarà rappresentato, lo spettatore dovrà supplire con la sua immaginazione a tutto ciò che su la scena non si dirà e non si vedrà, ma che il D'Annunzio vuole. E intanto l'onesto lettore, oltre a questa fatica e a quella di figurarsi come mai la signora Duse eseguirà la parte della dogaressa, è tenuto ad accettare la favola del D'Annunzio senza mormorare e senza fare le rimostranze che agevolmente gli suggerirebbero il suo buon senso e la sua coltura.

La villa su la Brenta è stata lasciata in retaggio « da uno degli ultimi dogi alla serenissima vedova che quivi dimora come un'esule »; e a mezzo il dialogo si trova citata una canzonetta « del signor Alessandro Stradella che rapì la bella Ortensia al procuratore Contarini ». Tutti sanno che il signor Alessandro Stradella scriveva nella seconda metà del seicento; e che gli ultimi dogi di Venezia vissero nel settecento: undici, bastano?, da Alviso II Mocenigo a Ludovico Manin.

Ma nè ai costumi dell'uno nè a quelli dell'altro secolo può ascriversi uno solo dei particolari descrittivi di cui si compiace il D'Annunzio: non le cortigiane che s'imbiondiscono i capelli al sole e trionfano ignude sopra un « bucentoro »; non la Brenta ricoperta di navigli maravigliosi; non la maga schiavona che fa gli *envoûtements* con le immagini di cera, roba che ricorda troppo le diavolerie rimesse a nuovo dall'Huysmans e dal Péladan; non le brigate di patrizi che pagano sul fiume per contendersi tutti una sola bella donna; e nemmeno i nomi, il linguaggio, le idee della dogaressa e delle sue ancelle, tutte persone che sembrano piovute dal mondo della luna, chi abbia conoscenza pur mediocre della storia e della vita privata dei veneziani. Povera Venezia, è proprio il suo destino di essere sofisticata dai poeti. Una volta essi non ci vedevano altro che congiure, pugnali, larve, bravi, spie, i Tre, i Dieci, il Canal Orfano e il Ponte dei Sospiri: adesso eccoli qua con le cortigiane impudiche, le dogaresse furenti, i dogi spiranti sotto i gravi panni d'oro, e musiche, balli e canti. Prima il truce mistero, adesso l'orgia: da un mito all'altro. Venezia è così strana e sola su la faccia della terra, che gli ingegni accesi non sanno immaginarvi se non forme di vita singolarissime.

Del resto gli elementi, che anche stavolta il D'Annunzio adopera per comporre una sua visione di bellezza, appartengono, se mai, all'età del Rinascimento; e non a quella che veramente fu, ma a quella che il D'Annunzio stesso si compiace di figurarsi per comodità dell'arte sua tutta arcaismo sontuoso. Come i classicisti della vecchia maniera si foggiavano nella mente un'antichità greca e romana infusa di retorica convenzionale più che di verità storica; come i romantici di tutte le maniere, dal Bazzoni al Giacosa, si dilettarono di

Dopo la tumultuosa adunanza del 31 ottobre tutti i soci della « **Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni** » dovrebbero nel loro interesse leggere l'opuscolo del socio A. Barelli, per convincersi della convenienza di sciogliere tale Società, respingendo qualunque proposta modificazione allo statuto.

Libreria Streglio, Torino. - L. 0 40 franco. c 12240

Istituto d'Arte Lettere e Scienze

Apertura dei Corsi: 3 Novembre

Istituto d'Arte *(Sezione Musicale e Sezione Artistica).*
Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica-Commerciale — Scuola professionale di lavori femminili — Istituto Filologico — Nuova Scuola Elementare modello — Sezione Scolastica e Sezione Festiva.

Per il grande numero di domande d'iscrizione la sede di via Viotti, 2, sarà prossimamente trasferita in uno spazioso ed elegantissimo locale in via Alfieri, 22.

20 sale di studio e di lettura. Illuminazione a luce elettrica. Scalone particolare. 12311

La sede di Direzione rimane provvisoriamente in via Viotti, 2.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio.
R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** c 12010

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuola tecnica accelerata. Preparazione in un anno agli esami di licenza o di ammissione all'Istituto tecnico. 12159

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA** trovasi sempre nel Negozio Casalingo di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti settembre
Milano, 59, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso — **Caffettiere — Posate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11185 M

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto
A PREZZO MINIMO
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 102

30,000 Piante fruttifere
Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 5 p. 10 — L. 40 p. 100.
30,000 Alberi ornamentali
per giardini ed allee, a partire da L. 8 p. 10 — L. 60 p. 100.
50,000 Arboscelli ed Arbusti ornamentali
per giardini, a partire da L. 3 p. 10 — L. 25 p. 100.
50,000 Asparagi
da L. 2 50 p. 100 — L. 20 per 1000.
Impianti di Giardini e Frutteti.
Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 355 (Barriera Martinetto).
12216 *Prezzo corrente gratis a richiesta.*

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
sulla collina di **TROFARELLO**, a 18 minuti di ferrovia da Torino, costrutta secondo i più recenti criteri scientifici.
Direzione { Dottore Francesco Aucinelli, *Sanitario*, Paolo Francesco Cornero, *Amministratore*.
Pensioni moderatissime e convenirsi.
Per schiarimenti rivolg. alla Direz. in **TROFARELLO**, oppure al signor **Appendino**, farmacia della R. Università, via Po, 14, Torino. 11879
Programmi si spediscono a semplice richiesta.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE,** L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA,** Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del* **Dr. TENCA.** Depositi generali per farmacisti in Milano, presso lo stesso **Dr. TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 2 M

la debolezza alle reni e alla spina dorsale; le stiratura (specialmente dei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e vaganti; la debolezza di petto in seguito a tossi e catarri cronici; i raffreddori e i rinculsi, sono prontamente alleviati applicando
IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO
CEROTTO ArniKos
a base di caoutchouc, arnica, olibano e ferro.
L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si tesa e si trasporta sul corpo facilmente. Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle nè la biancheria.
Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottagono Galleria V. E., Milano

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897
di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino
Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.
Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1167

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino
CAPITALE VERSATO L. 10,000,000
Concessionaria di distribuzione
DI
LUCE ED ENERGIA ELETTRICA IN TORINO

Al 25 Ottobre erano { sottoscritti { **2500 lampade 450 cavalli** ; in azione { **1300 lampade 240 cavalli**

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione o della sorveglianza degli impianti.

Per informazioni e trattative dirigersi alla Sede attuale della Società, **via Mercanti, 18,** Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla Sede definitiva in **via Arsenale, 21.** 10877
LA DIREZIONE.

LA DITTA ING. CARAMAGNA E C.
Via Barolo, 22, Torino
costruisce **MOTORI ELETTRICI** atti a funzionare con la corrente della S. E. A. I. — Forza di cavalli: 1 - 2 - 2,5 - 4 5,5 - 8 - 10 - 12,5 - 15 - 20 - 25, ecc. 11850

"LA HONRADEZ"
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez 12102
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Loisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Virilità-Neurastenia.
Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:
« Torino, 9-7-98.
« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli,*
« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperate in sì breve periodo di tempo interamente le mie forze ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un'altra bottiglia di Generatore che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco.
« C.... P.... »
Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.
Lo specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Monaco dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.
La cura completa (4 vig. il. 60 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. 8217 N

STUFA
calorifero moderno di terra refrattaria a prezzo d'occasione. — *Sport*, via Venti Settembre, 60. 12333

ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT & Cie
di Cannabis Indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.
887 M

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malaria, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie attangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz o sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9150 V

GENGIVARIO BOTOT
all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 63
FARMACIA GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, **via Roma, 17,** Torino.

BLENORRAGIA *goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*, flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche) o *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.00 (per posta L. 2.40 e 4.10).
Restringimento *uretrale, goccetta ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche, ecc.* Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.**
Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 36 R

Città di Torino
Avviso d'asta.
Alle ore 14 di lunedì, 21 novembre 1898, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente l'intiero isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ettore De Sonnaz, Sagliano e Montecuccoli, della superficie di metri quadrati 2255 circa, salvo misura definitiva, in base al prezzo d'asta aperto di L. 25 per cadun metro quadrato.
I capitoli di condizioni e la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei lavori pubblici. 12308

Cercasi d'affittare
per un anno **mobilio** per arredare un alloggio di sette camere. — Inviare subito proposte con prezzi Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12303

Cerco per ufficio
giovinetto che abbia fatto il corso tecnico e preferibilmente qualche pratica in stabilimento industriale. — Risposta alla Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12287

Per una Sig^na tedesca
cercasi collocamento in distinta e rispettabilissima famiglia dove ella abbia occasione d'insegnare la propria lingua ai bambini o alle signorine o di assistere la signora nel governo di casa.
Offerte alla Cassetta 53, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12304

PACCO DI RISURREZIONE
Valore Lire 40 per sole L. **10**
Spedito alla sottoscritta Ditta tutti ricevono:
1° Elegantissimo taglio vestito di [illegible] per uomo coi colori nero-bleu o marrone.
2° Una coperta di lana pesante per letto da una piazza e le fodere complete pel vestito.
3° Uno splendido tappeto damascato 120×120 con 4 frange e due maglie di lana.
4° Un lume a petrolio per tavolino con campana in porcellana e tubo di vetro.
5° Un termometro per conoscere il caldo e il freddo con barometro per sapere se deve piovere, tirar vento e far bel tempo.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. Spedizione contrassegno mediante l'anticipo di L. 2.
Dirigere le richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Milano - *Via Cairoli*, 2, **Milano**, Rimpetto all'Eden.
Gratis a richiesta con semplice biglietto di visita si spedisce il Bollettino generale delle Liquidazioni. 12500 M

Abilissimi Operai per Bagni
trovano lavoro durevole nello Stabilimento
ANDREA MATOSSI
Corso Brescia, n. 11. 12408

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi.* — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 9,** angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11900

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (Presso Cl. Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— « *Elegante taglio e confezione accuratissima.* » —
Panni colorati per livree. 75

SI CARICANO
ACCUMULATORI
DI QUALUNQUE SISTEMA
Via Roma, 4 — Torino. 11158

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura
garantiti all'analisi
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 12022
Catalogo e istruzioni a richiesta.

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11418
M. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 13, *Torino.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 4)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pel vantaggio di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 4, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHINICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 3 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 80 se per posta.
Esigere dal preparatore A. GRASSI, chim. farm., BRESCIA.
Depositi: — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *B. Mondo*, via Ospedale; *G. Manfredi*, via Finanze, 9; *R. Barbier*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.
1271 M

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso la *Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino*, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.
Prezzi Olio Fegato di Merluzzo: 928 6
semplice, la bottiglia L. 3 — | al Guajacolo, la bottig. L. 5 —
ferruginoso e jodoferroso » 5 — | al Guajacolterpin . . » 5 —
pancreatinico . . . . » 5 — | creosotizzato . . . . » 5 50

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti,** via Torino, n. 21, *Milano.*
Depositi: In *Torino*, farmacia Vergo, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11101 M

COPERTONI IMPERMEABILI
per carri, spedizionieri, tranvie, locomobili e trebbiatrici. — Coperte e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, Torino. 11500

Distinta famiglia
cerca alloggio vuoto
circa nove camere. — Indicare posizione, prezzo, scrivendo II. K., 119, posta. c 12497

Enteroclismi
con tubo di gomma fortissimo. - Irrigatori e Clisopompe d'ogni genere. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 9, *Torino.*

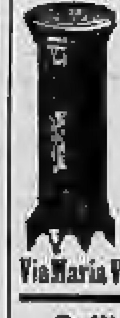
VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili,** e spendere poco recatevi ai Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, *Torino*.
Grande **Stock** residuo provvista dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9107

Cercasi
ripetitore latino, Greco, matematica pel 14 corr. mese. — Educatorio Manzoni, **Biella.** c 12512

Socio accomandante
che disponga del capitale di lire 12 mila, cercasi da buona azienda. Offresi anche occupazione od un assegno mensile. Scrivere subito al N. 12310, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vini e Mosti
Tenute ing. G. Bolognini, da pasto e taglio. Barbera, bianchi da bottiglia. Vendita a brente, fusti e vagoni. — Deposito Dock Torino. c 11707

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.



Prezzi ristrettissimi.
Messa in opera *GRATIS.*
Vendita di Mica per stufe americane. 12302
Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 27, Torino

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bonchi*, [illegible] che si veglia in forma di liquido ovvero ridotto in taoli Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10463 F

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, galezza.**
Scatola L. **2 50.** Per posta L. **2 65.** — Vendonsi dalla farmacia **Pacelli,** Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11493 F 5

Vittorio. Grazie. E' poco, ma è pur qualche cosa. Sappi però che sei sempre amato, desiderato, aspettato.
c 12541 **Cattiva.**

B. B. 100. Accasciata profonda tristezza tuo augurio m'ha ridato per un istante felicità passata. Grazie infinite. A te sempre col cuore, col pensiero. Anelo rivederti.
c 1255 **Rin.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (65)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Carlos lottò contro l'orribile tentazione che assediava la sua anima e che diveniva tanto più pericolosa inquantochè essa andava perdendo poco a poco l'orrore che dapprincipio inspirava.

Sortì, finalmente un giorno, vittorioso, dalla lotta, e, per scacciare completamente lo spaventevole pensiero che lo torturava, si decise ad allontanarsi al più presto dalla casa di sir Henry.

— Ritornerò a Napoli — si diceva — e andrò a trovare don Ruiz di Castro con una lettera di sir Henry, colla quale questi mi riconoscerà suo erede; chissà che l'orgoglioso spagnuolo non acconsenta, allora, ad accordarmi la mano di sua figlia.

Quel giorno medesimo egli andò a trovare sir Henry nel suo studio per metterlo a parte della sua risoluzione e domandargli se era disposto a dargli la lettera per don Ruiz.

Avanti d'andar più oltre, noi dobbiamo dire al lettore, che, scrivendo questo romanzo, non abbiamo avuto soltanto per iscopo di porre sotto ai suoi occhi un soggetto più o meno drammatico, più o meno interessante; ma che abbiamo voluto eziandio arrivare a quella dimostrazione, vecchia come il mondo, e, nello stesso tempo, sempre tanto orgogliosamente nuova, nell'ordine morale: che, cioè, all'infuori dell'onesto, del dovere, della vita diretta verso uno scopo ideale; non finisce per essersi che il fiele amaro, che il frutto che nella bocca divien cenere, che la negazione, il nulla, le tenebre..... la punizione!

Enrico Bradley era solo nel suo studio; seduto davanti alla sua scrivania, egli stava scrivendo.

— Scusatemi, sir Henry, — gli disse Carlos, — se vengo per un istante ad interrompere il vostro lavoro.

— La vostra visita è, al contrario, un vero piacere per me — rispose il conte. — Vi domando soltanto il permesso di spedire questa lettera.

Carlos s'inchinò e sedette.

Enrico Bradley suonò e dette ordine al domestico d'andare a portar subito la lettera alla posta.

— Eccomi libero, adesso — riprese egli. — Qual è, per me, fortunata circostanza mi procura il piacere di vedervi a quest'ora?

— Un più lungo soggiorno nella vostra casa mi sembra inutile, sir Henry, e vengo a domandarvi il permesso di partire domani.

— Siete libero di partire quando vi piace, mio caro amico — disse lord Bradley; — io trovo veramente che sia un po' presto e se è soltanto per ciò che siete venuto a vedermi, ritiro la mia prima parola.

— E' soltanto per ciò, sir Henry.

— Inutile dirvi qual piacere mi fareste rimanendo ancora con me per qualche tempo; ma non voglio contrariare la vostra volontà. Vo lo ripeto, siete libero di fare ciò che volete; i mutui obblighi che abbiamo contratto, che ci siamo imposti, hanno stabilito fra noi dei legami più forti di ciò che non siano i legami dell'amicizia ordinaria; perciò io sarò sempre felice, in qualsiasi circostanza della nostra vita, di darvi prova del mio inalterabile affetto.

— Ebbene, sir Henry, — s'affrettò a dire Carlos Dorelli, — mi proverò della vostra benevolenza per domandarvi un favore avanti di partire.

— Bravissimo! — esclamò Enrico Bradley, — ecco ciò che si chiama dar prova di vera amicizia e di sincera stima. Parlate francamente, amico mio; vi ascolto.

— Vi domando il favore di darmi una lettera per don Ruiz di Castro.

— Per don Ruiz?.....

— Sì, signore. Non posso, lo sento, dimenticare Isabella. Nella vostra lettera voi farete sapere a don Ruiz che intendete di nominarmi vostro erede universale. Presentandomi, io, a lui, con quella carta, sarà come se mi presentassi milionario.

— Ciò che mi domandate, Carlos, è assolutamente impossibile.

— Impossibile! — esclamò il giovane, sorpreso da quella parola.

— Impossibile! — ripetè Enrico Bradley.

— E perchè, in grazia?

— Il perchè non posso dirvelo, Carlos. Sappiate soltanto che se mai una parola vostra a don Ruiz tradisse il segreto della mia esistenza o quello del contratto firmato tra noi, quel contratto sarebbe immediatamente rotto. Vi scongiuro dunque, amico mio, per tutto ciò che avete di più caro e di più sacro al mondo di non parlar di me al signor di Castro. Sarà una prova dalla quale riconoscerò la vostra amicizia per me.

— Non potrò dunque mai dirgli che sarò vostro erede?

— Glielo direte un giorno, dopo la mia morte, se egli mi sopravvivrà.

Carlos chinò il capo, scoraggiato, e non rispose. Guardava distrattamente sulla tavola della scrivania; il suo sguardo si fermò su un libro manoscritto e aperto, che era là davanti al conte.

Questi, che seguiva lo sguardo del giovane, per mutar discorso, gli disse:

— Guardate questo libro? Esso è scritto tutto da me. Sono memorie della mia vita, osservazioni importanti raccolte nei miei viaggi. Rileggendo ieri sera delle note sull'isola di Java, mi sovvenni per l'appunto che avevo conservato delle foglie di un albero che cresce in quell'isola e che chiamasi l'*upas*. Ecco ciò che ho notato su quel terribile vegetale. Enrico Bradley indicò alcune linee sulla pagina aperta, e lesse ciò che segue:

« Quest'albero è originario di Java; esso perviene ad una grande altezza, qualche volta sino a ottanta piedi. Dai suoi rami e dal suo tronco cola in abbondanza un succo o una gomma che è veleno potente. Una foglia di *upas* applicata sulla fronte d'un uomo gli dà istantaneamente la morte, ma senza che egli si senta morire. Essa ha la proprietà di arrestare immediatamente la circolazione del sangue e i movimenti del cuore. L'effetto della polvere delle foglie secche dell'upas è così terribile che basta assorbirne qualche atomo per passare sull'istante dalla vita alla morte. »

— E voi possedete delle foglie di quell'albero? — domandò Carlos.

— Sì; esse sono oggi ridotte in polvere, e le tengo in una cassettina d'argento, che è là in quel mobile accanto a voi; ve la mostrerò un giorno, se vorrete vederla. Quel capriccio mio di voler essere possessore di un così sicuro veleno ha costato la vita a due dei miei schiavi.

Carlos era freddo, impassibile.

— Dunque, siete sempre deciso a voler lasciarmi domani? — domandò Enrico Bradley, ritornando al primo soggetto del colloquio.

— Sì — rispose Carlos.

— Allora domani vi ringrazierò, mio caro Carlos, di tutto ciò che avete fatto per rendere al mio spirito la calma che avevo perduta. Ma ci rivedremo questa sera, non è vero? Sarà l'ultima sera che vi avrò a pranzo e non mancherete, spero.

— No, non mancherò, sir Henry. A stasera.

Carlos salutò e uscì.

Enrico Bradley volle celebrare magnificamente l'ultima sera che Carlos Dorelli passava alla villa.

Alle sette, alla tavola splendidamente apparecchiata, sedevano lord Bradley, Carlos, il dottore Corsi, qualche proprietario vicino del conte e due o tre signori di Nizza.

(Continua).

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche.

Vivo è il dibattito sui principii a cui si dovrà ispirare la legislazione futura sulle forze idrauliche, per cui ci pare opportuno riassumere un articolo di L. Einaudi, pubblicato nell'ultimo numero della *Riforma Sociale*, su un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche nella provincia di Ontario (Canadà), esempio che vuole essere studiato seriamente:

I principii di questa nuova legislazione sono inspirati alle massime diffuse con tanta fortuna e tanto entusiasmo da Enrico George: le ricchezze naturali non devono essere monopolizzate da privati, ma devono essere riservate alla nazione. Se le miniere, le acque, le foreste e le terre sono concesse in assoluta proprietà a privati cittadini, non tarda a costituirsi una classe proprietaria, il cui unico intento non è già di utilizzare la forza messa a sua disposizione, ma bensì di estorcere il massimo canone possibile *(rendita di monopolio e differenziale)* ai veri imprenditori e lavoratori desiderosi di applicare capitale e lavoro alle forze gratuitamente donate dalla natura all'uomo. Siccome non è assolutamente possibile impedire il sorgere della rendita, siccome il monopolista di una ricchezza naturale esigerà sempre per la sua cessione il massimo prezzo possibile, così si attribuisca alla nazione intiera la proprietà delle ricchezze naturali. Essa, unico monopolista, cederà l'uso delle ricchezze medesime agli imprenditori ed ai lavoratori temporaneamente ed in compenso di un canone corrispondente all'utilità che poi concessionari hanno le ricchezze cedute. La nazione in tal modo verrà a godere della rendita di monopolio e differenziale che ad essa sola spetta, perchè essa sola, e non i singoli individui, è la rappresentante legittima delle collettività umane che si susseguono di generazione in generazione nel godimento dei beni gratuiti della natura. Le classi imprenditrici e lavoratrici troveranno d'altra parte con questo sistema un più vasto campo all'estrinsecazione delle loro energie che non sotto il regime della assoluta proprietà privata. Esse pagheranno alla nazione un canone per l'uso temporaneo delle ricchezze naturali; ma il canone non sarà maggiore di quello che dovrebbero inevitabilmente pagare alla classe proprietaria; ed inoltre minori saranno le imposte che lo Stato dovrà far gravare sulle industrie e sui commerci, perchè ad una parte delle spese pubbliche si potrà sopperire col ricavo dei canoni. Nè qui si fermano i vantaggi della nazionalizzazione delle forze naturali. I privati proprietari concedono l'uso delle loro ricchezze monopolistiche soltanto quando la cessione sia conveniente, e sono indotti spesso a tenerle lontano dal mercato per farne aumentare il valore; di qui la speculazione accaparratrice che imperversa in tutti i paesi nuovi e che ora anche in Italia si esercita con accanimento rispetto alle forze idrauliche; di qui il costituirsi di giganteschi monopolii privati, che diventano una minaccia perenne alla prosperità nazionale ed all'indipendenza dei poteri pubblici. La nazione, invece, unica proprietaria e monopolista delle forze naturali, può concederle temporaneamente a vilissimo prezzo ai veri imprenditori collo scopo di far sorgere numerose e fiorenti industrie, salvo poi ad aumentare il canone fino al punto massimo economicamente possibile, quando, alla scadenza del primo periodo di affitto, le industrie siano costituite su salda base, i capitali, non più timidi come all'inizio, si accontentino di un tenue compenso, e la crescente popolazione reclami un allargamento delle funzioni dello Stato, possibile solo con un corrispondente aumento delle entrate pubbliche.

***

A questi principii fondamentali: impedire l'accaparramento da parte di speculatori, concedere con rapidità e facilità l'uso temporaneo delle forze idrauliche ai veri imprenditori ed industriali, riservare allo Stato la proprietà o la rendita delle acque pubbliche, si inspirano la legge approvata il 17 gennaio 1898 dal Parlamento dell'Ontario ed il regolamento adottato da un Order in Council del Luogotenente-governatore in data 21 giugno 1898.

La legge è brevissima: in un unico articolo dà facoltà al commissario delle terre della corona di riservare allo Stato, nella vendita dei terreni, le forze d'acqua insieme con un'area adiacente bastevole per erigere costruzioni ed impianti, e col diritto di aprire ed usare le strade necessarie per usufruire le forze d'acqua. Il commissario potrà compilare un regolamento dove siano indicate le condizioni di vendita od affitto e di utilizzazione delle forze idrauliche. In virtù di questa legge fu emanato un regolamento, il quale si applica a quelle forze idrauliche che hanno almeno una potenzialità di 150 cavalli nelle condizioni normali e medie di basso livello d'acqua.

La forza idraulica insieme col terreno adiacente necessario per la costruzione di canali, tunnels, serbatoi, edifici industriali, ecc., per la utilizzazione dell'acqua costituisce una proprietà autonoma e separata dai circostanti terreni ed è regolata dalle norme che ora si espongono.

Chi desidera ottenere una concessione di forza idraulica deve presentare al *Department of Crown Lands* il piano compilato da un Ontario Land Surveyor munito delle seguenti indicazioni:

a) La situazione delle forze idrauliche chieste, e la descrizione del terreno adiacente necessario per i lavori;

b) L'altezza della caduta o rapida, il volume d'acqua nelle condizioni medie di alta e bassa venuta, la potenzialità stimata in cavalli vapore, l'altezza delle dighe e dei ripari che si intende costruire, e l'aumento nel livello dell'acqua che sarà probabilmente cagionato dai suddetti ripari o dighe;

c) La natura e la situazione dell'industria, impianto o manifattura a cui è destinata la chiesta forza d'acqua, ed il numero dei cavalli che il postulante intende utilizzare entro due anni ed entro cinque anni;

d) Il piano di utilizzazione della forza idraulica, coll'indicazione dei ripari, dighe, tunnels, sifoni, acquedotti, pozzi ed altre costruzioni od impianti, il costo stimato, e il modo di usare o trasmettere la forza coll'energia diretta, l'elettricità e l'aria compressa, ecc.;

e) Il terreno od i terreni che sarebbero inondati od in altro modo danneggiati dall'innalzarsi del livello dell'acqua o dalla costruzione dei ripari, dighe, acquedotti, sifoni od altri lavori.

Il postulante dovrà fornire le prove della sua situazione finanziaria e della sua capacità ad utilizzare la forza chiesta; le prove dovranno essere tali da soddisfare della veridicità dell'asserto il commissario delle terre della Corona.

Tutte queste disposizioni, insieme con altre che vedremo poi, hanno per iscopo di assicurare lo Stato proprietario delle forze di acqua che queste non saranno concesse ad uno speculatore desideroso unicamente di rivendere con guadagno l'ottenuta concessione, ma bensì ad un vero e proprio imprenditore. Seguono le norme relative alla concessione della forza. Questa è sempre temporanea. L'affitto dura dieci anni, col diritto di rinnovo per un ulteriore periodo di dieci anni, se i patti sono stati osservati, e col diritto ad una seconda rinnovazione per venti anni a quelle condizioni ed a quel canone che saranno prescritti dalle leggi e dai regolamenti del tempo. La rendita dovrà essere pagata ogni anno anticipatamente nella somma fissata dal commissario.

Il diritto del concessionario è dunque limitato alla durata massima di quarant'anni. L'intiero periodo è poi diviso in varie parti in modo che, non adempiendosi alle condizioni del contratto, possa questo essere risolto, ed inoltre possa essere aumentato il canone, qualora il valore d'uso della forza d'acqua sia accresciuto per le mutate e più prospere condizioni economiche del Paese.

E' evidente che le norme ora esposte garentiscono a sufficienza agli industriali di ottenere l'uso delle forze idrauliche ad un equo canone, senza dover passare attraverso le forche caudine degli accaparratori e per un tempo sufficiente (40 anni) ad ammortizzare tutto il capitale d'impianto.

Lo Stato ottiene lo scopo di sviluppare prontamente le risorse del Paese ed è sicuro che il meccanismo della concorrenza gli attribuirà l'intero valore di monopolio delle acque pubbliche (1).

Allo spirare della locazione la forza idraulica ritornerà allo Stato e ridiventerà di sua assoluta proprietà come se l'affitto non fosse mai stato concesso, insieme con tutti i ripari, dighe, tunnels, acquedotti, sifoni, canali, pozzi ed altre costruzioni o lavori eretti dal concessionario e tutti gli edifici e le terre comprese nell'affitto. Il concessionario avrà unicamente il diritto di asportare le macchine da lui impiegate per utilizzare la forza idraulica entro un tempo ragionevole da fissarsi dal commissario delle terre della Corona. Spirato il termine concesso senza che l'esportazione abbia avuto luogo, il macchinario diventerà proprietà dello Stato.

Le norme ora esaminate della legislazione sulle forze idrauliche dell'Ontario forse non possono, senza accurate modificazioni, applicarsi in tutti i paesi dove si sente il bisogno di regolare opportunamente l'uso di una così preziosa ricchezza naturale; ma i concetti fondamentali che presiedono alla legislazione di un paese nuovo come l'Ontario meritano di costituire il fondamento della legislazione dell'Italia, anch'esso paese quasi nuovo sotto il rispetto dello sfruttamento delle cascate d'acqua.

La tutela delle forze idrauliche nell'interesse nazionale potrà forse essere in Italia il primo atto di resipiscenza contro l'infausta politica che nel periodo di formazione dello Stato italiano ha sperperato, sotto colore di favorire l'iniziativa individuale, il magnifico nostro demanio terriero a vantaggio unicamente del latifondismo neghittoso e con danno grave delle popolazioni di campagna prive dei diritti d'uso sulle terre comunali ed ecclesiastiche ed invano allettate dalla illusione di acquistare e di conservare la proprietà assoluta della terra fecondata dal sudore di generazioni dei loro antenati.

(1) In una bella Relazione degli ingegneri M. Vicari e R. Pinna al Congresso nazionale delle Società economiche, trattando della *trasmissione a distanza delle forze idrauliche* e dei provvedimenti legislativi da prendere a questo riguardo, l'ing. Mario Vicari aveva già concluso con questi concetti fondamentali:
« 1° Fissare un termine breve per la decadenza « delle concessioni che non ebbero esecuzione;
« 2° Fissare una congrua cauzione da prestarsi « dai richiedenti le concessioni;
« 3° *La domanda di concessione debbe essere accompagnata dall'offerta di un canone annuo; su base a tale offerta si apra una gara d'incanto; la concessione venga deliberata al miglior offerente.* »
I concetti dell'ing. Vicari non furono approvati dal Congresso, forse perchè troppo radicali. Ora queste informazioni del valoroso Einaudi vengono precisamente a chiarire che quei concetti non solo sono pratici, ma sono già perfino praticati (*N. d. D.*).

Quattro progetti di Fortis.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,56:

Fortis ha già preparati i seguenti quattro progetti che presenterà alla Camera nelle prime sedute:

1° Progetto di parziale colonizzazione di alcuni punti della Sardegna, per cui chiederà un primo assegno di cinquecentomila lire;

2° Costituzione delle Camere del lavoro, togliendole alla sola iniziativa operaia;

3° Legge per regolare le operazioni di borsa;

4° Riforma radicale alla legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne. La base di tale riforma è di togliere la sorveglianza per l'applicazione della legge al Ministero d'agricoltura ed alla Pubblica Sicurezza, affidandola invece agli ufficiali sanitari locali.

La convocazione ufficiale del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione:

« La seduta reale per l'inaugurazione della seconda sessione della ventesima legislatura avrà luogo il 16 novembre alle 11 nella sala del palazzo di Montecitorio. Si notifica agli onorevoli senatori e deputati che dagli uffici della Questura del Senato e della Camera dei deputati saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti di ingresso ».

Le previsioni pel bilancio in corso e pel bilancio 1899-900.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Al Ministero del tesoro sono compiuti gli studi di tutti i bilanci. Il bilancio dell'esercizio corrente fu rettificato con criteri rigorosi da Vacchelli, calcolando cioè le maggiori spese necessarie in gran parte per reintegrare i servizi riconosciuti deficienti e per le maggiori dotazioni alle costruzioni navali, alle casse patrimoniali ferroviarie, alla Pubblica Sicurezza; e diminuendo del giusto le previsioni di alcune entrate, specie pei grani. Ciò ha portato una maggiore impostazione di spese per circa 27 milioni. Nondimeno il bilancio del 1898-99 si chiuderà, comprendendovi le costruzioni ferroviarie, con un disavanzo di 12 milioni, i quali, con le economie che normalmente si verificano alla chiusa dei conti, potranno ridursi a tre o quattro milioni, anche senza fare alcun assegnamento, che pure si potrebbe, sopra i maggiori redditi di varii cespiti d'entrata.

Le previsioni, infine, del bilancio 1899-1900 presenteranno un avanzo di 18 milioni nelle spese ed entrate effettive. Quanto alle spese per le costruzioni ferroviarie, vi si farà fronte nell'esercizio venturo col consumo di patrimonio, senza ricorrere a nuove emissioni di debito pubblico.

Sulla distribuzione del grano militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

San Marzano ha ordinato alle varie Direzioni del Commissariato considerevoli acquisti di grano per fronteggiare le richieste dei Comuni e i bisogni dell'esercito. Si impartirono anche ordini all'estero per l'acquisto d'una parte del carico viaggiante dall'America per l'Italia.

Sullo stesso proposito l'*Agenzia Italiana* smentisce che il Governo abbia frapposto indugi alla distribuzione del grano, esigendo che le domande dei Comuni siano trasmesse al Ministero della guerra.

Aggiunge che pochissime domande pervennero dai grossi Comuni, e negli altri la distribuzione procede regolarmente, senza l'autorizzazione del Ministero della guerra.

Aspettando la conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Si attendono per la prossima settimana comunicazioni confidenziali della Russia relative al programma della conferenza pel disarmo. I due punti sostanziali sui quali l'accordo si può ritenere già stabilito sono l'esclusione di tutte le questioni europee e coloniali che potrebbero ingenerare attriti e diffidenze, e l'esame di un impegno comune di tutte le Potenze di non oltrepassare il limite degli armamenti attuali.

L'epoca della convocazione della conferenza si fisserà quando a Pietroburgo perverrà l'adesione delle principali Potenze allo schema del programma che verrà comunicato confidenzialmente.

Occhio a Tripoli!

Roma, 7, ore 22,15. — La *Tribuna* si diffonde a dimostrare che l'occupazione di Tripoli da parte dei francesi è probabile, ed esorta il Governo ad essere vigilante di fronte a tale pericolo che minaccia l'avvenire coloniale d'Italia.

Sulle voci di guerra.

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italie* dice che le voci pessimiste circa la situazione internazionale, sono manovre di Borsa. Aggiunge risultarle che nelle alte sfere diplomatiche si giudica ora la situazione assai calma, mentre la settimana scorsa vi si credeva possibile la guerra.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Il comm. Chicco, di Fossano, console generale all'Avana, è traslocato a Marsiglia.

*** Il libro di Aldo Chierici, intitolato: *Alla conquista del Papato*, edito dal Voghera, venne messo all'indice.

*** L'on. Nofri ha inviato una lettera all'*Avanti!* protestando di non essere stato istigatore dello sciopero dei ferrovieri a Milano, come afferma il rapporto del generale Bava.

La riforma degli economati.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,16:

Eccovi le disposizioni principali intorno al nuovo regolamento per gli economati e i benefizi vacanti, preparato da Finocchiaro-Aprile:

Dalle disposizioni dei cessati Governi mantenute in vigore, e dai regolamenti pubblicati dal 1860 in poi, si sono scelte le norme che sono apparse più in armonia con l'attuale legislazione e si è formato il testo unico di tutte le regole più importanti che riguardano l'esercizio del diritto di regalia, aggiungendo varie disposizioni affatto nuove, specialmente per gli uffici economali cui sono demandate l'Amministrazione dei benefizi vacanti e sottoposti a sequestro, e la vigilanza su quelli occupati.

Pure assicurando il rispetto alle leggi dello Stato ed alla regia prerogativa, e meglio tutelando il patrimonio ecclesiastico, si è provveduto a rendere più facili ed equi i rapporti tra gli investiti dei benefizi e gli economati nei conti di ripartizione per le annate di promiscuo godimento, nella consegna delle temporalità, nell'amministrazione degli enti sottoposti a sequestro, ecc.; si è garantito un modesto assegno agli economi spirituali, affinchè, mentre si cerca di migliorare la sorte dei parroci, non resti questa parte del clero assolutamente dimenticata.

Tali disposizioni sono state prese in base al concetto che gli economati non sono amministrazioni fiscali, ma istituti di carità: gli uffici economali sono stati completamente riordinati; si sono istituiti nei medesimi i Consigli di amministrazione; si sono sancite norme fisse per le ammissioni, le promozioni e le punizioni degli impiegati; si è stabilito il ruolo unico fra tutti i funzionari economali.

Fortis e Colosimo a Catanzaro.

Un banchetto.

Nicastro, 7 (*Stefani*). — Fortis e Colosimo sono passati in questa stazione diretti a Catanzaro. Durante la fermata del treno furono salutati dal prefetto, dalla Deputazione provinciale ed altre Autorità, dalle rappresentanze venute qui appositamente dal capoluogo e dalle Autorità locali.

Vi accorse pure numerosa la cittadinanza con musica e fece loro un'affettuosa dimostrazione. Fortis e Colosimo promisero di visitare domani Nicastro.

***

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — La città è pavesata ed animatissima per la venuta di Fortis e Colosimo.

Grande folla riversasi sul corso Vittorio Emanuele, dove riunisconsi in corteo le Autorità civili, le rappresentanze del capoluogo delle tre provincie calabresi, i sindaci del Collegio di Serrastretta, di cui è deputato Colosimo, e Sodalizi con bandiere e Musica. Quindi il corteo muove verso il ponte del Corace per andare incontro a Fortis e Colosimo.

***

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — Fortis e Colosimo sono giunti alle 13,30, ricevuti dal prefetto, dal sindaco, da altre Autorità, dai senatori Rossi e Larussa, dai deputati Lucifero, Rossi-Milano, Ippolito Venturi e Sanseverino, dalla Scuola d'agricoltura e dalle Associazioni con bandiere e musiche.

Il corteo che accompagnò Fortis e Colosimo, dalla stazione alla Prefettura, era composto di cinquanta carrozze. Lungo il percorso la popolazione fece una calorosa dimostrazione a Fortis e Colosimo, che, fra le ovazioni della folla, presentaronsi al balcone della Prefettura a ringraziare.

Fortis e Colosimo visiteranno, alle ore 15,30, la scuola agraria.

***

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 7:

Stasera vi fu un banchetto di 180 coperti, offerto dalla provincia e dal Comune a Fortis e Colosimo nel salone municipale. Il salone era artisticamente ornato di fiori. Sul fondo del salone spiccavano i busti del Re e della Regina fra magnifici palmizi.

In mezzo alla tavola d'onore siede il presidente del banchetto, senatore Rossi, avente a destra Fortis, il sindaco senatore Larussa, i deputati Pasqui, Scaglione, D'Ippolito. A sinistra di Colosimo, il presidente della Deputazione provinciale, i deputati Sanseverino, Lucifero, Rossi-Milano, Venturi, Tamagnia, generale di Divisione.

Siedono pure alla stessa tavola le altre principali Autorità.

Al levar delle mense Rossi porta un saluto affettuoso e patriottico a Catanzaro, alla Calabria, al ministro Fortis, gloria parlamentare, e al suo degno collaboratore Colosimo che col suo ingegno, carattere ed operosità, mantiene alte le tradizioni della terra calabrese. (*Vivi applausi*)

Fra grandi applausi sorge quindi a parlare il sottosegretario *Colosimo*.

Nel suo lungo ed eloquente discorso è notevole questo passo.

« L'Italia traversa ancora un periodo di preparazione in cui le vittorie e le sconfitte possono alternarsi, ma il trionfo finale è riservato alla costanza nelle opere, alla fede nella meta, alla necessità politica e storica che l'Italia occupi un gran posto nel mondo. Non è possibile che un paese oppresso da secoli, ma che non portante mantiene e purifica la sua lingua, illustra le arti e le lettere, trionfa nella scienza, occupa un posto eminente nella filosofia possa ovvero debba intristire nella miseria e nella inerzia.

« Verrebbero meno tutte le grandi leggi della vita e della natura umana. Ma la via della salvezza come non è nell'audacia incosciente, così non è nemmeno nello abbattimento colpevole. Io direi che essa consiste nel facilitare e avviare, far risorgere in ogni regione italica la propria nascosta energia.

« Sognare una grandezza da non potersi raggiungere, significa lanciare un popolo nell'ignoto; non avere speranza che nella immobilità, che nella inerzia, che nell'abbandono dei suoi più grandi vitali interessi da cui dipende la sua esistenza avvenire, significa d'altro canto volerlo per un altro verso annullare: sognare un'Italia solamente industriale è un errore, come ripetere che l'agricoltura soltanto può e deve dare ricchezza, forza e prosperità alla patria.

« L'industria sorretta da trattati, tariffe, capitali, si è venuta svolgendo vigorosa: ma non può consentirsi a lungo di non concedere anche all'agricoltura, finora abbandonata e depressa, strade, bonifiche, trattati, perchè anch'essa rifiorisca e prosperi. Se non ci prepariamo alla lotta, ben presto il giardino d'Europa diverrà schiavo degli altri paesi pei prodotti agricoli, come erano pel passato pelle industrie, che poterono svilupparsi e consolidarsi a danno in genere del suo commercio internazionale agricolo.

Parla della parte che la Calabria deve avere in questo risveglio, e chiude con un inno alla fusione del popolo e del Re.

Il discorso fu interrotto spesso e salutato in fine da caldi applausi.

Notizie della regia marina.

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 13,15:

E' giunta la nave-scuola degli allievi dell'Accademia navale.

Si è sciolta la Divisione navale d'istruzione.

Gli ufficiali del *Flavio Gioia* e dell'*Amerigo Vespucci* sbarcano, essendo destinati all'Accademia navale di Livorno.

Un "lunch„ reale alle Autorità milanesi.

Monza, 7 (*Stefani*). — Nel pomeriggio i Sovrani offersero un *lunch* alle Autorità e notabilità milanesi. Gli ospiti recaronsi a Corte in carrozze alla Daumont.

L'Italia in favore di Li-Hung-Chang.

Pechino, 7 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia, appoggiato da quello di Germania, ha chiesto la reintegrazione di Li-Hung-Chang.

***

Questa notizia della *Stefani* è evidentemente riassunta da quella che l'*Agenzia Reuter* ha comunicato ai giornali inglesi, da Pechino, e che il *Corriere della Sera* così riproduce:

« Appoggiato dal ministro tedesco barone von Heyking, il ministro italiano consultò recentemente il Corpo diplomatico circa l'opportunità di presentare una domanda collettiva per la reintegrazione al potere dell'ex-ministro degli esteri del Celeste Impero, Li-Hung-Chang. Cotale tentativo non ebbe successo. »

Notizie di fonte inglese assolutamente contraddittorie sulla situazione allo Scioa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Times* ha da Harrar:

« Maconnen è partito sabato pel Tigrè. Sessanta ufficiali che rifiutavansi di seguirlo furono imprigionati. Tutti i ras del Goggiam si sono ribellati ed uniti a Mangascià.

« Il negus comanderà la spedizione contro il Tigrè. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Zeila**, 7:

Notizie dall'Harrar recano che Maconnen non si è mosso.

L'Harrar e lo Scioa sono tranquilli.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

Secondo l'*Agenzia Italiana* le ultime notizie pervenute dall'Eritrea escludono in modo assoluto la necessità di preparare rinforzi e spedire materiale di guerra.

Che ras Mangascià e Tecla Aymanot, negus del Goggiam, fossero uniti e si armassero per ribellarsi al negus Menelik, è notizia che noi abbiamo data dieci giorni fa, pubblicando una lettera dall'Eritrea del 15 ottobre.

Il primo telegramma inglese conferma pienamente quelle nostre informazioni.

Tutti questi movimenti alle frontiere dei nostri possedimenti africani non possono non inquietarci e tenerci l'animo sospeso; tanto più che noi non abbiamo notizie del nostro capitano Ciccodicola, nuovo ambasciatore italiano alla Corte di Menelik.

In tali condizioni esortiamo vivamente il nostro Governo a tenerci informati più assiduamente sulle cose d'Africa, perchè quello non è paese di cui si possa dire: niuna nuova, buone nuove — oltrecchè non è nemmeno bello nè utile che gli italiani apprendano le notizie delle cose loro dai fogli stranieri, anzichè dal proprio Governo.

La discussione alla Camera francese su Fashoda.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Camera ha fissato a domani la discussione dell'interpellanza sulla questione di Fashoda.

Francia, Inghilterra, Egitto.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,15:

Quantunque si presti poca fede alla voce corsa negli scorsi giorni, e anche a voi telegrafata da Londra, che cioè l'Inghilterra intenda proclamare il suo protettorato sull'Egitto, desta tuttavia impressione il continuare degli armamenti inglesi, e non sarebbe difficile che domani, discutendosi la politica estera del Governo a proposito dell'interpellanza Brunet su Fashoda, qualcuno chieda quale sarebbe in tal caso l'attitudine della Francia.

Truppe italiane richiamate da Candia.

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italia Militare* assicura imminente il richiamo di un battaglione italiano da Candia, avendo gli ammiragli riconosciuto che può essere diminuita la forza internazionale.

Le truppe turche costrette colla forza ad imbarcarsi.

La Canea, 7 (*Stefani*). — Il contingente russo occupante Retimo ha costretto colla forza le truppe turche colà trovantisi ad imbarcarsi.

Sempre la paternità del "bordereau„

I falsi dispacci di Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 12,15:

All'articolo del *Gaulois* che affibbiava ieri a Dreyfus la paternità del *bordereau*, e a cui ha già risposto il *Temps* di ieri, replica oggi anche il deputato Reinach, pubblicando nel *Siècle* un lungo studio che tende invece a provare che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy, e che invita la Cassazione ad investigare se Henry sia stato complice di Esterhazy. Reinach dice che si potrà scoprire la verità, perchè non Henry, ma un altro ufficiale ricevette il *bordereau* quando questo fu portato all'ufficio delle ricerche.

Se infatti lo avesse ricevuto Henry, questi lo avrebbe riconosciuto come scritto da Esterhazy e lo avrebbe distrutto.

Cavaignac stesso — continua Reinach — afferma di potere svelare il nome dell'agente che portò il *bordereau* al Ministero: dunque la verità si può sapere.

La *Petite République* afferma che in un rapporto di Zurlinden esiste l'affermazione essere infinitamente probabile che Du Paty de Clam sia l'autore dei falsi telegrammi firmati: *Blanche* e *Espérance*.

Ancora intorno al "petit-bleu„

Il *Matin* dà molti particolari intorno all'esito della perizia fatta dagli esperti, fra cui M. Charavay, sul famoso *petit-bleu*. Ne stralciamo qualcuno fra i più importanti.

I periti hanno potuto accertarsi che il *petit-bleu* è autentico, ed è scritto dalla mano del tenente-colonnello Schwarzkoppen, ma che fu falsificato.

Tale falsificazione non è nel testo, ma nell'indirizzo, che è il seguente: *Monsieur le commandant Esterhazy*, 27, *rue de la Bienfaisance*.

I periti si sono accorti che le parole *Monsieur le commandant Esterhazy* non erano scritte con la stessa penna con cui erano scritte le seguenti: 27, *rue de la Bienfaisance*, parole queste della stessa scrittura del testo.

Ma si assicura che dopo un esame profondo i periti si sono resi conto di tale differenza di scrittura pel fatto che l'indirizzo iniziale era stato raschiato.

Si era fatto scomparire « M. le commandant Esterhazy » per tornare a riscriverlo in seguito. Ciò è veramente straordinario, ma si assicura che realmente sia così.

Che cosa si è voluto adunque fare con questo raschiamento? Lasciar credere che il *petit-bleu* portasse un altro nome, il quale fosse stato sostituito con quello di Esterhazy.

Fortunatamente il giuoco è stato scoperto, e sembra ormai certo che il *petit-bleu*, autenticato dalla perizia, sia stato veramente indirizzato dall'addetto militare germanico al comandante Esterhazy.

CRONACHE LETTERARIE

Il nuovo "Sogno„ del D'Annunzio.

Questa volta il D'Annunzio ha sognato una scena di passione frenetica e di bellezza favolosa, ch'egli intitola « poema tragico » benchè, a dispetto de' maestri di scuola e delle loro definizioni, esso non sia scritto in versi, come soglion essere i poemi e le tragedie. Ma la prosa del D'Annunzio è così ricca di ritmi canori, di accorgimenti musicali e di cadenze esatte, anzi tutta la lingua ch'egli adopera è formata di parole così diligentemente scelte tra le più adatte alla poesia per il lor suono e per la lor misura, che l'intitolazione appare tanto più giusta, quanto maggiore sarebbe l'inganno di chi nel *Sogno di un tramonto d'autunno* credesse di trovare altro che una fantasia prettamente poetica, cioè priva di ogni somiglianza, di contenuto e di forma, con la verità conosciuta.

Stranissima fantasia, che, attribuita dal D'Annunzio all'autunno, si svolge tra luoghi e costumi veneti; perchè, com'egli credette di spiegare tre anni or sono in una sua *Allegoria*, « l'anima di Venezia, l'anima che foggiarono alla città bella gli antichi artefici, è autunnale ». Ma quali luoghi? e quali costumi? Su la Brenta, che i vecchi dissero « magnifica », perchè fiancheggiata da molte magnifiche ville di patrizi veneti, ma che è un assai modesto fiume scorrente, fin dai tempi di Dante, tra argini tutt'altro che maestosi o pittoreschi, sorge il palazzo della dogaressa vedova Gradeniga, e ha di fuori una grande scala a spira come quella del Contarini *dal Bovolo*. Di cima a quella scala una « camerista » vede e annunzia le incredibili cose che seguono sul fiume alla dogaressa, la quale sta dietro il cancello del parco spasimando di desiderio e di gelosia. Ella ama un bellissimo giovine innominato, al quale ha tolto (diciamo così) l'innocenza. Egli l'ha amata tanto che è andato persino a cercare nella Schiavonia una maga che coi suoi incantamenti ha fatto morire il vecchio doge; ma poi, stanco forse dell'autunnale bellezza della Gradeniga, s'è lasciato sedurre da Pantea, bellissima cortigiana (diciamo così, ma il D'Annunzio usa parola molto più.... latina), la quale trascina ammaliati e furenti dietro a sè quanti veneziani, nobili e plebei, l'abbian veduta.

Ed ora la dogaressa vuol far morire anche Pantea con l'aiuto della maga; e, mentre le ancelle ch'essa ha mandato a spiare nella contrada le raccontano quel che han veduto della cortigiana e del suo nuovo amatore, la maga viene, fa un'immagine di cera e recita gli scongiuri terribili. Pantea deve morire. Ed ecco, indi a poco, un immenso splendore e clamore sul fiume. La barca trionfale della cortigiana è tutta in fiamme, coperta di cadaveri ardenti; su i navigli che la seguono la moltitudine degli amatori combatte ferocemente per Pantea. « Brillano le spade, mille spade.... Fuoco e sangue! » La dogaressa, folle di terrore e di dolore, contempla la scena: « il suo volto livido e disperato, illuminandosi del riverbero sanguigno, esprime tutta la grandezza e tutta la bellezza della visione tragica ».

Così dice l'ultima delle didascalie abbondanti nel testo, dalle quali è accennata mezza l'azione di questo « poema tragico », quella che non si vede. Quand'esso sarà rappresentato, lo spettatore dovrà supplire con la sua immaginazione a tutto ciò che su la scena non si dirà e non si vedrà, ma che il D'Annunzio vuole. E intanto l'onesto lettore, oltre a questa fatica e a quella di figurarsi come mai la signora Duse eseguirà la parte della dogaressa, è tenuto ad accettare la favola del D'Annunzio senza mormorare e senza fare le rimostranze che agevolmente gli suggerirebbero il suo buon senso e la sua coltura.

La villa su la Brenta è stata lasciata in retaggio « da uno degli ultimi dogi alla serenissima vedova che quivi dimora come un'esule »; e a mezzo il dialogo si trova citata una canzonetta « del signor Alessandro Stradella che rapì la bella Ortensia al procuratore Contarini ». Tutti sanno che il signor Alessandro Stradella scriveva nella seconda metà del seicento; e che gli ultimi dogi di Venezia vissero nel settecento: undici, bastano?, da Alvise II Mocenigo a Ludovico Manin.

Ma nè ai costumi dell'uno nè a quelli dell'altro secolo può ascriversi uno solo dei particolari descrittivi di cui si compiace il D'Annunzio: non le cortigiane che s'imbiondiscono i capelli al sole e trionfano ignude sopra un « bucentoro »; non la Brenta ricoperta di navigli maravigliosi; non la maga schiavona che fa gli *incantamenti* con le immagini di cera, roba che ricorda troppo le diavolerie rimesse a nuovo dall'Huysmans e dal Péladan; non le brigate di patrizi che pugnano sul fiume per contendersi tutti una sola bella donna; e nemmeno i nomi, il linguaggio, le idee della dogaressa e delle sue ancelle, tutte persone che sembrano piovute dal mondo della luna, chi abbia conoscenza pur mediocre della storia e della vita privata dei veneziani. Povera Venezia, è proprio il suo destino di essere sofisticata dai poeti. Una volta essi non ci vedevano altro che sangue, pugnali, larve, bravi, spie, i Tre, i Dieci, il Canal Orfano e il Ponte dei Sospiri; adesso eccoli qua con le cortigiane impudiche, le dogaresse furenti, i dogi spiranti sotto i gravi panni d'oro, e musiche, balli e canti. Prima il truce mistero, adesso l'orgia: da un mito all'altro. Venezia è così strana e sola su la faccia della terra, che gli ingegni accesi non sanno immaginarvi se non forme di vita singolarissime.

Del resto gli elementi, che anche stavolta il D'Annunzio adopera per comporre una sua visione di bellezza, appartengono, se mai, all'età del Rinascimento; e non a quella che veramente fu, ma a quella che il D'Annunzio stesso si compiace di figurarsi per comodità dell'arte sua tutta arcaismo sontuoso. Come i classicisti della vecchia maniera si foggiavano nella mente un'antichità greca e romana infusa di retorica convenzionale più che di verità storica; come i romantici di tutte le maniere, dal Bazzoni al Giacosa, si dilettarono di

Dopo la tumultuosa adunanza del 31 ottobre tutti i soci della « **Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni** » dovrebbero nel loro interesse leggere l'opuscolo del socio A. Barelli, per convincersi della convenienza di sciogliere tale Società, respingendo qualunque proposta modificazione allo statuto.
Libreria Streglio, Torino. - L. 0 40 franco. c 12349

Istituto d'Arte Lettere e Scienze
Apertura dei Corsi: 3 Novembre

Istituto d'Arte *(Sezione Musicale e Sezione Artistica).* Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica-Commerciale — Scuola professionale di lavori femminili — Istituto Filologico — Nuova Scuola Elementare modello — Sezione Scolastica e Sezione Festiva.

Per il grande numero di domande d'iscrizione la sede di via Viotti, 2, sarà prossimamente trasferita in uno spazioso ed elegantissimo locale in via Alfieri, 22.

20 sale di studio e di lettura. Illuminazione a luce elettrica. Scalone particolare. 12046

La sede di Direzione rimane provvisoriamente in via Viotti, 2.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio.
R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** c 12019

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuola tecnica accelerata. Preparazione in un anno agli esami di licenza o di ammissione all'Istituto tecnico. 12159

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA** trovasi sempre nel Negozio Casalinghi di **CARLO SIGISMUND** TORINO, 44, via Venti settembre — Milano, 38, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della miglior qualità **garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11329 M

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto a prezzo minimo
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 102

30,000 Piante fruttifere
Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 5 p. 10 — L. 40 p. 100.
30,000 Alberi ornamentali **per giardini ed allee,** a partire da L. 8 p. 10 — L. 60 p. 100.
50,000 Arboscelli ed Arbusti ornamentali **per giardini,** a partire da L. 8 p. 10 — L. 25 p. 100.
50,000 Asparagi da L. 2 50 p. 100 — L. 20 per 1000.
Impianti di Giardini e Frutteti.
Stabilimento orticolo G. RODA e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 355 (Barriera Martinetto).
12210 *Prezzo corrente gratis a richiesta.*

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
sulla collina di **TROFARELLO,** a 20 minuti di ferrovia da Torino, costrutta secondo i più recenti criteri scientifici.
Direzione: Dottore Francesco Accinelli, *Sanitario.* Paolo Francesco Comerro, *Amministratore.*
Pensioni moderatissime e convenienti.
Per schiarimenti rivolg. alla Direz. in **TROFARELLO,** oppure al signor **Appendino,** farmacia della R. Università, via Po, 14, Torino. 11376
Programmi si spediscono a semplice richiesta.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 6.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE,** L. 5, per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA,** Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 3. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali per farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba,* sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. Gioanasso, via Roma, 17. 2 M

I DOLORI AI LOMBI, ALLE SPALLE, AL DORSO

la debolezza alle reni e alla spina dorsale; le storsature (specialmente dei ciclisti); la lombaggine; i dolori reumatici e vaganti; la debolezza di petto in seguito a tossi e catarri cronici; i raffreddori e i reumatismi, sono prontamente alleviati applicando
IL RINFORZANTE, POROSO, ELASTICO
CEROTTO ArniKos
a base di caoutchouc, arnica, olibano e ferro.
L'Arnikos è di facile applicazione, non richiedendo calore. Si leva e si trasporta sul corpo facilmente. Ha anche il vantaggio di non lordare la pelle nè la biancheria.
PREZZI: L. 1.— ... L. 1.80; ... 0.80 ...
Si può avere alla Mostra Campionaria Bertelli, Ottagono Galleria V. E., Milano

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897
di B° MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino
Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima novità per Città e Provincia.
Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1557

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino
CAPITALE VERSATO L. 10,000,000
Concessionaria di distribuzione
DI
LUCE ED ENERGIA ELETTRICA IN TORINO

Al 25 Ottobre erano { sottoscritti { **2500 lampade** **450 cavalli** ; in azione { **1300 lampade** **240 cavalli**

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione e della sorveglianza degli impianti.

Per informazioni e trattative dirigersi alla Sede attuale della Società, **via Mercanti, 18,** Torino. Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla Sede definitiva in **via Arsenale, 21.** 10877
LA DIREZIONE

LA DITTA ING. CARAMAGNA E C.
Via Barolo, 22, Torino
costruisce **MOTORI ELETTRICI** atti a funzionare con la corrente della S. E. A. I. — Forza di cavalli: 1 - 2 - 2,5 - 4 5,5 - 8 - 10 - 12,5 - 15 - 20 - 25, ecc. 11050

"LA HONRADEZ"
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez 10102
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entreactos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Virilità-Neurastenia.
Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:
« Torino, 0-7-98.
« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli,*
« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo con la cura da voi inviatami ricuperato in sì breve periodo di tempo interamente le mie forze ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un'altra bottiglia di Generatore che ben tale si può chiamare. Con la più sentita stima vi riverisco.
« C.... P.... »
Dubbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la migliore prova dell'efficacia.
Lo specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Monaco dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.
La cura completa (4 rig. ft. 60 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 98. 3217 N

STUFA
calorifero moderno di terra refrattaria a prezzo d'occasione. — *Sport,* via Venti Settembre, 00. 12224

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C^ia al Canapa indica
I più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma,* l'*Oppressione,* la *Tosse nervosa,* i *Catarri,* l'*Insonnia.*
8, rue Vivienne, PARIGI e presso tutte le farmacie. 837 M

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 0493 V

GENGIVARIO BOTOT
all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
FARMACIA GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

BLENORRAGIA *goccette croniche, perdite bianche e catarri della vescica,* guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino,* flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche) o *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).
Restringimento *uretrale, goccette ribelle* ad altre *cure, prostatite cronica, ecc.* Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.**
Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 35 R

Città di Torino
Avviso d'asta.
Alle ore 14 di lunedì, 21 novembre 1898, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente l'intiero isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ettore De Sonnaz, Sagliano e Montecuccoli, della superficie di metri quadrati 2255 circa, salvo misura definitiva, in base al prezzo stato aperto di L. 25 per caduna metro quadrato.
I capitoli di condizioni la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei lavori pubblici. 12308

Cercasi d'affittare per un anno **mobilio** per arredare un alloggio di sette camere. — Inviare subito proposte con prezzi Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12408

Cerco per ufficio giovinetto che abbia fatto il corso tecnico e preferibilmente qualche pratica in stabilimento industriale. — Risposta alla Cassetta N. 48, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. 12297

Per una Sig^na tedesca cercasi collocamento in distinta e rispettabilissima famiglia dove ella abbia occasione d'insegnare la propria lingua ai bambini o alle signorine o di assistere la signora nel governo di casa.
Offerte alla Cassetta 59, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12304

Abilissimi Operai per Bagni *trovano lavoro durevole nello Stabilimento* **ANDREA MATOSSI** *Corso Brescia, n. 11.* 12251

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, massima esattezza nel servizio e cura. *Prezzi mitissimi.* — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 9,** angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11800

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (piano terreno) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per soprabiti, abiti da visita e da società.**
— Elegante taglio e confezione accuratissima. —
Panni colorati per livree. 75

SI CARICANO
ACCUMULATORI
DI QUALUNQUE SISTEMA
Via Roma, 4 — Torino. 11138

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10530
Catalogo e istruzioni a richiesta.

LEGNA DA ARDERE
1ª qualità **faggio e rovere,** stagionata e corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11418
M. VALPERGA, via *Venti Settembre, n. 13, Torino.*

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (F. 1)
preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI — BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. - Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (F. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 3, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (F. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *M. Ferrero,* profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via Ospedale; *C. Manfredi,* via Finanze; *G. R. Bocher,* piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 1271 M

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di squalo, foca od altri cetacei, trovasi presso la *Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino,* diretta dal cav. CARLO ROGNONE.
Prezzi Olio Fegato di Merluzzo: 925 b
semplice, la bottiglia L. 3 — | al Guajacolo, la bottig. L. 5 —
ferruginoso e jodoferroso » 5 — | al Guajacolterpin. . » 6 —
pancreatinico . . . » 5 — | creosotinato . . . . » 3 50

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
IMPOTENZA
POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti,** via Torino, n. 21, *Milano.*
Depositi: in *Torino,* farmacia Vergè, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria,* dottor Torlona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 11343 M

COPERTONI IMPERMEABILI
per carri, spedizionieri, tranvie, locomobili e trebbiatrici. — Coperte e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni, **Ferrino Cesare,** Via Nizza, 107, Torino. 11590

PACCO DI INSURREZIONE
Valore Lire 40 per sole L. **10**
Spedito alla sottoscritta Ditta tutti ricevono:
1° Elegantissimo taglio vestito di zegrino per uomo coi colori nero-bleu e marrone.
2° Una coperta di lana pesante per letto da una piazza e le fodere complete pel vestito.
3° Uno splendido tappeto damascato 190×120 con 4 frange o due maglie di lana.
4° Un lume a petrolio per tavolino con campana in porcellana e tubo di vetro.
5° Un termometro per conoscere il caldo e il freddo con barometro per sapere se deve piovere, tirar vento o far bel tempo.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Dirigere le richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Milano - *Via Cairoli,* 2, **Milano,** Rimpetto all'Eden.
Gratis a richiesta con semplice biglietto di visita si spedisce il Bollettino generale delle Liquidazioni. 12600 M

Distinta famiglia cerca alloggio vuoto circa nove camere. — Indicare posizione, prezzo, scrivendo H. K., 119, posta. c 12407

Enteroclismi con tubo di gomma fortissimo. - Irrigatori e Clisopompe d'ogni genere. — **Sardi e Tirone,** via Lagrange, n. 9, *Torino.*

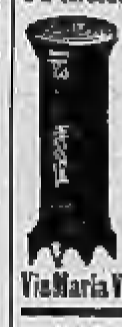
VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili,** e spendere poco recatevi al Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre,* 51, *Torino.* Grande **Stock** residuo provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 0101

Cercasi
ripetitore latino, francese, matematica pel 11 corr. mese. — Educatorio Manzoni, **Biella.** c 12344

Socio accomandante che disponga del capitale di lire 12 mila, cercasi da buona azienda. Offresi anche occupazione od un assegno mensile. Scrivere subito al N. 12310, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino.

Vini e Mosti
Tenuta Ing. G. Bolognini, da pasto e taglio. Barbera, bianchi da bottiglia. Vendita a brente, fusti e vagoni. — Deposito Dock Torino. c 11707

Antico Magazzino di **STUFE**
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gaz e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.



Prezzi ristrettissimi.
Messa in opera *GRATIS.*
Vendita di Mica per stufe americane. 12802
Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 27, Torino

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze,* che da undici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bonchi,* sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10450 F

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pucelli.** Calmano **l'isterismo,** che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, galezza.**
Scatola L. **2 50.** Per posta L. **2 65.** — Vendonsi dalla farmacia **Pucelli,** Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11493 F 8

Vittorio. Grazie. E' poco, ma è pur qualche cosa. Sappi però che sei sempre amato, desiderato, aspettato.
c 12541 **Cattivo.**

B. B. 100. Accasciata profonda tristezza tuo augurio m'ha ridata per un istante felicità passata. Grazie infinite. A te sempre col cuore, col pensiero. Anelo rivederti.
c 1256 **Rita.**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (65)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Carlos lottò contro l'orribile tentazione che assediava la sua anima e che diveniva tanto più pericolosa inquantochè essa andava perdendo poco a poco l'orrore che dapprincipio inspirava.

Sortì, finalmente un giorno, vittorioso, dalla lotta, e, per scacciare completamente lo spaventevole pensiero che lo torturava, si decise ad allontanarsi al più presto dalla casa di sir Henry.

— Ritornerò a Napoli — si diceva — e andrò a trovare don Ruiz di Castro con una lettera di sir Henry, colla quale questi mi riconoscerà suo erede; chissà che l'orgoglioso spagnuolo non acconsenta, allora, ad accordarmi la mano di sua figlia.

Quel giorno medesimo egli andò a trovare sir Henry nel suo studio per metterlo a parte della sua risoluzione e domandargli se era disposto a dargli la lettera per don Ruiz.

Avanti d'andar più oltre, noi dobbiamo dire al lettore, che, scrivendo questo romanzo, non abbiamo avuto soltanto per iscopo di porre sotto ai suoi occhi un soggetto più o meno drammatico, più o meno interessante; ma che abbiamo voluto eziandio arrivare a quella dimostrazione, vecchia come il mondo, e, nello stesso tempo, sempre tanto crudelmente nuova, nell'ordine morale: che, cioè, all'infuori dell'onesto, del dovere, della vita diretta verso uno scopo ideale; non finisce per essarci che il fiele amaro, che il frutto che nella bocca divien cenere, che la negazione, il nulla, le tenebre.... la punizione!

Enrico Bradley era solo nel suo studio; seduto davanti alla sua scrivania, egli stava scrivendo.

— Scusatemi, sir Henry, — gli disse Carlos, — se vengo per un istante ad interrompere il vostro lavoro.

— La vostra visita è, al contrario, un vero piacere per me — rispose il conte. — Vi domando soltanto il permesso di spedire questa lettera.

Carlos s'inchinò e sedette.

Enrico Bradley suonò e dette ordine al domestico d'andare a portar subito la lettera alla posta.

— Eccomi libero, adesso — riprese egli. — Qual, per me, fortunata circostanza mi procura il piacere di vedervi a quest'ora?

— Un più lungo soggiorno nella vostra casa mi sembra inutile, sir Henry, e vengo a domandarvi il permesso di partire domani.

— Siete libero di partire quando vi piace, mio caro amico — disse lord Bradley; — io trovo veramente che sia un po' presto e se è soltanto per ciò che siete venuto a vedermi, ritiro la mia prima parola.

— E' soltanto per ciò, sir Henry.

— Inutile dirvi qual piacere mi fareste rimanendo ancora con me per qualche tempo; ma non voglio contrariare la vostra volontà. Ve lo ripeto, siete libero di fare ciò che volete; i mutui obblighi che abbiamo contratto, che ci siamo imposti, hanno stabilito fra noi dei legami più forti di ciò che non siano i legami dell'amicizia ordinaria; perciò io sarò sempre felice, in qualsiasi circostanza della nostra vita, di darvi prova del mio inalterabile affetto.

— Ebbene, sir Henry, — s'affrettò a dire Carlos Dorelli, — mi prevarrò della vostra benevolenza per domandarvi un favore avanti di partire.

— Bravissimo! — esclamò Enrico Bradley, — esso ciò che si chiama dar prova di vera amicizia e di sincera stima. Parlate francamente, amico mio; vi ascolto.

— Vi domando il favore di darmi una lettera per don Ruiz di Castro.

— Per don Ruiz?.....

— Sì, signore. Non posso, lo sento, dimenticare Isabella. Nella vostra lettera voi farete sapere a don Ruiz che intendete di nominarmi vostro erede universale. Presentandomi, io, a lui, con quella carta, sarò come se mi presentassi milionario.

— Ciò che mi domandate, Carlos, è assolutamente impossibile.

— Impossibile! — esclamò il giovane, sorpreso da quella parola.

— Impossibile! — ripetè Enrico Bradley.

— E perchè, in grazia?

— Il perchè non posso dirvelo, Carlos. Sappiate soltanto che se mai una parola vostra a don Ruiz tradisse il segreto della mia esistenza o quello del contratto firmato tra noi, quel contratto sarebbe immediatamente rotto. Vi scongiuro dunque, amico mio, per tutto ciò che avete di più caro e di più sacro al mondo di non parlar di me al signor di Castro. Sarà una prova dalla quale riconoscerò la vostra amicizia per me.

— Non potrò dunque mai dirgli che sarò vostro erede?

— Glielo direte un giorno, dopo la mia morte, se egli mi sopravvivrà.

Carlos chinò il capo, scoraggiato, e non rispose. Guardava distrattamente sulla tavola della scrivania; il suo sguardo si fermò su un libro manoscritto e aperto, che era là davanti al conte.

Questi, che seguiva lo sguardo del giovane, per mutar discorso, gli disse:

— Guardate questo libro? Esso è scritto tutto da me. Sono memorie della mia vita, osservazioni importanti raccolte nei miei viaggi. Rileggendo ieri sera delle note sull'isola di Java, mi sovvenni per l'appunto che avevo conservato delle foglie di un albero che cresce in quell'isola e che chiamasi l'*upas.* Ecco ciò che ho notato su quel terribile vegetale. Enrico Bradley indicò alcune linee sulla pagina aperta, e lesse ciò che segue:

« Quest'albero è originario di Java; esso perviene ad una grande altezza, qualche volta sino a ottanta piedi. Dai suoi rami e dal suo tronco cola in abbondanza un succo o una gomma che è veleno potente. Una foglia di *upas* applicata sulla fronte d'un uomo gli dà istantaneamente la morte, ma senza che egli si senta morire. Essa ha la proprietà di arrestare immediatamente la circolazione del sangue e i movimenti del cuore. L'effetto della polvere delle foglie secche dell'*upas* è così terribile che basta assorbirne qualche atomo per passare sull'istante dalla vita alla morte. »

— E voi possedete delle foglie di quell'albero? — domandò Carlos.

— Sì; esse sono oggi ridotte in polvere, e le tengo in una cassettina d'argento, che è là in quel mobile accanto a voi: ve la mostrerò un giorno, se vorrete vederla. Quel capriccio mio di voler essere possessore di un così sicuro veleno ha costato la vita a due dei miei schiavi.

Carlos era freddo, impassibile.

— Dunque, siete sempre deciso a voler lasciarmi domani? — domandò Enrico Bradley, ritornando al primo soggetto del colloquio.

— Sì — rispose Carlos.

— Allora domani vi ringrazierò, mio caro Carlos, di tutto ciò che avete fatto per rendere al mio spirito la calma che aveva perduta. Ma ci rivedremo questa sera, non è vero? Sarà l'ultima sera che vi avrò a pranzo e non mancherete, spero.

— No, non mancherò, sir Henry. A stasera.

Carlos salutò e uscì.

Enrico Bradley volle celebrare magnificamente l'ultima sera che Carlos Dorelli passava alla villa.

Alle sette, alla tavola splendidamente apparecchiata, sedevano lord Bradley, Carlos, il dottore Corsi, qualche proprietario vicino del conte e due o tre signori di Nizza.

(Continua).

N. 310 — Martedì 8 Novembre ANNO XXXII — 1898 TORINO Martedì 8 Novembre — N. 310

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	28	3 30

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche.

Vivo è il dibattito sui principii a cui si dovrà ispirare la legislazione futura sulle forze idrauliche, per cui ci pare opportuno riassumere un articolo di L. Einaudi, pubblicato nell'ultimo numero della *Riforma Sociale*, su un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche nella provincia di Ontario (Canadà), esempio che vuole essere studiato seriamente:

I principii di questa nuova legislazione sono inspirati alle massime diffuse con tanta fortuna e tanto entusiasmo da Enrico George: le ricchezze naturali non devono essere monopolizzate da privati, ma devono essere riservate alla nazione. Se le miniere, le acque, le foreste e le terre sono concesse in assoluta proprietà a privati cittadini, non tarda a costituirsi una classe proprietaria, il cui unico intento non è già di utilizzare le forze messe a sua disposizione, ma bensì di estorcere il massimo canone possibile (*rendita di monopolio e differenziale*) ai veri imprenditori e lavoratori desiderosi di applicare capitale e lavoro alle forze gratuitamente donate dalla natura all'uomo. Siccome non è assolutamente possibile impedire il sorgere della rendita, siccome il monopolista di una ricchezza naturale esigerà sempre per la sua cessione il massimo prezzo possibile, così si attribuisca alla nazione intiera la proprietà delle ricchezze naturali. Essa, unico monopolista, cederà l'uso delle ricchezze medesime agli imprenditori ed ai lavoratori temporaneamente ed in compenso di un canone corrispondente all'utilità che pei concessionari hanno le ricchezze cedute. La nazione in tal modo verrà a godere della rendita di monopolio e differenziale che ad essa sola spetta, perchè essa sola, e non i singoli individui, è la rappresentante legittima della collettività umane che si susseguono di generazione in generazione nel godimento dei beni gratuiti della natura. Le classi imprenditrici e lavoratrici troveranno d'altra parte con questo sistema un più vasto campo all'estrinsecazione delle loro energie che non sotto il regime della assoluta proprietà privata. Esse pagheranno alla nazione un canone per l'uso temporaneo delle ricchezze naturali; ma il canone non [illegible] maggiore di quello che dovrebbero [illegible] pagare alla classe proprietaria [illegible] inoltre minori saranno le imposte che [illegible] dovrà far gravare sulle industrie e sui commerci, perchè ad una parte delle spese pubbliche si potrà sopperire col ricavo dei canoni. Nè qui si fermano i vantaggi della nazionalizzazione delle forze naturali. I privati proprietari concedono l'uso delle loro ricchezze monopolistiche soltanto quando la cessione sia conveniente, e sono indotti spesso a tenerle lontano dal mercato per farne aumentare il valore; di qui la speculazione accaparratrice che imperversa in tutti i paesi nuovi e che ora anche in Italia si esercita con accanimento rispetto alle forze idrauliche; di qui il costituirsi di giganteschi monopoli privati, che diventano una minaccia perenne alla prosperità nazionale ed all'indipendenza dei poteri pubblici. La nazione, invece, unica proprietaria e monopolista delle forze naturali, può concederle temporaneamente a vilissimo prezzo ai veri imprenditori collo scopo di far sorgere numerose e fiorenti industrie, salvo poi ad aumentare il canone fino al punto massimo economicamente possibile, quando, alla scadenza del primo periodo di affitto, le industrie siano costituite su salda base, i capitali, non più timidi come all'inizio, si accontentino di un tenue compenso, e la crescente popolazione reclami un allargamento delle funzioni dello Stato, possibile solo con un corrispondente aumento delle entrate pubbliche.

***

A questi principii fondamentali: impedire l'accaparramento da parte di speculatori, concedere con rapidità e facilità l'uso temporaneo delle forze idrauliche ai veri imprenditori ed industriali, riservare allo Stato la proprietà e la rendita delle acque pubbliche, si inspirano la legge approvata il 17 gennaio 1898 dal Parlamento dell'Ontario ed il regolamento adottato da un Order in Council del luogotenente-governatore in data 21 giugno 1898.

La legge è brevissima: in un unico articolo dà facoltà al commissario delle terre della corona di riservare allo Stato, nella vendita dei terreni, le forze d'acqua insieme con un'area adiacente bastevole per erigere costruzioni ed impianti, e col diritto di aprire ed usare le strade necessarie per usufruire le forze d'acqua. Il commissario potrà compilare un regolamento dove siano indicate le condizioni di vendita od affitto e di utilizzazione delle forze idrauliche. In virtù di questa legge fu emanato un regolamento, il quale si applica a quelle forze idrauliche che hanno almeno una potenzialità di 150 cavalli nelle condizioni normali e medie di basso livello d'acqua.

La forza idraulica insieme col terreno adiacente necessario per la costruzione di canali, tunnels, serbatoi, edifici industriali, ecc., per la utilizzazione dell'acqua costituisce una proprietà autonoma e separata dai circostanti terreni ed è regolata dalle norme che ora si espongono.

Chi desidera ottenere una concessione di forza idraulica deve presentare al *Department of Crown Lands* il piano compilato da un Ontario Land Surveyor munito delle seguenti indicazioni:

a) La situazione delle forze idrauliche chieste, e la descrizione del terreno adiacente necessario per i lavori;

b) L'altezza della caduta o rapida, il volume d'acqua nelle condizioni medie di alta e bassa venuta, la potenzialità stimata in cavalli vapore, l'altezza delle dighe o dei ripari che si intende costruire, e l'aumento nel livello dell'acqua che sarà probabilmente cagionato dai suddetti ripari e dighe;

c) La natura e la situazione dell'industria, impianto o manifattura a cui è destinata la chiesta forza d'acqua, ed il numero dei cavalli che il postulante intende utilizzare entro due anni ed entro cinque anni;

d) Il piano di utilizzazione della forza idraulica, coll'indicazione dei ripari, dighe, tunnels, sifoni, acquedotti, pozzi ed altre costruzioni od impianti, il costo stimato, e il modo di usare o trasmettere le forze coll'energia diretta, l'elettricità o l'aria compressa, ecc.;

e) Il terreno od i terreni che sarebbero inondati od in altro modo danneggiati dall'innalzarsi del livello dell'acqua o dalla costruzione dei ripari, dighe, acquedotti, sifoni od altri lavori.

Il postulante dovrà fornire le prove della sua situazione finanziaria e della sua capacità ad utilizzare la forza chiesta; le prove dovranno essere tali da soddisfare della veridicità dell'asserto il commissario delle terre della Corona.

Tutte queste disposizioni, insieme con altre che vedremo poi, hanno per iscopo di assicurare lo Stato proprietario delle forze di acqua che queste non saranno concesse ad uno speculatore desideroso unicamente di rivendere con guadagno l'ottenuta concessione, ma bensì ad un vero e proprio imprenditore. Seguono le norme relative alla concessione della forza. Questa è sempre temporanea. L'affitto dura dieci anni, col diritto di rinnovo per un ulteriore periodo di dieci anni, se i patti sono stati osservati, e col diritto ad una seconda rinnovazione per venti anni a quelle condizioni ed a quel canone che saranno prescritti dalle leggi e dai regolamenti del tempo. La rendita dovrà essere pagata ogni anno anticipatamente nella somma fissata dal commissario.

Il diritto del concessionario è dunque limitato alla durata massima di quarant'anni. L'intiero periodo è poi diviso in varie parti in modo che, non adempiendosi alle condizioni del contratto, possa questo essere risolto, ed inoltre possa essere aumentato il canone, qualora il valore d'uso della forza d'acqua sia accresciuto per le mutate e più prospere condizioni economiche del Paese.

E' evidente che le norme ora esposte garentiscono a sufficienza agli industriali di ottenere l'uso delle forze idrauliche ad un equo canone, senza dover passare attraverso le forche caudine degli accaparratori e per un tempo sufficiente (40 anni) ad ammortizzare tutto il capitale d'impianto.

Lo Stato ottiene lo scopo di sviluppare prontamente le risorse del Paese ed è sicuro che il meccanismo della concorrenza gli attribuirà l'intero valore di monopolio delle acque pubbliche (1).

Allo spirare della locazione la forza idraulica ritornerà allo Stato e ridiventerà di sua assoluta proprietà come se l'affitto non fosse mai stato concesso, insieme con tutti i ripari, dighe, tunnels, acquedotti, sifoni, canali, pozzi ed altre costruzioni e lavori eretti dal concessionario e tutti gli edifici e le terre comprese nell'affitto. Il concessionario avrà unicamente il diritto di asportare le macchine da lui impiegate per utilizzare la forza idraulica entro un tempo ragionevole da fissarsi dal commissario delle terre della Corona. Spirato il termine concesso senza che l'esportazione abbia avuto luogo, il macchinario diventerà proprietà dello Stato.

Le norme ora esaminate della legislazione sulle forze idrauliche dell'Ontario forse non possono, senza accurate modificazioni, applicarsi in tutti i paesi dove si senta il bisogno di regolare opportunamente l'uso di una così preziosa ricchezza naturale; ma i concetti fondamentali che presiedono alla legislazione di un paese nuovo come l'Ontario meritano di costituire il fondamento della legislazione dell'Italia, anch'esso paese quasi nuovo sotto il rispetto dello sfruttamento delle cascate d'acqua.

La tutela delle forze idrauliche nell'interesse nazionale potrà forse essere in Italia il primo atto di resipiscenza contro l'infausta politica che nel periodo di formazione dello Stato italiano ha sperperato, sotto colore di favorire l'iniziativa individuale, il magnifico nostro demanio terriero a vantaggio unicamente del latifondismo neghittoso e con danno grave delle popolazioni di campagna prive dei diritti d'uso sulle terre comunali ed ecclesiastiche ed invano allettate dalla illusione di acquistare e di conservare la proprietà assoluta della terra fecondata dal sudore di generazioni dei loro antenati.

(1) In una bella Relazione degli ingegneri M. Vicari e L. Pinna al Congresso nazionale delle Società economiche, trattando della *trasmissione a distanza delle forze idrauliche* e dei provvedimenti legislativi da prendere a questo riguardo, l'ing. Mario Vicari aveva già concluso con questi concetti fondamentali:
« 1° Fissare un termine breve per la decadenza « delle concessioni che non ebbero esecuzione;
« 2° Fissare una congrua cauzione da prestarsi « dai richiedenti le concessioni;
« 3° *La domanda di concessione debba essere accompagnata dall'offerta di un canone annuo; in base a tale offerta si apra una gara d'incanto; la concessione venga deliberata al miglior offerente.* »
I concetti dell'ing. Vicari non furono approvati dal Congresso, forse perchè troppo radicali. Ora queste informazioni del valoroso Einaudi vengono precisamente a chiarire che quei concetti non solo sono pratici, ma sono già perfino praticati (*N. d. D.*).

Quattro progetti di Fortis.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,55:

Fortis ha già preparati i seguenti quattro progetti che presenterà alla Camera nelle prime sedute:

1° Progetto di parziale colonizzazione di alcuni punti della Sardegna, per cui chiederà un primo assegno di cinquecentomila lire;

2° Costituzione delle Camere del lavoro, togliendole alla sola iniziativa operaia;

3° Legge per regolare le operazioni di borsa;

4° Riforma radicale alla legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne. La base di tale riforma è di togliere la sorveglianza per l'applicazione della legge al Ministero d'agricoltura ed alla Pubblica Sicurezza, affidandola invece agli ufficiali sanitari locali.

La convocazione ufficiale del Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione:

« La seduta reale per l'inaugurazione della seconda sessione della ventesima legislatura avrà luogo il 16 novembre alle 11 nella sala del palazzo di Montecitorio. Si notifica agli onorevoli senatori e deputati che dagli uffici della Questura del Senato e della Camera dei deputati saranno loro distribuiti, secondo il consueto, i biglietti di ingresso ».

Le previsioni pel bilancio in corso e pel bilancio 1899-900.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,35:

Al Ministero del tesoro sono compiuti gli studi di tutti i bilanci. Il bilancio dell'esercizio corrente fu rettificato con criteri rigorosi da Vacchelli, calcolando cioè le maggiori spese necessarie in gran parte per reintegrare i servizi riconosciuti deficienti e per le maggiori dotazioni alle costruzioni navali, alle casse patrimoniali ferroviarie, alla Pubblica Sicurezza; e diminuendo del giusto le previsioni di alcune entrate, specie pei grani. Ciò ha portato una maggiore impostazione di spese per circa 27 milioni. Nondimeno il bilancio del 1898-99 si chiuderà, comprendendovi le costruzioni ferroviarie, con un disavanzo di 12 milioni, i quali, con le economie che normalmente si verificano alla chiusa dei conti, potranno ridursi a tre o quattro milioni, anche senza fare alcun assegnamento, che pure si potrebbe, sopra i maggiori redditi di varii cespiti d'entrata.

Le previsioni, infine, del bilancio 1899-1900 presenteranno un avanzo di 16 milioni nelle spese ed entrate effettive. Quanto alle spese per le costruzioni ferroviarie, vi si farà fronte nell'esercizio venturo col consumo di patrimonio, senza ricorrere a nuove emissioni di debito pubblico.

Sulla distribuzione del grano militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,05:

San Marzano ha ordinato alle varie Direzioni del Commissariato considerevoli acquisti di grano per fronteggiare le richieste dei Comuni e i bisogni dell'esercito. Si impartirono anche ordini all'estero per l'acquisto d'una parte del carico viaggiante dall'America per l'Italia.

Sullo stesso proposito l'*Agenzia Italiana* smentisce che il Governo abbia frapposto indugi alla distribuzione del grano, esigendo che le domande dei Comuni siano trasmesse al Ministero della guerra.

Aggiunge che pochissime domande pervennero dai grossi Comuni, e negli altri la distribuzione procede regolarmente, senza l'autorizzazione del Ministero della guerra.

Aspettando la conferenza pel disarmo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,50:

Si attendono per la prossima settimana comunicazioni confidenziali della Russia relative al programma della conferenza pel disarmo. I due punti sostanziali sui quali l'accordo si può ritenere già stabilito sono l'esclusione di tutte le questioni europee e coloniali che potrebbero ingenerare attriti e diffidenze, e l'esame di un impegno comune di tutte le Potenze di non oltrepassare il limite degli armamenti attuali.

L'epoca della convocazione della conferenza si fisserà quando a Pietroburgo perverrà l'adesione delle principali Potenze allo schema del programma che verrà comunicato confidenzialmente.

Occhio a Tripoli!

Roma, 7, ore 22,15. — La *Tribuna* si diffonde a dimostrare che l'occupazione di Tripoli da parte dei francesi è probabile, ed esorta il Governo ad essere vigilante di fronte a tale pericolo che minaccia l'avvenire coloniale d'Italia.

Sulle voci di guerra.

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italia* dice che le voci pessimiste circa la situazione internazionale, sono manovre di Borsa. Aggiunge risultarle che nelle alte sfere diplomatiche si giudica ora la situazione assai calma, mentre la settimana scorsa vi si credeva possibile la guerra.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Il comm. Chicco, di Fossano, console generale all'Avana, è traslocato a Marsiglia.

*** Il libro di Aldo Chierici, intitolato: *Alla conquista del Papato*, edito dal Voghera, venne messo all'indice.

*** L'on. Nofri ha inviato una lettera all'*Avanti!* protestando di non essere stato istigatore dello sciopero dei ferrovieri a Milano, come afferma il rapporto del generale Bava.

La riforma degli economati.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,15:

Eccovi le disposizioni principali intorno al nuovo regolamento per gli economati e i benefizi vacanti, preparato da Finocchiaro-Aprile:

Dalle disposizioni dei cessati Governi mantenute in vigore, e dai regolamenti pubblicati dal 1860 in poi, si sono scelte le norme che sono apparse più in armonia con l'attuale legislazione e si è formato il testo unico di tutte le regole più importanti che riguardano l'esercizio del diritto di regalia, aggiungendo varie disposizioni affatto nuove, specialmente per gli uffici economali cui sono demandate l'Amministrazione dei benefizi vacanti e sottoposti a sequestro, e la vigilanza su quelli occupati.

Pure assicurando il rispetto alle leggi dello Stato ed alla regia prerogativa, e meglio tutelando il patrimonio ecclesiastico, si è provveduto a rendere più facili ed equi i rapporti tra gli investiti dei benefizi e gli economati nei conti di ripartizione per le annate di promiscuo godimento, nella consegna delle temporalità, nell'amministrazione degli enti sottoposti a sequestro, ecc.; si è garantito un modesto assegno agli economi spirituali, affinchè, mentre si cerca di migliorare la sorte dei parroci, non resti questa parte del clero assolutamente dimenticata.

Tali disposizioni sono state prese in base al concetto che gli economati non sono amministrazioni fiscali, ma istituti di carità; gli uffici economali sono stati completamente riordinati; si sono istituiti nei medesimi i Consigli di amministrazione; si sono sancite norme fisse per le ammissioni, le promozioni e le punizioni degli impiegati; si è stabilito il ruolo unico fra tutti i funzionari economali.

Fortis e Colosimo a Catanzaro.

Un banchetto.

Nicastro, 7 (*Stefani*). — Fortis e Colosimo sono passati in questa stazione diretti a Catanzaro. Durante la fermata del treno furono salutati dal prefetto, dalla Deputazione provinciale ed altre Autorità, dalle rappresentanze venute qui appositamente dal capoluogo e dalle Autorità locali.

Vi accorse pure numerosa la cittadinanza con musica e fece loro un'affettuosa dimostrazione. Fortis e Colosimo promisero di visitare domani Nicastro.

***

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — La città è pavesata ed entusiastissima per la venuta di Fortis e Colosimo.

Grande folla riversasi sul corso Vittorio Emanuele, dove riunisconsi in corteo le Autorità civili, le rappresentanze del capoluogo delle tre provincie calabresi, i sindaci del Collegio di Serrastretta, di cui è deputato Colosimo, e Sodalizi con bandiere e Musica. Quindi il corteo muove verso il ponte del Corace per andare incontro a Fortis e Colosimo.

***

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — Fortis e Colosimo sono giunti alle 13,30, ricevuti dal prefetto, dal sindaco, da altre Autorità, dai senatori Rossi e Larussa, dai deputati Lucifero, Rossi Milano, Ippolito Venturi e Sanseverino, dalla Scuola d'agricoltura e dalle Associazioni con bandiere e musiche.

Il corteo che accompagnò Fortis e Colosimo, dalla stazione alla Prefettura, era composto di cinquanta carrozze. Lungo il percorso la popolazione fece una calorosa dimostrazione a Fortis e Colosimo, che, tra le ovazioni della folla, presentaronsi al balcone della Prefettura a ringraziare.

Fortis e Colosimo visiteranno, alle ore 15,30, la scuola agraria.

***

La *Stefani* ci comunica da **Catanzaro**, 7:

Stasera vi fu un banchetto di 180 coperti, offerto dalla provincia e dal Comune a Fortis e Colosimo nel salone municipale. Il salone era artisticamente ornato di fiori. Sul fondo del salone spiccavano i busti del Re e della Regina fra magnifici palmizi.

In mezzo alla tavola d'onore siede il presidente del banchetto, senatore Rossi, avente a destra Fortis, il sindaco senatore Larussa, i deputati Pasqui, Scaglione, D'Ippolito. A sinistra di Colosimo, il presidente della Deputazione provinciale, i deputati Sanseverino, Lucifero, Rossi-Milano, Venturi, Tamagna, generale di Divisione.

Siedono pure alla stessa tavola le altre principali Autorità.

Al levar delle mense Rossi porta un saluto affettuoso e patriottico a Catanzaro, alla Calabria, al ministro Fortis, gloria parlamentare, e al suo degno collaboratore Colosimo, che col suo ingegno, carattere ed operosità, mantiene alte le tradizioni della terra calabrese. (*Vivi applausi*)

Fra grandi applausi sorge quindi a parlare il sottosegretario *Colosimo*.

Nel suo lungo ed eloquente discorso è notevole questo passo:

« L'Italia traversa ancora un periodo di preparazione in cui le vittorie e le sconfitte possono alternarsi, ma il trionfo finale è riservato alla costanza nelle opere, alla fede nella meta, alla necessità politica e storica che l'Italia occupi un gran posto nel mondo. Non è possibile che un paese oppresso da secoli, ma che non pertanto mantiene e purifica la sua lingua, illustra le arti e le lettere, trionfa nella scienza, occupa un posto eminente nella filosofia possa ovvero debba intristire nella miseria e nella inerzia.

« Verrebbero meno tutte le grandi leggi della vita e della natura umana. Ma la via della salvezza come non è nell'audacia incosciente, così non è nemmeno nello abbattimento colpevole. Io direi che essa consiste nel facilitare e avviare, far risorgere in ogni regione italica la propria nascosta energia.

« Sognare una grandezza da non potersi raggiungere, significa lanciare un popolo nell'ignoto; non avere speranza che nella immobilità, che nella inerzia, che nell'abbandono dei suoi più grandi vitali interessi da cui dipende la sua esistenza avvenire, significa d'altro canto volerlo per un altro verso annullare; sognare un'Italia solamente industriale è un errore, come ripetere che l'agricoltura soltanto può e deve dare ricchezza, forza e prosperità alla patria.

« L'industria serrata da trattati, tariffe, capitali, si è venuta svolgendo vigorosa; ma non può consentirsi a lungo di non concedere anche all'agricoltura, finora abbandonata e depressa, strade, bonifiche, trattati, perchè anch'essa rifiorisca e prosperi. Se non ci prepariamo alla lotta, ben presto il giardino d'Europa diverrà schiavo degli altri paesi pei prodotti agricoli, come erano pel passato per le industrie, che poterono svilupparsi e consolidarsi a danno in genere del suo commercio internazionale agricolo.

Parla della parte che la Calabria deve avere in questo risveglio, e chiude con un inno alla fusione del popolo e del Re.

Il discorso fu interrotto spesso e salutato in fine da caldi applausi.

Notizie della regia marina.

Ci telegrafano da *Livorno*, 7, ore 15,15:

E' giunta la nave-scuola degli allievi dell'Accademia navale.

Si è sciolta la Divisione navale d'istruzione.

Gli ufficiali del *Flavio Gioia* e dell'*Amerigo Vespucci* sbarcano, essendo destinati all'Accademia navale di Livorno.

Un "lunch„ reale alle Autorità milanesi.

Monza, 7 (*Stefani*). — Nel pomeriggio i Sovrani offersero un *lunch* alle Autorità e notabilità milanesi. Gli ospiti recaronsi a Corte in carrozze alla Daumont.

L'Italia in favore di Li-Hung-Chang.

Pechino, 7 (*Stefani*). — Il ministro d'Italia, appoggiato da quello di Germania, ha chiesto la reintegrazione di Li-Hung-Chang.

***

Questa notizia della *Stefani* è evidentemente riassunta da quella che l'*Agenzia Reuter* ha comunicato ai giornali inglesi, da Pechino, e che il *Corriere della Sera* così riproduce:

« Appoggiato dal ministro tedesco barone von Heyking, il ministro italiano consultò recentemente il Corpo diplomatico circa l'opportunità di presentare una domanda collettiva per la reintegrazione al potere dell'ex-ministro degli esteri del Celeste Impero, Li-Hung-Chang. Cotale tentativo non ebbe successo. »

Notizie di fonte inglese assolutamente contraddittorie sulla situazione allo Scioa.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 7:

Il *Times* ha da Harrar:

« Maconnen è partito sabato pel Tigrè. Sessanta ufficiali che rifiutavansi di seguirlo furono imprigionati. Tutti i ras del Goggiam si sono ribellati ed uniti a Mangascià.

« Il negus comanderà la spedizione contro il Tigrè. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Zeila**, 7:

Notizie dall'Harrar recano che Maconnen non si è mosso.

L'Harrar e lo Scioa sono tranquilli.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Secondo l'*Agenzia Italiana* le ultime notizie pervenute dall'Eritrea escludono in modo assoluto la necessità di preparare rinforzi e spedire materiale di guerra.

Che ras Mangascià e Tecla Aymanot, negus del Goggiam, fossero uniti e si armassero per ribellarsi al negus Menelik, è notizia che noi abbiamo data dieci giorni fa, pubblicando una lettera dall'Eritrea del 15 ottobre.

Il primo telegramma inglese conferma pienamente quelle nostre informazioni.

Tutti questi movimenti alle frontiere dei nostri possedimenti africani non possono non inquietarci e tenerci l'animo sospeso; tanto più che noi non abbiamo notizie del nostro capitano Ciccodicola, vero ambasciatore italiano alla Corte di Menelik.

In tali condizioni esortiamo vivamente il nostro Governo a tenerci informati più assiduamente sulle cose d'Africa, perchè quello non è paese di cui si possa dire: niune nuove, buone nuove — oltrecchè non è nemmeno bello nè utile che gli italiani apprendano le notizie delle cose loro dai fogli stranieri, anzichè dal proprio Governo.

La discussione alla Camera francese su Fashoda.

Parigi, 7 (*Stefani*). — La Camera ha fissato a domani la discussione dell'interpellanza sulla questione di Fashoda.

Francia, Inghilterra, Egitto.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,45:

Quantunque si presti poca fede alla voce corsa negli scorsi giorni, e anche a voi telegrafata da Londra, che cioè l'Inghilterra intenda proclamare il suo protettorato sull'Egitto, desta tuttavia impressione il continuare degli armamenti inglesi, e non sarebbe difficile che domani, discutendosi la politica estera del Governo a proposito dell'interpellanza Brunet su Fashoda, qualcuno chieda quale sarebbe in tal caso l'attitudine della Francia.

Truppe italiane richiamate da Candia.

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italia Militare* assicura imminente il richiamo di un battaglione italiano da Candia, avendo gli ammiragli riconosciuto che può essere diminuita la forza internazionale.

Le truppe turche costrette colla forza ad imbarcarsi.

La Canea, 7 (*Stefani*). — Il contingente russo occupante Retimo ha costretto colla forza le truppe turche colà trovantisi ad imbarcarsi.

Sempre la paternità del "bordereau„

I falsi dispacci di Paty de Clam.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 12,15:

All'articolo del *Gaulois* che attribuiva ieri a Dreyfus la paternità del *bordereau*, e a cui ha già risposto il *Temps* di ieri, replica oggi anche il deputato Reinach, pubblicando nel *Siècle* un lungo studio che tende invece a provare che il *bordereau* fu scritto da Esterhazy, e che invita la Cassazione ad investigare se Henry sia stato complice di Esterhazy. Reinach dice che si potrà scoprire la verità, perchè non Henry, ma un altro ufficiale ricevette il *bordereau* quando questo fu portato all'ufficio delle ricerche.

Se infatti lo avesse ricevuto Henry, questi lo avrebbe riconosciuto come scritto da Esterhazy e lo avrebbe distrutto.

Cavaignac stesso — continua Reinach — afferma di potere svelare il nome dell'agente che portò il *bordereau* al Ministero: dunque la verità si può sapere.

La *Petite République* afferma che in un rapporto di Zurlinden esiste l'affermazione essere infinitamente probabile che Du Paty de Clam sia l'autore dei falsi telegrammi firmati: *Blanche* e *Espérance*.

Ancora intorno al "petit-bleu„

Il *Matin* dà molti particolari intorno all'esito della perizia fatta dagli esperti, fra cui M. Charavay, sul famoso *petit-bleu*. Ne stralciamo qualcuno tra i più importanti.

I periti hanno potuto accertarsi che il *petit-bleu* è autentico, ed è scritto dalla mano del tenente-colonnello Schwarzkoppen, ma che fu falsificato.

Tale falsificazione non è nel testo, ma nell'indirizzo, che è il seguente: *Monsieur le commandant Esterhazy, 27, rue de la Bienfaisance*.

I periti si sono accorti che le parole *Monsieur le commandant Esterhazy* non erano scritte con la stessa penna con cui erano scritte le seguenti: 27, *rue de la Bienfaisance*, parole queste della stessa scrittura del testo.

Ma si assicura che dopo un esame profondo i periti si sono resi conto di tale differenza di scrittura pel fatto che l'indirizzo iniziale era stato raschiato.

Si era fatto scomparire « M. le commandant Esterhazy » per tornare a riscriverlo in seguito. Ciò è veramente straordinario, ma si assicura che realmente sia così.

Che cosa si è voluto adunque fare con questo raschiamento? Lasciar credere che il *petit-bleu* portasse un altro nome, il quale fosse stato sostituito con quello di Esterhazy.

Fortunatamente il giuoco è stato scoperto, e sembra oramai certo che il *petit-bleu*, autenticato dalla perizia, sia stato veramente indirizzato dall'addetto militare germanico al comandante Esterhazy.

CRONACHE LETTERARIE

Il nuovo "Sogno„ del D'Annunzio.

Questa volta il D'Annunzio ha sognato una scena di passione frenetica e di bellezza favolosa, ch'egli intitola « poema tragico » benchè, a dispetto de' maestri di scuola e delle loro definizioni, esso non sia scritto in versi, come soglion essere i poemi e le tragedie. Ma la prosa del D'Annunzio è così ricca di ritmi canori, di accorgimenti musicali e di cadenze esatte, anzi tutta la lingua ch'egli adopera è formata di parole così diligentemente scelte tra le più adatte alla poesia per il lor suono e per la lor misura, che l'intitolazione appare tanto più giusta, quanto maggiore sarebbe l'inganno di chi nel *Sogno di un tramonto d'autunno* credesse di trovare altro che una fantasia prettamente poetica, cioè priva di ogni somiglianza, di contenuto e di forma, con la verità conosciuta.

Stranissima fantasia, che, attribuita dal D'Annunzio all'autunno, si svolge tra luoghi e costumi veneti; perchè, com'egli credette di spiegare tre anni or sono in una sua *Allegoria*, « l'anima di Venezia, l'anima che foggiarono alla città bella gli antichi artefici, è autunnale ». Ma quali luoghi? e quali costumi? Su la Brenta, che i vecchi dissero « magnifica », perchè fiancheggiata da molte magnifiche ville di patrizi veneti, ma che è un assai modesto fiume scorrente, fin dai tempi di Dante, tra argini tutt'altro che maestosi o pittoreschi, sorge il palazzo della dogaressa vedova Gradeniga, e ha di fuori una grande scala a spira come quella dei Contarini *dal Bovolo*. Di cima a quella scala una « camerista » vede e annunzia le incredibili cose che seguono sul fiume alla dogaressa, la quale sta dietro il cancello del parco spasimando di desiderio e di gelosia. Ella ama un bellissimo giovine innominato, al quale ha tolto (diciamo così) l'innocenza. Egli l'ha amata tanto che è andato perfino a cercare nella Schiavonia una maga che con suoi incantamenti ha fatto morire il vecchio doge; ma poi, stanco forse dell'autunnale bellezza della Gradeniga, s'è lasciato sedurre da Pantea, bellissima cortigiana (diciamo così, ma il D'Annunzio usa parole molto più..... latine), la quale trascina ammaliati e furenti dietro a sè quanti veneziani, nobili o plebei, l'abbiano veduta.

Ed ora la dogaressa vuol far morire anche Pantea con l'aiuto della maga; e, mentre le ancelle ch'essa ha mandato a spiare nella contrada le raccontano quel che han veduto della cortigiana e del suo nuovo amatore, la maga viene, fa un'immagine di cera e recita gli scongiuri terribili. Pantea deve morire. Ed ecco, indi a poco, un immenso splendore e clamore sul fiume. La barca trionfale della cortigiana è tutta in fiamme, coperta di cadaveri ardenti; su i navigli che la seguono la moltitudine degli amatori combatte ferocemente per Pantea. « Brillano le spade, mille spade..... Fuoco e sangue! » La dogaressa, folle di terrore e di dolore, contempla la scena: « il suo volto livido e disperato, illuminandosi del riverbero sanguigno, esprime tutta la grandezza e tutta la bellezza della visione tragica ».

Così dice l'ultima delle didascalie abbondanti nel testo, dalle quali è accennata mezza l'azione di questo « poema tragico », quella che non si vede. Quand'esso sarà rappresentato, lo spettatore dovrà supplire con la sua immaginazione a tutto ciò che su la scena non si dirà e non si vedrà, ma che il D'Annunzio vuole. E intanto l'onesto lettore, oltre a questa fatica e a quella di figurarsi come mai la signora Duse eseguirà la parte della dogaressa, è tenuto ad accettare la favola del D'Annunzio senza mormorare e senza fare le rimostranze che agevolmente gli suggerirebbero il suo buon senso e la sua coltura.

La villa su la Brenta è stata lasciata in retaggio « da uno degli ultimi dogi alla serenissima vedova che quivi dimora come un'esule »; e a mezzo il dialogo si trova citata una canzonetta « del signor Alessandro Stradella che rapì la bella Ortensia al procuratore Contarini ». Tutti sanno che il signor Alessandro Stradella scriveva nella seconda metà del seicento; e che gli ultimi dogi di Venezia vissero nel settecento: undici, bastano?, da Alviso II Mocenigo a Ludovico Manin.

Ma nè ai costumi dell'uno nè a quelli dell'altro secolo può ascriversi uno *solo* dei particolari descrittivi di cui si compiace il D'Annunzio: non le cortigiane che s'imbiondiscono i capelli al sole e trionfano ignude sopra un « bucentoro »; non la Brenta ricoperta di navigli maravigliosi; non la maga schiavona che fa gli *envoûtements* con le immagini di cera, roba che ricorda troppo le diavolerie rimesse a nuovo dall'Huysmans e dal Péladan; non le brigate di patrizi che pugnano sul fiume per contendersi tutti una sola bella donna; e nemmeno i nomi, il linguaggio, le idee della dogaressa e delle sue ancelle, tutte persone che sembrano piovute dal mondo della luna, chi abbia conoscenza pur mediocre della storia e della vita privata dei veneziani. Povera Venezia, è proprio il suo destino di essere sofisticata dai poeti. Una volta essi non ci vedevano altro che congiure, pugnali, larve, bravi, spie, i Tre, i Dieci, il Canal Orfano e il Ponte dei Sospiri; adesso eccoli qua con le cortigiane impudiche, le dogaresse furenti, i dogi spiranti sotto i gravi manti d'oro, e musiche, balli e canti. Prima il truce mistero, adesso l'orgia: da un mito all'altro. Venezia è così strana e sola su la faccia della terra, che gli ingegni accesi non sanno immaginarvi se non forme di vita singolarissime.

Del resto gli elementi, che anche stavolta il D'Annunzio adopera per comporre una visione di bellezza, appartengono, se mai, all'età del Rinascimento; e non a quella che veramente fu, ma a quella che il D'Annunzio stesso si compiace di figurarsi per comodità dell'arte sua: tutta arcaismo sontuoso. Come i classicisti della vecchia maniera si foggiavano nella mente un'antichità greca o romana infusa di retorica convenzionale più che di verità storica; come i romantici di tutte le maniere, dal Bazzoni al Giacosa, si dilettarono di

« sognare in Parnaso », direbbe Dante, un medio evo da palco scenico o da romanzo che la storia [illegible]; così il D'Annunzio, innamorato di certe particolarità artistiche o sociali del secolo del Rinascimento, è tratto per via di amplificazioni, di esagerazioni e di esclusioni, a figurarlo come un'età favolosa, nella quale si siano trovati tutti quegli elementi di bellezza che egli rimpiange e vagheggia di ritrovare nell'opera sua, nel suo « sforzo costante contro la stupidità comune. »

La quale stupidità osserverebbe dunque che, come invenzione, il *Sogno d'un tramonto d'autunno* non ha ombra di verisimiglianza nè di senso comune; non più del *Sogno d'un mattino di primavera*, dove nessuno, nemmeno le *dramatis personae* (si sa che i personaggi s'han da intitolare in latino, e la fine del dramma s'ha da indicare in greco), sapeva in che mondo si fosse, o dove un ortolano potando i rami degli alberi improvvisava a suo modo.... una ballata di Dante Alighieri. Ma si tratta di un sogno; e nei sogni le immagini più stravaganti e più disparate si accozzano spesso a formare una parvenza di verità, che la mente accetta pur con un vago stupore della coscienza assopita. Non altrimenti dobbiamo accogliere la nuova operetta del D'Annunzio; e poichè questi non si propone veramente altro che di « fingere beltà maravigliose », riconosciamo pure che il suo secondo sogno drammatico è bello per se medesimo, fuor d'ogni ragionamento e d'ogni verità; e concediamo a lui gli anacronismi, le inverisimiglianze e magari anche le pazzie che tutti concedono al Tintoretto, al Tiepolo, al Mackart, allo Shakespeare.

Un grande pittore veneziano, rimproverato dagli inquisitori perchè in un quadro di soggetto sacro avea introdotto costumi profani e mondani, si scusò con le memorabili parole: « *Naltri pitori* [illegible] *come i poeti e i mati, e depenzemo figure senza pijar tante cose in consideration.* » Noi non vorremo essere più arcigni degli inquisitori veneziani. Soltanto avvertiamo che oggi le intelligenze, educate da tutta la civiltà moderna alla ricerca e al culto del vero, ripugnano più che una volta, non dico da ciò che è immaginario, ma da ciò che deliberatamente contraffà o sfigura il vero, attuale o storico che sia; e che l'arte, la quale deliberatamente si strania dalla verità per abbandonarsi a' bei voli della fantasia, se può consolare l'afflitta anima moderna di fulgide visioni serenatrici, non pare tuttavia adatta a trovar favore tra gli uomini, se veramente non sappia commuoverli con finzioni appropriate ai bisogni del loro spirito e ai gusti del loro tempo.

Non fa questo il D'Annunzio. Le sue finzioni ostentano magnificenze decorative e perfezioni plastiche di cui oggi s'è smarrito non solo l'esempio, ma anche il gusto. Sarà danno e vergogna dell'età moderna; ma è così, e a nessuno è dato mutare lo spirito dell'età sua. Il D'Annunzio ha l'aria di un gran signore antiquario, il quale si diverta ad abbagliare col suo dotto sfarzo i tapini contemporanei affannati a guadagnarsi il pane; e qualche volta anche a canzonarli raccontando loro una quantità di fandonie lucenti. E la sua visione della vita sta tutta in una sensualità (cerco la parola più castigata) che da principio era forte per esuberanza giovanile, ed ora punge, fustiga, analizza sè stessa per farsi più acuta, più agile, più pronta al piacere. Il piacere è il solo fine del suo pensiero, ed è anche, secondo lui, « il più certo mezzo di conoscimento offertoci dalla natura ». E la sola azione ch'egli scorga nella vita è quella dell'amore, inteso essenzialmente come fonte di piacere.

Il *Sogno d'un tramonto d'autunno* è in sostanza un monologo ardente di sensualità sfrenata e raffinata, al pari di tutte le altre scritture del D'Annunzio; alla cui natura corrisponde lo stile, tutto contesto di elementi che debbono piacere assai meno all'orecchio che all'intelligenza. Egli s'innamora del suono di certe parole, di certi nomi, e sembra che soltanto per esso egli pensi le cose e le persone. Se insiste tanto, anche a costo di ripetersi, nell'enumerare oggetti e nel rinnovellare cose della vita antica, non è forse per la bellezza loro oramai non più sentita, ma per il bel suono dei loro vocaboli.

Non si dice con questo che l'arte del D'Annunzio sia tutta e sola nelle parole. Egli ha fantasia, sentimento, potenza di evocazione sempre ammirabili, ma circoscritti nell'ambito dei soggetti erotici; e anche nel dramma è sopra tutto scrittore di monologhi lirici; come nel romanzo è sopra tutto un descrittore sovrano. Nel *Sogno d'un tramonto d'autunno* e il poco dialogo, e il procedere dell'azione invisibile, e il suo ripercuotersi su quella che si svolge innanzi allo spettatore, sono condotti con sobrietà efficace, con un giusto senso della misura scenica; ma le pagine più belle, quelle che si leggono e s'ascolteranno con maggior piacere, sono occupate dal lungo soliloquio della dogaressa, nel quale si palesano tutte le virtù dello stile dannunziano, ed anche, in parentesi, il suo vizio più ostinato, cioè la copia eccessiva, continua, sazievole delle similitudini, per la quale sembra che il D'Annunzio non sappia indicare una cosa senza assomigliarla ad un'altra. La parola come, od altra espressione equivalente, ricorre, si può dire, in ogni suo periodo: segno del carattere fondamentale del suo temperamento, che è la sensibilità ricchissima, attentissima e straordinariamente memore delle sue esperienze, dalle quali egli trae immagini opportune ad ogni idea, idee opportune ad ogni sua invenzione.

Il secondo *Sogno* del D'Annunzio avrà probabilmente maggior fortuna del primo, perchè vi si contiene un'azione più afferrabile, più concreta e più chiaramente condotta a termine, per quanto fiabesca; ed anche perchè la forma vi è più densa e rapida. Esso piacerà a molti per ragioni meramente letterarie o per moda e per novità di estro. Ma per le ragioni del buon senso non troverebbe un lettore; e per quelle della moralità non dovrebbe trovare una lettrice.

D. Mantovani.

I giornalisti lombardi per i colleghi detenuti politici.

Ci telegrafano da Milano, 7, ore 18,45:

Oggi l'Associazione lombarda dei giornalisti tenne assemblea per discutere e combinare un'azione concorde in favore dei giornalisti condannati dai Tribunali militari. I soci presenti erano 54: presiedeva Teodoro Moneta. La discussione fu animatissima, ma sempre seria ed elevata.

Si discusse specialmente l'ordine del giorno presentato dal direttore della *Lombardia*, avvocato Gianderini.

Questi lo sostenne vivacemente con uno splendido discorso.

Furono presentati alcuni emendamenti, fra i quali qualcuno di grande importanza, perchè tendeva sopratutto ad escludere ogni concetto ed ogni tendenza politica dall'ordine del giorno.

Un inciso col quale si voleva specialmente stigmatizzare l'opera di un giornale e di qualche giornalista, che furono sindicati venir meno alla solidarietà e ai riguardi dovuti ai colleghi giornalisti, fu scartato.

Invece fu votata una inchiesta che dovrà essere fatta dalla Direzione dell'Associazione lombarda dei giornalisti in unione col Collegio dei probiviri, per esaminare la condotta del giornale e del giornalista a cui si alludeva nell'inciso.

Il giornale a cui si riferiva l'inciso e su cui si farà l'inchiesta è la *Perseveranza*, e il giornalista è il redattore-responsabile dello stesso giornale.

La riunione si chiuse con l'approvazione, all'unanimità, di un ordine del giorno, i cui punti principali sono:

« primo, ed in via principale, un'amnistia riparatrice a pro dei giornalisti oggi detenuti nelle case di pena o penali;

« secondo, ed in via subordinata, un miglior trattamento pei giornalisti detenuti;

« terzo, un maggiore rispetto per la libertà di stampa concessa dalla legge. »

L'assemblea votò altresì un plauso al Consiglio direttivo dell'Associazione per lo zelo messo nel tutelare l'interesse dei colleghi.

Il viaggio dei sovrani di Germania.

Bayreuth, 7 (*Stefani*). — Gli imperiali di Germania partono oggi alle ore 9 per Damasco, dove arriveranno alle 17.

**

Beirut, 7 (*Stefani*). — Gl'imperiali di Germania visitarono ieri la città, che era riccamente decorata. Gl'imperiali fra acclamazioni recaronsi negli istituti di beneficenza e nelle caserme. Nella serata gl'imperiali fecero una passeggiata in vettura al Bosco dei pini. Stamane alle ore 9 gl'imperiali sono partiti per Damasco.

**

Damasco, 7 (*Stefani*). — Gli imperiali tedeschi sono giunti alle 15, acclamati entusiasticamente dalla popolazione.

I sovrani di Germania a Genova?

Roma, 7, ore 20,45. — L'*Italie* dice che probabilmente i sovrani di Germania sbarcheranno a Genova; nel qual caso si recherà a Genova il Duca d'Aosta per salutarli a nome del Re.

Ancora il terreno della Beata Vergine.

Berlino, 7 (*Stefani*). — La *Maerkische Volker Zeitung* dice: « Il deputato Aremberg, dichiarò ieri all'Associazione cattolica della gioventù che l'imperatore non ricevette in dono dal sultano il terreno detto « Transito della Vergine », ma lo comprò per una cospicua somma. »

Le dimissioni del Ministero greco.

Atene, 7 (*Stefani*). — Il Ministero Zaimis si è dimesso. La Camera fu convocata pel 3/15 novembre.

La prima pietra del monumento Garibaldi a Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, 7 (*Stefani*). — Si è collocata oggi la prima pietra del monumento a Garibaldi a Buenos-Ayres, presenti il presidente della Repubblica, i membri del Congresso, il ministro d'Italia, i reduci garibaldini ed innumerevoli Associazioni italiane. Il generale Mitre fu padrino della cerimonia.

Pel Congresso internazionale degli studenti.

Parigi, 7 (*Stefani*). — È giunto all'Associazione degli studenti di Parigi l'invito degli studenti di Torino di partecipare al Congresso internazionale degli studenti, che si terrà a Torino dal 12 al 25 novembre.

I danni dell'incendio nel Campidoglio a Washington.

Washington, 7 (*Stefani*). — In seguito all'incendio scoppiato nei locali della Corte Suprema di giustizia nel palazzo del Campidoglio, il centro e la parte orientale del palazzo [illegible]sero distrutti.

Un'ordinanza segreta sulle lingue per le provincie italiane dell'Austria.

Ci scrive X da Trieste in data 6:

Senza chiasso, senza strepiti, il Governo continua alla sordina l'opera slavizzatrice delle nostre disgraziate provincie. Ieri la chiusura di una scuola italiana a Piedimonte presso Gorizia e la conseguente apertura di una scuola slovena, oggi abbiamo un'ordinanza segreta ai presidenti dei Tribunali di Trieste, Gorizia e Rovigno, con la quale sono invitati a fare pronunciare in questi tre Tribunali, dove la lingua di pertrattazione è l'italiano, requisitorie slovene quando l'accusato sia nato in qualche paese slavo. Notate che i pochi slavi che vivono nell'Istria propriamente detta (Liburnia esclusa) conoscono benissimo il dialetto istriano.

Con questa ordinanza si volle deliberatamente denaturare il carattere italiano dei nostri Tribunali.

Il Tribunale di Rovigno è stato il primo a provare gli effetti della nuova ordinanza. Di fronte alla requisitoria tenuta in lingua slovena, durante una causa inconcludente, protestarono energicamente l'avv. Paolo Ghira e il notaio Alvise Rismondo, difensori penali entrambi, i quali vollero altresì che la loro protesta venisse inscritta a protocollo.

Il procuratore di Stato replicò e ne nacque un diverbio vivacissimo. L'agitazione a Rovigno per questa nuova offesa recata alla nostra nazionalità è assai viva.

Si ritiene che l'on. deputato Bartoli presenterà un'interpellanza al ministro della giustizia.

La vita che si vive

Questa volta non si può più esclamare: Che questione..... d'Egitto!

La questione c'è, pur troppo, e minaccia di farsi grossa grossa.....

Non riuscirà dunque inutile qualche nozione intorno a questo paese per quelle mie lettrici che non s'occupano di politica.

***

L'Egitto è il paese dei Faraoni, i quali, dopo aver regnato per tanti anni, si sono convertiti in galline di squisito sapore.

La campagna egiziana è ricca e fertile e dà una vegetazione meravigliosa di legumi e di alberi, nonchè di splendide piramidi, sulle cui cime i secoli, dopo aver camminato per tanti anni, vanno a riposarsi.

Attorno alle piramidi c'è il deserto, nel quale il khedive raccoglie la sabbia per mettere sulle carte che gli inglesi scrivono.

Le principali città dell'Egitto sono: Alessandria, che gli egiziani fondarono appositamente vicino al mare per dar modo agli inglesi di bombardarla, e il Cairo, così chiamato in omaggio al nostro rinomato albergo di via Roma.

Fra le specialità del paese vi sono le mummie, ovverosia cadaveri messi in conserva da un Cirio dell'antichità per far piacere ai dotti moderni.

Il nome di mummia viene applicato anche alle suocere, ma in generale sono preferibili quelle d'Egitto, perchè almeno sono mute.

L'Egitto è bagnato dal Nilo, fiume curioso, il quale cambia di colore come un uomo politico europeo.

E' nel Nilo che nascono e crescono quelle simpatiche bestioline chiamate coccodrilli, i quali mangiano gli uomini e poi piangono perchè non possono mangiarli un'altra volta.

Potrebbe continuare.

***

Nell'America del Nord esiste un bel tipo di ipnotizzatore, il quale ha la proprietà d'addormentare il prossimo fissandolo semplicemente negli occhi.

Questo straordinario individuo ha già dato una matassa di filo da torcere alla Polizia, ed anche adesso che si trova in prigione è oggetto di sorveglianza speciale.

Abusando della sua forza magnetica, il furfante è riuscito per molto tempo a godersi la vita alle spalle del prossimo.

Entrava, ad esempio, in una liquoreria, beveva un bicchierino e poi, invece di pagare, addormentava il padrone con un'occhiata, e via tranquillamente.

Nelle trattorie dove andava a mangiare usava lo stesso sistema.

Nelle ore d'ozio poi si divertiva a salire sulle tranvie, dove addormentava i suoi vicini e poscia li alleggeriva del portafogli.

In una piccola città, dove il mariuolo era sceso, in un giorno solo è riuscito ad addormentare cinquanta persone. Se si fosse fermato una settimana tutta la città correva pericolo di diventare un Asilo notturno.

La Polizia, dopo una caccia accanita, riuscì finalmente ad arrestarlo.

Ma il bello viene adesso..... Durante l'interrogatorio con un'occhiata profonda riuscì ad addormentare il funzionario, con due altre occhiate gli agenti; poscia se ne uscì tranquillamente come un galantuomo qualunque.

Rinunziamo a descrivere il naso dell'egregio funzionario quando si svegliò dal suo letargo.

Arrestato una seconda volta, per evitare un nuovo scherzo, gli venne coperto il capo con una specie di sacco, in modo che egli non può più ora fare uso della sua forza magnetica oculare.

Ma lo si vorrà lasciare con quel sacco vita natural durante?

Intanto il birbone, visto che non può più addormentare gli altri, passa il suo tempo dormendo lui.

***

La penultima.

Al telefono.

Un capitano chiede di parlare al telefono con l'ufficiale di picchetto, che è assente.

Risponde il soldato Stupidini.

— Pronto, con chi parlo?

— Col capitano Metrocarlos.

— Comandi! — grida Stupidini, lasciando cadere il microfono e mettendosi in posizione di attenti, con la destra al berretto.

***

L'ultima.

Cretinoschi, passeggiando, vede due carabinieri a cavallo e chiede all'amico Stupidini:

— Ti piacerebbe di più essere carabiniere a piedi od a cavallo?

— A cavallo, per bacco, perchè se incontrassi dei briganti potrei scappare più presto.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: E-lotto.

Per oggi: Monoverbo:

RENE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

I nuovi biglietti da 500 lire della Banca d'Italia.

ROMA, 6. — Un decreto del ministro del tesoro approva i distintivi per i nuovi biglietti da L. 500 della Banca d'Italia.

Il biglietto, misurato dal fondo del recto, esclusi i margini e la matrice, raggiunge la larghezza di 191 mm. circa e l'altezza di 112 mm.; è impresso a colori sopra una carta bianca munita di filigrana. Entro la metà superiore del biglietto è scritto: « Lire 500 », in carattere romano chiaroscuro; sulla destra reca una testa femminile in profilo chiaroscura rivolta al centro del biglietto, ricoperta coll'elmo cristato ed ornato da un'altra rappresentante Roma; tanto il recto che il verso di questo biglietto si compongono di due parti distinte sul fondo. La vignetta non è molto dissimile da quella dei biglietti da lire 50, 100 e 1000. Il fondo del recto è di colore violetto pallido; la vignetta del recto è impressa in colore azzurro.

Gli amori di un fiorentino per una prima donna.

COMO, 6. — Ieri sera, durante la rappresentazione di *Donna Juanita*, alla prima donna signora Adele Marchesi-Coniglio arrivava una lettera tenerissima con la firma di Lega Antonio, di Firenze.

Il Lega infatti era a Como da due giorni e [illegible], e si vede che, frequentando il teatro, era stato preso da una subitanea passione per la graziosa attrice, tanto è vero che, pur di vivere vicino a lei, si dichiarava disposto di entrare in qualità di macchinista nella *troupe* Coniglio-Valle senza compenso.

L'ardente innamorato non aveva fatto attenzione che la signora Marchesi ha un marito e che naturalmente l'epistola sarebbe andata a finire in mano a quest'ultimo, come infatti avvenne.

Il maestro Coniglio, che è giovane tutto fuoco, non trovò lo scherzo di suo gusto, onde, recatosi in platea, affrontò il temerario [illegible].

Tra i due si accese subito — come era naturale — una disputa assai vivace, che sarebbe andata a finire poco bene se non fossero intervenute le guardie di città, che si presero il Lega, lo condussero in Questura e lo trattennero in arresto, tanto più che era privo di documenti.

Tre annegati.

GENAZZANO (Roma), 6. — Giorni sono certo Pietro Onorati faceva ritorno alla propria capanna, dove abitava insieme alla moglie e tre figli.

Mentre attraversava il torrente denominato Rivo, poco lontano da questo paese, fu sorpreso dalla piena, che impetuosa lo circondò completamente. Rifugiatosi sopra un rialzo del letto del torrente, invocò aiuto ad alte grida, ed accorsero per salvarlo molti genazzanesi.

Si tentò di gettare una corda, ma inutilmente, essendo troppa la distanza che correva dalla riva al luogo dove l'Onorati si trovava.

Intanto l'acqua cresceva sempre, e l'Onorati fu travolto.

Alcuni si gettarono nel torrente per salvarlo, ma due compagni, Marcelli Domenico ed Ascenzi Antonio, miseramente annegarono.

Il cadavere di Marcelli fu trovato a circa quattro chilometri da qui, quello di Onorati nel fiume Sacco a poca distanza dalla stazione ferroviaria di Segni.

Il cadavere di Ascenzi Antonio, per quante ricerche si siano fatte, ancora non si è potuto rinvenire.

Cinque feriti per la caduta di un soffitto.

MONZA, 6. — Questa notte alla cascina Guerrina Seconda, nelle vicinanze di Concorezzo, avveniva una grave disgrazia, causata dalla improvvisa caduta del soffitto di una camera in cui dormivano il contadino Gerardo Piazza, d'anni 58, la sua moglie Giulia, d'anni 49 ed il suo figlio Gaetano, d'anni 11.

Il soffitto, cadendo, faceva sprofondare il pavimento ed i tre infelici nel locale sottostante, ma chi ebbe la peggio fu il vecchio sessantacinquenne Raffaele Fontana, accorso al rumore insieme con la Pasqualina Osiola vedova Cazzaniga, d'anni 69, che, non accortosi del vano precipitava con la sua compagna abbasso, rompendosi la spina dorsale.

La Osiola riportò pure gravi contusioni e lussazioni; i Piazza invece se la cavarono con ferite relativamente lievi.

Sul luogo fu l'Autorità per un'inchiesta.

Il Fontana è in fin di vita.

I maestri licenziati per socialismo davanti il Consiglio scolastico di Milano.

Abbiamo da Milano, 7:

Alle 13 d'oggi, alla Prefettura, si riunì il Consiglio scolastico provinciale per discutere intorno alle punizioni inflitte dal Consiglio comunale ai maestri signori Ferrario e Piazza ed alla signora Linda Malnati, perchè professanti idee socialistiche.

Il Consiglio era formato: dal prefetto; dal provveditore agli studi Ronchetti; dal deputato provinciale avv. Brugnatelli; dal dott. Luigi Rostagno, preside del Liceo Parini; dal dottor Luigi Visconti, direttore della scuola normale; dal cav. Demetrio Mostorgi, segretario per l'Intendenza di finanza; dal prof. Vigilio Inama, preside dell'Accademia scientifico-letteraria, dall'on. Malachia Decristoforis; dal dott. Zucchi Luigi; dal conte Enrico Echeli, segretario di Prefettura.

Il Piazza e la Malnati subirono un interrogatorio abbastanza lungo; il Ferrario invece non intervenne, avendo presentata in iscritto la propria autodifesa.

La tutela delle ragioni degli *imputati* era affidata al maestro Giovanni Vincenzo Gallotti.

Alle 17,30 il Consiglio provinciale pronunciò la sua decisione.

Mantenne il proposto licenziamento ai danni del maestro Ferrario, mentre in riguardo alla signora Linda Malnati, tale provvedimento, votato dal Consiglio, venne mitigato in quello della sospensione per tre mesi; sospensione pure inflitta al maestro Piazza — ed in eguale misura — a cui carico l'Autorità comunale non aveva prese deliberazioni, limitandosi al deferimento avanti al Consiglio provinciale scolastico.

Un uomo ucciso su di un tetto dalla corrente elettrica.

Narra la *Sera* di Milano, 7:

« Verso le ore 10, sul tetto della casa segnata col n. 23, in via Fontaccio, con prospiciente la via Mercato, stavano oggi lavorando due muratori, di cui uno era Oggioni Biagio, di 22 anni, da Missaglia.

« Si fu appunto l'Oggioni che ad un certo momento, colto, pare, da capogiro, per non cadere rovescioni nella strada, si afferrò, sventuratamente ed incoscientemente, ad uno dei fili di trasmissione della corrente per la luce elettrica che passano appunto al disopra della casa.

« La scossa fu terribile, come ognuno ben può immaginare. L'infelice, per una naturale azione nervosa, fu trascinato anche colla testa vicino al filo fatale, sicchè le conseguenze si appalesarono con maggiore intensità.

« Il compagno, spinto dal desiderio di salvarlo, lo afferrò allora alle gambe per strapparlo all'atroce tormento.

« Vana illusione: ancor lui ebbe a subire i tristi effetti della corrente elettrica.

« Le grida dello sfortunato *soccorritore* — l'Oggioni ormai non poteva neppure emettere voce — fecero accorrere sul tetto il signor Bosisio che, colle precauzioni del caso, staccò i due dal filo elettrico.

« L'Oggioni spirò dopo pochi minuti ancora là sul tetto; mentre l'altro potè riaversi e potè pure essere trasportato a casa in discrete condizioni.

« Il cadavere dell'Oggioni fu portato alla camera mortuaria del Cimitero monumentale. »

DALLE PROVINCIE

PINEROLO.

7 novembre (G.). — **Ancora del pranzo in onore del sindaco.** — Nell'accennare agli oratori che nella riunione di ieri presero la parola venne inavvertentemente omesso il nome del conte Brisio, sotto-prefetto, il quale ebbe lusinghiere espressioni pel festeggiato; ne raccolse lo zelo e l'amministrazione, la quale, disse, trova in lui personificato il motto della città [illegible]. Mandò pure un saluto ai numerosi sindaci intervenuti, compiacendosi della loro presenza, prova evidente della unione che regna fra la città di Pinerolo ed il circondario.

VIGEVANO.

I nuovi ordinamenti dell'Istituto Roncalli d'arti e mestieri. — Importanti riforme, studiate dal solerte direttore tecnico ing. prof. [illegible], ed accettate dall'attuale Amministrazione, vennero introdotte in questo importante nostro Istituto.

Esso avrà scuola operaia maschile, divisa in corso diurno e in corso serale. Il primo si divide in un corso elementare di due anni e uno professionale di cinque anni. Nei primi tre anni di questo corso quinquennale gli allievi faranno le esercitazioni pratiche nelle officine interne dell'Istituto; negli altri due le faranno nelle officine della città. Il corso serale si divide in un corso elementare biennale e uno di disegno applicato.

La scuola femminile ha un anno di corso preparatorio, susseguito da un corso complementare di tre anni e chiuso da un anno di perfezionamento. Questo corso triennale è pareggiato ai primi tre anni di regia scuola normale e col medesimo programma.

L'Istituto ha poi un convitto gratuito per 12 maschi e 12 femmine scelti fra l'elemento più bisognoso di pubblica assistenza.

La parte sanitaria e igienica è affidata al distinto medico dott. Emilio Natale.

La questione della fillossera al Consiglio provinciale d'Alessandria.

Alessandria, 7 novembre.

([illegible]) — Oggi, alle ore 11,30, ebbe luogo la seconda adunanza ordinaria del Consiglio provinciale.

Erano presenti 40 consiglieri.

Presiedeva l'on. Saracco.

Vengono approvate senza discussione alcune deliberazioni della Deputazione. Dopo altri argomenti si viene all'eterna questione della ferrovia Alessandria-Ovada. Trattandosi d'una proroga, della quale è già trascorsa metà del tempo assegnato dal Comune di Alessandria, maggiormente interessato, concede il Consiglio all'ingegnere Oneto la chiesta proroga al 1° febbraio 1900 per l'incominciamento dei lavori, in modo d'assicurare l'apertura della linea due anni dopo l'incominciamento dei lavori stessi. Nello stesso tempo non si pronunzia sulla domanda dell'ing. Pfalz, che vorrebbe subentrare nella concessione fatta all'Oneto.

Si dà voto favorevole sulle domande dei Comuni di Nizza, Calamandrana e Canelli, dirette ad ottenere il sussidio dello Stato per la costruzione della strada obbligatoria consortile Nizza-Calamandrana-Canelli-Santo Stefano Belbo; come pure si accolgono le domande di altri Comuni per ottenere un sussidio dello Stato per la costruzione della strada obbligatoria consortile di Valle Barbera.

Si accoglie la domanda di concessione fatta dalla ditta Fratelli Marsaglia per sistemazioni ed ampliamento della derivazione d'acqua dal Tanaro, facendo voti che tale Ditta voglia estendere il beneficio delle irrigazioni all'Alessandrino e al Vogherese.

Una lunga e calorosa discussione solleva la questione della fillossera. Parlano *Calvo*, *Zoppi*, *Borgatta*, *Fortunato*, il quale vorrebbe che dalla parola di persone altamente competenti, gli agricoltori venissero assicurati dell'esistenza o meno della fillossera.

Il *presidente* crede dovere il Consiglio addivenire a qualcosa di concreto in questa importante questione e spera che la Deputazione se ne occuperà seriamente.

Dopo un po' di discussione, si approva il conto 1897, con una rimanenza attiva di L. [illegible], delle quali essendosi già applicate al bilancio 1898 L. [illegible], restano da applicarsi al bilancio 1899 L. [illegible].

Sulla discussione generale del bilancio 1899 parlano lungamente *Cerruti* e *Zoppi*, ai quali rispondono *Manzi*, presidente della Deputazione, e *Aderni*; e si passa alla discussione degli articoli.

Parlano *Cerruti*, *Ponte*, *Puglisi*, *Zoppi*, *Fortunato* ed altri.

All'articolo: « Concorso nella spesa del Consorzio antifillosserico interprovinciale e subalpino » *Maioli* propone che le lire 5000 stanziate in bilancio abbiano una destinazione generica per la distruzione della fillossera.

Calvo combatte una tale proposta e difende dalle accuse il Consorzio antifillosserico subalpino.

Parlano sull'argomento *Puglisi* e *Fortunato*, e si approva infine di convocare un'adunanza della Commissione d'enologia e viticoltura perchè si pronunci sull'importante questione.

Il bilancio è poi approvato nelle seguenti risultanze: attivo L. [illegible], passivo L. [illegible]; differenza da coprirsi coi centesimi addizionali alle imposte fondiarie dirette L. 1,572,917 46.

Per addivenire a simile risultato si è aumentata di L. [illegible] la sovrimposta e ridotti di un decimo i bilanci dei circondari, per gli assegni all'istruzione e alle opere pubbliche.

A membro effettivo della Commissione elettorale provinciale è nominato Pincetti.

Il consigliere Razzano, di Novi Ligure, avendo dato le dimissioni, rientrerà in carica l'on. Borgatta, l'ultimo dei consiglieri estratti nella prima adunanza.

Su proposta *Cerruti*, il Consiglio manda al consigliere Barberis di Moncrivello, da due mesi ammalato ed ora in convalescenza, gli auguri di una completa guarigione.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

REATI E PENE

Nuovi processi di pubblicisti.

Offesa al pudore — « L'Italia Reale » — « La democrazia cristiana » — Falco Magno.

La R. Procura generale aveva mandato a pubblico dibattimento, oltre che i detrattori della Massoneria, elevata a dignità di classe sociale, altri articolisti e scrittori, per avere diffusi per mezzo del periodico in vernacolo *'L Birichin*, racconti e poesie che hanno (sempre secondo la Ill.ma R. Procura generale) offeso il retto senso morale dei lettori. Il Tribunale, però, uditi i periti professori Molineri, Orsi, Camerano e Gabotto, i quali proposero che gli articoli incriminati fossero inseriti in una Antologia per giovanetti, mandava pienamente assolti il cavaliere Pietracqua, direttore, nonchè tipografi e gerenti.

Rinviava, per regolarità di procedura, il processo a carico di Casalegno, noto pubblicista residente a Parigi, perchè non citato secondo le prescrizioni della legge.

Peccheremmo di negligenza deplorabile se, per esempio di questo processo, non consigliassimo i mariti nostri lettori a giammai pubblicamente confessare di aver baciato il nastro di velluto o di raso, che ha cinto l'eburneo collo della sposa, perchè come il cav. Pietracqua, potrebbero essere deferiti ai tribunali dalla R. Procura generale per offesa al buon costume!!

Presidente: Lovera; P. M.: Predazzi; Difensori: avv. Goria Gatti, Poddigue e Paroletti.

**

Anche il gerente dell'*Italia Reale* sentì ieri, tratto sul banco dell'accusa, la minaccia di 4 mesi di reclusione e di una ingente multa per avere apposta la firma ad un articolo, dove l'Autorità competente rinvenne gli estremi del reato di eccitamento alla disobbedienza della legge. In esso si riportava, a proposito dell'Enciclica papale del 5 agosto scorso, un articolo della *Gazzetta Genovese*, non stato sequestrato, che deplorava in modo vivace che il Governo si fosse lasciato schiaffeggiare da un vecchio novantenne cadente ed inerme, all'onta della sua audacia e della sua vantata potenza.

Il difensore avv. *Nasi* dimostrò come qui si fosse confusa la legge col Governo, il rispetto alle istituzioni sacre ed immutabili cogli uomini che le reggono, mutabilissimi e rinnovantisi.

L'opportunità del momento potrà essere più o meno consona al sequestro fatto dal potere esecutivo; ma nessun interesse d'opportunità politica deve preoccupare la Magistratura giudicante, che deve solo attenersi ai dettami rigidi ed alle idealità della giustizia serena.

E l'oratore conclude sostenendo che sarà opportuno il creare dei martiri, sarà facile il sequestrare dei giornali, se gli articoli incriminati verranno male letti, peggio interpretati, nulla studiati! E la verità di ciò è tanta che il Tribunale assolse per inesistenza di reato il giornale clericale.

Presiedeva il conte Marenco di Moriondo.

***

Intanto un nuovo processo sorge all'orizzonte, quello contro la *Democrazia Cristiana* ed il parroco della Gran Madre di Dio, don Piano, per eccitamento all'odio di classe.

La causa si discuterà il 9 corrente. Ne terremo informati dell'esito i lettori.

***

Oggi, sotto la presidenza del conte Beria dell'Argentina, si riaprono le Assise nostre col noto processo Falco Magno, pel tentato uxoricidio in Pretura urbana, che commosse altamente la nostra cittadinanza.

Il principio del processo Favilla e C.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 13,10:

Alla seduta antimeridiana del processo Favilla assiste una folla enorme. Tutti gli imputati sono presenti, fuorchè Perrone, Cavallini e Terzani, dei quali si dichiara la contumacia.

L'avv. *Ferraris*, difensore di Foschi, solleva un primo incidente contro la costituzione di Parte civile del Banco di Napoli.

Il Tribunale respinge l'eccezione.

L'avv. *Dapel* vuol produrre un certificato di malattia del Perrone, che attualmente è a Buenos Ayres.

Il Tribunale dichiara di non prenderne atto.

Gli avvocati *Ricca* e *Gregoraci*, difensori di Favilla, domandano il rinvio della causa, sollevando apposito incidente, per aver maggior tempo a studiare la causa.

Il Tribunale respinge la domanda.

Il presidente *Mortara* riassume le imputazioni fatte ai singoli imputati.

L'interrogatorio di Favilla.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 21,40:

Nella seduta pomeridiana la Difesa di Favilla solleva un nuovo incidente, affermando la necessità di dare ai periti ragionieri indotti dalla Difesa un congruo tempo per lo studio della causa.

L'on. *Luzzatto*, della Parte Civile, si oppone, insieme col Pubblico Ministero.

Il Tribunale respinge l'istanza della Difesa.

Si interroga quindi il *Favilla*. La difesa di questo consiste nell'affermare che la Direzione generale del Banco di Napoli, sebbene perfettamente a cognizione delle sue operazioni, non gli fece mai rimproveri, nè limitazioni; così pure la Commissione di sconto approvava i fidi enormi da lui fatti a certi prestanomi di cui la Commissione meglio che lui doveva conoscere la solvibilità. Favilla spiega poi i suoi rapporti con Luraghi, Cavallini, Terzani e Morello, negando di avere avuto da essi vantaggi diretti.

L'interrogatorio del Favilla continuerà domani.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 7 novembre.

La seduta viene aperta dal sindaco ing. Casana, alle ore 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Agliano di Perno, Albertini, Auraldi, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Biscaretti di Ruffia, Bottali, Braida, Calandra, Carle, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Compans di Brichanteau, Daneo, Di Carviguasco, Demichelis, Demarre, Denis, Depanis, Dumontel, Florio, Fontana, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallinati, Gianolio, Girardini, Gioberti, Gromis di Trana, Lanza di Bora, Marmino, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Peyron, Poma, Rabbi, Reycend, Riccio, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Selopis, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Vandoni, Virani, Vignolo-Lutati.

Scusano la loro assenza Balbo e Ceppi.

Le dimissioni del consigliere Piano.

Il SINDACO è dolente d'annunciare che il commendatore Piano, benchè commosso della dimostrazione avuta dal Consiglio, dove persistere nelle sue dimissioni. Non gli resta che prenderne atto.

TACCONIS invita il sindaco a farsi nuovamente interprete del dispiacere del Consiglio.

Il SINDACO promette di farlo.

Gli esercizi ginnastici.

TACCONIS raccomanda che si dia maggiore impulso agli esercizi ginnastici nelle nostre scuole, acciò i nostri fanciulli siano posti in grado di rivaleggiare con quelli di altre città in questo igienico agone.

Risponde CAVAGLIA', assessore della pubblica istruzione, dicendo che il maestro Isacco, il quale mostrò speciale attitudine per gli esercizi ginnastici, verrà esclusivamente addetto all'organizzazione degli esercizi giornal. Anche il Patronato scolastico, d'accordo col Municipio, si occuperà dello sviluppo degli esercizi fisici.

TACCONIS si dichiara soddisfatto.

Il nuovo capitolato pel gas.

Il SEGRETARIO dà lettura dei nuovi accordi colla Società del gas per il nuovo capitolato d'illuminazione pubblica nel quinquennio 1899-1904, secondo vengono proposti dalla Giunta.

MOSCA dice che l'assessore delle finanze può certamente rallegrarsi del nuovo concordato, che compensa al Municipio una forte somma, ma non sa se altrettanto soddisfatti siano i contribuenti, i quali vorrebbero si ovviasse all'inconveniente della mancanza di pressione durante le ore diurne, inconveniente grave sopratutto per le cucine. Ciò non avverrebbe quando i consumatori fossero autorizzati ad apporre un manometro al loro contatore. Vorrebbe che gl'istituti di beneficenza potessero avere il gas collo stesso ribasso che viene accordato al Municipio.

RABBI vorrebbe egli pure l'istituzione dei manometri privati; torna inoltre sulla sua antica proposta che un delegato del Municipio faccia parte del Consiglio d'amministrazione della Società del gas e sia autorizzato a visitarne i libri, i conti, per accertare quale debba essere veramente il prezzo del gas.

ROSSI ANGELO dice che i prezzi del carbone non si possono stabilire sui porti di Genova e Savona, ove non vi sono veri mercati di carbone, ma solo mediatori, i quali hanno interesse di tenere alti artificialmente i costi; si debbono fissare sui listini di Cardiff e Newcastle, aggiungendovi il costo di trasporto. Presenta pure alcune altre osservazioni.

REYCEND fa raccomandazioni tecniche circa i nuovi fotometri.

TACCONIS domanda che, in ogni caso, si precisi quali Opere pie abbiano a fruire di speciali facilitazioni. Non comprende poi la ragione per cui la Società durante il giorno faccia mancare il gas, perchè ciò sembra dover tornare evidentemente a loro danno.

GIANOLIO encomia la Giunta perchè, nella ristrettezza del tempo (scadendo la concessione del gas il 31 dicembre), abbia deliberato di non conchiudere colla Società un concordato che duri più di 5 anni, ma vorrebbe che subito si cominciasse a studiare il mezzo di ottenere più vantaggiose condizioni dalle due Società esistenti, o da altre che abbiano a sorgere. Ora non rimane che piegarsi alle condizioni proposte dalla Società.

ROSSI ANGELO protesta contro queste ultime parole, dicendo che la città troverebbe modo, occorrendo, di tener testa alle Società.

RABBI trova così gravi le affermazioni di Gianolio, che si debba necessariamente subire la pressione delle Società, che domanda la cosa si discuta in seduta privata.

DANEO crede che, prima che il Consiglio s'aduni in seduta privata, sia opportuno che una voce affermi pubblicamente che, in ogni caso, il Municipio non si troverà disarmato di fronte alla Società del gas, e potrà andare, si troverà nelle condizioni di un consumatore, che ha diritto del gas al prezzo di costo, centesimo più, centesimo meno. Nè si può trascurare la questione dell'occupazione del suolo pubblico per parte della Società, occupazione che può dar luogo ad importanti questioni legali.

COMPANS cita l'esempio di Bologna per suffragare le ultime parole del precedente circa la questione dell'occupazione del suolo pubblico. Ma non vorrebbe che la discussione si facesse in seduta segreta.

Il SINDACO dichiara che la Giunta è indifferente a che la discussione si faccia in pubblico o in privato, e pone ai voti la proposta Daneo.

La votazione si fa in modo assai confuso, perchè molti consiglieri non comprendono bene come sia stata posta; il SINDACO, in seguito al voto, proclama che il Consiglio ha deliberato di **continuare la discussione in seduta privata**.

Il pubblico sgombra le tribune. Sono le 17,20.

Nella seduta privata, essendosi proposte da vari consiglieri parecchie modificazioni e domande di migliorie nel contratto colla Società del gas, il sindaco dichiarò chiusa la discussione generale e promise di fare nuove pratiche, sulle quali riferirà in prossima seduta.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

Teatri e spettacoli.

REGIO, ore 21: *La risurrezione di Lazzaro* (6a esecuzione).

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: [illegible], opera (Serata della signorina Mary d'Arneiro).

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: [illegible].

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius), ore 20,30: *Il piccolo lord; Un viaggio da... a...*

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,30: *La straniera*.

BALBO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *El duo de l'Africana; La vecchietta; I lupi marini*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *24 ore a Turin*.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turin ch'a bougia; I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 18.

PANORAMA REALE (dietro al Pallone frenato) — *La Svizzera*: splendide vedute di Berna, Lucerna, linea del Gottardo, ecc.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5820 — Visitatori della Mostra di Arte Sacra N. 1683. — Totale visitatori N. 7503.

La partenza dei missionari e degli indigeni.

Ieri mattina, lunedì, col diretto delle ore 8,40, partirono dalla nostra stazione i padri missionari, le suore e tutti gli indigeni venuti all'Esposizione delle Missioni. Essi erano diretti a Firenze, d'onde si recheranno ad Assisi e Roma.

Con la numerosa carovana partirono pure il padre Michele da Carbonara e il comm. Schiaparelli.

Alla stazione diedero il saluto d'addio la presidenza del Comitato esecutivo, quasi tutti i componenti la Commissione delle Missioni, parecchie signore, ufficiali, consiglieri comunali, ecc. La separazione fu commoventissima.

Un concerto di piano.

Giovedì, 10 corrente, alle ore 15, avrà luogo nel Salone Verdi, all'Esposizione Generale Italiana, il gran concerto pianistico-orchestrale del bravo maestro Gennaro Fabozzi, col gentile concorso del maestro G. Barone.

Si eseguiranno pezzi scelti di Chopin, Gluck, Bach, Bolzoni, Scarlatti ed una *Berlinese* (1a esecuzione) dello stesso maestro Fabozzi.

Premi Industriali

instituiti col R. Decreto 3 marzo 1898 da conferirsi per concorso agli espositori della Mostra Generale Italiana 1898.

Lettera A. — Per le industrie che non esistevano nel nostro paese e vi sono state introdotte dal 1884 in poi, le quali, alla data del presente decreto, siano in esercizio con proficui risultati almeno da due anni.

Medaglia d'oro. — Capaccio, Costa e Allocchio, Torino, industria della fecola.

Lettera B. — Per i nuovi grandi opifici industriali che dimostrino d'aver conseguito dal 1884 in poi notevoli progressi, tanto nella perfezione dei prodotti quanto nel buon mercato di essi, e per gli opifici esistenti, i quali siano stati ampliati e forniti di meccanismi ed abbiano introdotti altri perfezionamenti tecnici entro lo stesso periodo di tempo.

Medaglie d'oro. — Nebiolo e Comp., Torino, fonderia di caratteri — Belloni e Gadda, Milano, fabbrica di macchine elettriche — Società Anonima calce e cementi, Casale Monferrato, industria calce e cementi — Orlando fratelli, Livorno, costruzioni navali — Valera e Ricci, Monza, fabbrica di cappelli — Breda ing. Ernesto e C., Milano, stabilimento meccanico — Bona cav. uff. Basilio, Caselle Torinese, lanificio — Società Dinamite Nobel, Avigliana, dinamite — Hoffmann e C., Torino, tessitura meccanica — Gilardini Giovanni, Torino, forniture militari.

Medaglie d'argento. — Mosconi e Moroni, Schio, fabbrica di cinghie di crine — Crini e Bottelli, Galliate, tessitura e candeggio — Butteoni G. fu L., Milano, tintoria in seta — Citterio Giuseppe, Rho, fabbrica di salami — Neville e C., Venezia, costruzioni meccaniche — Zanelli L., costruzioni meccaniche — Banti Achille, Milano, fabbrica di amido — Durio fratelli, Torino, concia di pellami — Izar G. B., Milano, pasteria d'alpacca — Corsi G. e C., Milano, cordatura e tintura cascami di seta — Mola Giuseppe, Torino, fabbrica di pianoforti — Richard-Ginori, Milano, ceramiche — Buitoni G. e fratelli, Sansepolcro, paste alimentari al glutine.

Medaglie di bronzo. — Clemente fratelli, Sassari, stabilimento artistico industriale — Fissore e Sandri, Vercelli, molino — Rossi fratelli, Milano, fabbrica di pipe — Natrella Sebastiano, Bari, fabbrica di mobili e luci da specchio — Peck Francesco, Milano, fabbrica di salumi e carni affumicate — Gallani Davide, Maggianico, lucignoli di lusso — Falk Rodolph, Siena, lastre per fotografia — Poggi e Astengo, Savona, lavorazione dello zolfo — Carini e figli, Roma, ceteria — Prada e C., Milano, prodotti chimici — Società anonima dei boraci, Castelnuovo (Pisa), boraci — Tamburini F., Milano, tessuti impermeabili — Galellini Carlo, Roma, fabbrica cementi — Chiesa Giovanni, Palazzolo Milanese, fabbrica di mobili — Domaria Giuseppe, Torino, letti in ferro, ecc. — Carabba G. e V., Catania, fabbrica strumenti musicali — Società Italo-Svizzera, Bologna, costruzioni meccaniche — Cugini e Mistrali, Parma, officina meccanica e fonderia — Candiani Luigi, Busto Arsizio, candeggio di tessuti di cotone.

Lettera C. — Per tutte le piccole industrie le quali siano esercitate con utili risultati e che abbiano impiegato il maggior numero di operai entro i termini e sotto le condizioni sopra stabilite e con speciale riguardo a quelle piccole industrie che adoperino la energia elettrica come forza motrice.

Medaglie d'argento. — Bossi Enrico e C., Milano, vernici per calzature — Brusadin Antonio, Pordenone, oggetti di vimini — Talmone Michele, Torino, fabbrica di cioccolato — Ferrari G. E., Pieve di Cadore, fabbrica d'occhiali — Cane fratelli, Omegna, forniture metalliche per ombrelli — Beretta Francesco e C.ia, Milano, fabbrica di giocattoli.

Medaglie di bronzo. — Bosetti Enrico, Novellara, taglieria di pietre false — Rocca Luigi, Vigevano, calzature — Perino Fortunato e Gio. [illegible], fabbrica elettrica di laterizi — Scuola (R.) d'incisione sul corallo e di arti decorative ed industriali, Torre del Greco — Olivero Antonio, Biella, fabbrica di stadere.

Lettera D. — Alle invenzioni o scoperte fatte dal 1884 in poi, sperimentate utili ed efficaci a tutelare la vita e la salute degli operai impiegati nelle industrie ed agli opifici dai quali, nello stesso periodo di tempo, siano stati adottati notevoli e pratici provvedimenti per tutelare l'igiene e l'incolumità degli operai.

Nulla.

Lettera E. — Per coloro che dimostrino di avere conquistati ed assicurati stabilmente, dal 1884 in poi, nuovi mercati di grande consumo ai prodotti nazionali, con speciale considerazione alla nuova esportazione in mercati fuori d'Europa.

Medaglie d'oro. — Dell'Acqua Enrico e C., Busto Arsizio, Società per l'esportazione di prodotti italiani — Dellachà A., Moncalieri, fabbrica di fiammiferi — Cresta Giacomo, Genova — Gogliardi cavaliere Federico, Sidney.

Medaglie d'argento. — Cambiaghi Giuseppe, Monza, fabbrica di cappelli — Lazzaroni e C., Saronno, fabbrica di biscotti — Bettini Amleto, Bologna, canape e stoffe — Chapel J., Torino, [illegible] italiana — Meroni e Fossati, Lissone, fabbrica di mobili.

Medaglie di bronzo. — Gurrena Francesco, Torino, [illegible] — [illegible] Ferdinando, Milano, fabbrica di [illegible] musicali — Stigler Augusto, Milano, [illegible] — Vigna Pietro e fratelli, [illegible] pecore, maglierie di lana — Fabbrica [illegible] di Sella e Zenzini, Torino — Colorificio Italiano, Milano — Bianchi Carlo, Milano, fabbrica di [illegible] di pelle — Reiser, Cattorani e C., Milano, [illegible].

Lettere *B* ed *E*.

Medaglie d'oro. — Tosi Franco, Legnano, costruzione meccaniche — Hatti e Caramelli, Torino, vernici e colori — Bona fratelli, Carignano, lanificio.

Medaglie d'argento. — Meriondo e Garkilio, Torino, fabbrica cioccolato — Meroni Andrea, Monza, fabbrica di cappelli.

Medaglia di bronzo. — Venchi e C., Torino, fabbrica di confetti.

Arti e Scienze

Il piccolo lord.

(Politeama Gerbino - 7 novembre).

E' una commedia inglese, ciò è a dire, un po' ingenua, un po' lunne, molto simpatica. Per quanto il protagonista sia un fanciullo, pure la commedia riesce ad interessare anche i grandi, e desta il sorriso e l'approvazione per la sua freschezza, per certe situazioni assai ben trattate e per una tal quale onesta comicità, per una bonarietà che conduce tutto la cosa a buon fine e fa che tutti al calor della tela siano contenti come pasque.

Contento il vecchio duca di Dourincourt, che, dopo aver perduto tutti i suoi tre figlioli, acquista un nipotino adorabile; contento il nipotino che diventa un piccolo lord, dopo di essere stato fino a ieri il figlio di un semplice capitano; contenta la madre del piccolo lord, rispettivamente moglie del capitano e nuora del duca, la quale vede finalmente aperte le porte del castello e del cuore ducali; contento persino l'intendente di milord duca che, come tutti, naturalmente, ha un debole per il bel fanciullo buono e caritatevole.

C'è anche una cattiva donna che vorrebbe subentrare lei nei diritti di ereditiera, la vedova, o presunta vedova di un altro figlio del duca, e che per ottenere il suo scopo vorrebbe far passare per figlio del figlio del duca un altro bambino che è soltanto figlio suo. Ma non ci riesce. L'insidia viene sventata, e definitivamente il piccolo lord rimane piccolo lord autentico.

Ci sono poi delle macchiette molto carine, come quella dello speziale e del lustrascarpe, grandi amici del piccolo lord quando questi era ancora a New York; c'è, si capisce, un grande abuso di chiacchiere fanciullesche, di scene infantili; ma nessuna di esse stucca, e per quanto non ci si veda gran novità, pure le si trovano rimesse a nuovo con una certa finezza.

Dopo il pan pepato di tante commedie che finiscono per riuscire indigeste, ben venga dunque anche questa onesta focaccia inglese che potrebbe essere tagliata e servita ai ragazzi di qualche collegio — fortunati loro — ma che piace anche al nostro palato di gente già dal collegio lontana.

Io dico francamente che ieri sera mi sono divertito, ho applaudito; e credo di non essere stato il solo, perchè gli applausi si sono ripetuti molto insistenti e molto numerosi.

Bisogna anche dire, ad onor del vero, che la signorina Bianca [illegible] è stata un delizioso piccolo lord e che [illegible] di lei forse la commedia non avrebbe avuto il successo che ebbe. Deliziosa sopra tutto perchè non ha esagerato affatto nella sua parte e perchè non ha ricorso per farsi applaudire a nessun artificio di cattivo genere. E' stato semplicemente un ragazzo di undici anni, semplice, buono, ingenuo, come doveva essere, e si è fatta applaudire.

Il Pietriboni fu un buon duca di Dourincourt, e nessuno degli altri guastò. Che sia, del resto, la semplicità della commedia che abbia fatto diventare di facile contentatura anche il critico? Naturalmente *Il piccolo lord* si replica.

egr.

La perizia in difesa dello scultore Costa.

Abbiamo a suo tempo riferiti i punti principali della perizia redatta dallo scultore Tabacchi, ing. Luca Beltrami e G. B. Bastianelli, per conto del Municipio di Torino, nella causa da esso intentata allo scultore Pietro Costa per il monumento a Vittorio Emanuele. E abbiamo anche detto che lo scultore Pietro Costa aveva presentato una controperizia redatta da Leonardo Bistolfi, dall'ing. G. Avogadro e dal fonditore signor Mazzola.

Siamo ora in grado di riferire il contenuto di questa controperizia. Essa incomincia con dolersi che la relazione Tabacchi-Beltrami-Bastianelli non si sia menomamente occupata di esaminare e porre in rilievo il *merito artistico* del monumento del Costa. Solo questo esame, [illegible] nelle proporzioni delle statue, la loro modellatura e l'effetto dell'insieme delle parti architettoniche, avrebbe potuto condurre ad un giusto apprezzamento sul valore del monumento del Costa come opera d'arte vera e propria. La preziosità del metallo adoperato, dice la controperizia, non influisce sulla riuscita di un'opera d'arte. Le cesellature del Cellini hanno pregio per il lavoro dell'artefice, non per la materia.

Non poche delle [illegible] mosse al Costa possono aver vita soltanto perchè il Costa fu impedito di compire il monumento; egli non voleva ancora consegnarlo appunto perchè sapeva quali complimenti e perfezioni occorressero ancora.

Quanto ai bottoni mancanti allo *spencer* del Re, essi non sono assolutamente necessari per la stabilità della statua.

Ingiusta è anche la critica relativa ai *puntelli*. Dal momento che i puntelli ci sono (dissero i primi periti), vuol dire che la statua ne sente la necessità. Invece i tre puntelli furono tolti e la statua non fece il minimo movimento.

Quanto ai rappezzi ed alle correzioni, riscontrate in talune parti in bronzo, ciò non costituisce un fatto anormale, ma si riscontra in tutti i monumenti in bronzo antichi e moderni. Nè era certo possibile che il Costa eseguisse in un sol pezzo statue così colossali.

In vari pezzi [illegible] le statue dell'epoca romana, i capolavori fiorentini e anche opere dei nostri tempi. Quanto alle rappezzature, non [illegible] cosa anormale, perchè le fusioni non corrispondono mai all'aspettazione dell'artista, anche se fatte in primari stabilimenti. Una nuova fusione potrebbe riuscire peggio dell'antica, perciò è meglio correggere quanto vi ha d'imperfetto. Così avvenne che in occasione di riparazioni alla statua equestre di Cosimo I, a Firenze, il prof. Zocchi riscontrò sulla sola groppa del cavallo ben più di 200 rappezzi; quanti se ne potrebbero contare nella piccola, ma apprezzata figura del Balilla, donata a Genova dai piemontesi e che pure venne fusa nel Regio Arsenale di Torino.

Si noti poi che i vari pezzi provenienti dalle fonderie e poi collocati in opera vennero sempre sottoposti dal Costa alla Commissione nominata dal Municipio, la quale, prima e dopo la messa in opera, sempre li approvò. Se il Costa volle fare altre correzioni, con grave perdita di tempo e di denaro, fu dunque soltanto per rendere più perfetta l'opera sua.

La controperizia prosegue ricordando gli strani, insoliti trattamenti inflitti all'opera del Costa dai periti per verificarne le condizioni. Non si esitò a staccare pezzi della statua, ad intaccarla collo scalpello, a farla saltare col martello; si ruppe persino la solida muratura all'interno per giudicare la stabilità della statua, quasi non la si potesse desumere dal fatto che essa si trova a posto da più di cinque anni.

Alcuni fatti, poi, non furono giustamente apprezzati. I periti parlano di vernici: invece non fu data alla statua che una semplice mano d'olio di lino [illegible] nulla altera e pregiudica.

Si parlò anche di strati di stucco messi qua e là, quasi a mascherare imperfezioni dell'opera, con poca probità professionale. Invece lo stucco vi fu [illegible] per poter fare le modellature necessarie per le imperfezioni di fonditura.

Nè è da stupire che fossero necessarie eccessive modellature e modificazioni in un'opera così colossale, in cui le imperfezioni delle parti [illegible] venire in luce solo man mano che si venne componendo l'insieme.

Quanto al riempimento di cemento trovato dai periti nelle gambe della statua principale, ciò nulla significa. Sono i cannoni, e non le statue, che al buono [illegible]; e una facendo [illegible] una statua alta metri 7,72, era naturale si dovesse ricorrere ad un riempimento alla base della figura.

La controperizia difende quindi l'effetto pittorico delle frangie e dei fiocchi del tappeto. Poscia passa a toccare dell'ordine materiale fatto dai periti dell'opera del Costa, e lo ritiene fallace, perchè molto inferiore al vero. Tale [illegible] fece infatti valutare le spese sostenute dal Costa a sole 372,000 lire. La controperizia risponde che appunto i due monumenti citati dai periti — quello delle Cinque Giornate e quello a Vittorio Emanuele, entrambi a Milano — messi a concorso, l'uno L. 400,000, l'altro 500,000, costarono circa L. 700,000 ciascuno. Ed erano ben lontani dalle dimensioni di quello del Costa.

La controperizia termina [illegible] parole di ammirazione per l'opera artistica del Costa, e con il voto che, scomparse « le preoccupazioni create da una malaugurata serie di malintesi » il monumento rimanga degno della memoria di Vittorio Emanuele, e rimanga nell'ammirazione dei posteri compenso all'artista delle angoscie e dei sacrifizi che la sua opera gli è costata.

La terra della *Risurrezione di Lazzaro*. — Rammentiamo che questa sera al nostro Regio ha luogo la terza [illegible] dell'Oratorio di don Perosi: *La Risurrezione di Lazzaro*.

I prezzi per questa sera sono i normali.

Teatro Balbo. — Il pubblico accorre sempre in folla al teatro di via Andrea Doria, dove il bravo Ciro Scognamiglio ammanisce dei buoni spettacoli.

Anche ieri sera il teatro era assai animato per la serata della signora Ada Navarra, una graziosa attrice cantante, che scelse per l'occasione il secondo e terzo atto dell'operetta *Rolandino*, del maestro Valente, e la zarzuela *La Vecchietta*, del Caballero.

Applausi, fiori e doni di valore compensarono la Navarra, che si mostrò soddisfatta delle accoglienze avute.

All'Istituto femminile superiore Bianda Saluzzo, del quale ci siamo altre volte occupati con singolar interesse per uno splendido corso di conferenze che vi si tennero sulla vita letteraria del nostro secolo, ne fu di recente, pel nuovo anno scolastico, affidata la direzione didattica alla signora Giuseppina Bernieri-Bianchi, già direttrice della Victoria-home, di Alessandria d'Egitto. L'Istituto, sotto la guida di quest'ultima e colta signora, introdurrà, con una notevole riduzione nelle rette scolastiche, varie migliorie, aprendo altresì alcuni nuovi corsi di lavori femminili, di lingue straniere e di pittura nelle ore del mattino, e corsi di ripetizioni pomeridiani per gli allievi delle scuole pubbliche.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Partenze. — Partirono iersera per Roma gli onorevoli Frola e Weil-Weiss.

Per la utilizzazione delle forze idrauliche. — La Società degli ingegneri e degli architetti e l'Associazione elettrotecnica italiana (Sezione di Torino) si riunirono in assemblea la sera di venerdì, 4 corr., per discutere un argomento di grande importanza e di attualità.

Presiedeva il presidente della Società suddetta, comm. *Cesare Fraccol*, il quale, prima di iniziare i lavori, invitava i presenti ad inneggiare con un [illegible] di plauso all'opera intelligente, infaticata e patriottica dei Comitati esecutivi delle due Esposizioni; e l'assemblea unanime vivamente applaudisce.

Il presidente pregava quindi i soci Vicarj e Pinna a leggere la loro relazione sulla riforma della legge 10 agosto 1884 sulla derivazione delle acque pubbliche, in vista della maggiore utilizzazione delle forze idrauliche per mezzo dell'elettricità. Diede lettura di tale relazione il cav. *Pinna*, presidente dell'Associazione elettrotecnica, che illustrò il tema nella sua parte storica. Siccome poi la questione nella derivazione delle acque pubbliche [illegible] posta sul tappeto nelle prime imminenti tornate del Parlamento, così per il sollecito studio di essa questione e affine di poter concretare delle proposte pratiche da far pervenire al Corpo legislativo, si nominò un'apposita Commissione, della quale furono chiamati a far parte i soci ingegneri Pinna, Vicarj, Soldati Vincenzo, Cappa, Garrone, il comm. Cattaneo e l'avv. Baer.

Servizio provvisorio sulla linea Cuneo-Limone. — In seguito alle inondazioni ed alla caduta del ponte sul torrente Gesso ed alla conseguente interruzione della linea fra Boves e Borgo San Dalmazzo, il servizio ferroviario sulla linea Cuneo-Limone, sino a ristauro della linea ed a nuovo avviso, è regolato come segue:

A partire dall'8 corrente è riattivato sulla intera linea Cuneo-Limone il servizio di trasporto viaggiatori, valori, bagagli e merci a grande velocità in colli non eccedenti i 100 chilogrammi e delle merci piccola velocità accelerata, non alla rinfusa ed in colli di peso non inferiore ai 1000 chilogrammi caduno, ad eccezione fatta del bestiame, feretri, merci pericolose e nocive.

Alla prosecuzione dei trasporti si provvederà con servizio ippico di trasbordo a mezzo di omnibus e vetture sul tratto fra Boves e Borgo San Dalmazzo mediante sovratassa indicata da apposita tabella.

Sino a nuovo avviso, ogni domenica rimarranno soppressi sul tratto Borgo San Dalmazzo-Limone i treni in partenza da Borgo San Dalmazzo delle ore 10 e 13,30, da Cuneo delle ore 8 e 17,14, e conseguentemente non si effettuerà il suddetto servizio ippico.

Una battaglia campale fra due ragazze. — Ieri sera, alle 20,30, Musso Celestina, d'anni 21, e Campana Maria, d'anni 21, incontratesi sotto i portici di Po, presso via Rogina, vennero a diverbio per questioni di gelosia e si picchiarono di santa ragione.

Due guardie civiche, sopraggiunte, separarono le due belligeranti, mandandole per opposte direzioni.

Arrestata per sospetta complicità in truffa. — Una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuta, certa V. D., d'anni [illegible], rivenditrice ambulante di tariffi, per sospetta complicità di truffa in danno di certo Salbego Gabriele, abitante in corso San Maurizio, N. 77.

Coltellate di « lunedianti ». — Verso le 22,30 di ieri i facchini pubblici Donadio Ambrogio, d'anni 24, e Ghio Antonio, d'anni 22, essendo ubbriachi, vennero fra loro a rissa sull'angolo delle vie Monte di Pietà e Mercanti; ad un certo punto il Ghio feriva leggermente di coltello al ventre il suo avversario.

Il ferito fu da un passante accompagnato al Municipio, ed ivi venne medicato dal dottore di guardia; quindi due guardie civiche lo rinchiusero nella camera di sicurezza della sezione Dora, ove già si trovava il suo feritore, stato vi accompagnato da altri agenti.

— Una comitiva di *lunedianti*, dopo aver consumato parecchi litri di vino, vennero fra loro a diverbio sul piazzale della Villa della Regina, e dalle parole passarono presto alle vie di fatto. Uno di costoro, a nome Cognazzi Carlo, d'anni 18, fabbro, abitante in via Santorre Santarosa, 10, rimase ferito di coltello alla schiena, e fu da un suo compagno accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, mentre gli altri della comitiva si davano alla fuga, rimanendo sconosciuti..... almeno per ora !....

Scontro tramviario. — All'angolo delle vie Cavour e Lagrange, avvenne un urto fra la vettura pubblica N. 21 condotta da Bruna Costanzo e la tramvia a cavalli N. 127, diretta in Vanchiglia, condotta da Fardin 1° Giovanni.

Nessun male alle persone nè danni al materiale; soltanto un cavallo della tramvia ebbe leggere escoriazioni ad una gamba.

Una guardia civica sopraggiunta fece assumere le generalità fra i due conducenti per quelle ragioni che del caso.

Rovesciato da una vettura. — Verso le 15,30 di ieri, certo Berardo Giovanni, d'anni 60, salsamentario, abitante in via Torquato Tasso, 11, mentre attraversava la piazza Carlo Felice, veniva urtato e gettato a terra da una vettura pubblica, riportando lievi escoriazioni in diverse parti del corpo.

Il cocchiere della vettura, dopo il fatto, frustò il cavallo e scomparve colla fuga; ma avendo qualcuno osservato il numero della vettura, il malcauto auriga verrà dichiarato in contravvenzione.

Il Berardo intanto, rialzato dagli astanti, fu da due guardie civiche accompagnato nella vicina farmacia Bertinaria dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un'esplosione di gas acetilene. — Il cameriere Adriano Pilade, d'anni 21, nel recinto dell'Esposizione Generale, stando attorno ad un apparecchio per gas acetilene, accese un fiammifero allo scopo di verificare un guasto. Avvicinatosi di troppo col cerino acceso all'apparecchio, questo scoppiò, gettando al suolo l'Adriano, che riportò parecchie contusioni alla mano destra, che gli furono poi medicate dai dottori di guardia alla Mostra.

Nello scoppio salto in aria all'altezza di circa 50 metri il coperchio di ferro dell'apparecchio che andò a cadere in un'aiuola senza recare danno.

Malori e disgrazie. — Dalla Bernardo, di anni 72, professore, colto da forte capogiro nell'interno dell'Ospedaletto, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato in grave stato.

— Verso le 11,30 certo Bersolulo Giuseppe, di anni 51, merciaio ambulante, colto da grave malore nella borgata Madonna del Pilone, fu da una guardia municipale, per consiglio del dottor Secco, accompagnato con vettura all'Ospedale San Giovanni, ove venne ricoverato.

— Ieri, verso le 11,45, certa Matilde Teresa vedova Michelotti, d'anni 74, colta da male improvviso, cadde all'angolo delle vie Mazzini e Urbano Rattazzi, ferendosi al capo. Fu medicata alla farmacia Cernusco del dottore signor Feaj, una guardia municipale sopraggiunta la condusse quindi alla sua abitazione, in via Saluzzo, 6.

— Pedimonti Maddalena, d'anni 35, discendendo ieri sera le scale della casa di sua abitazione, in via della Rocca, num. 41 *bis*, scivolò e cadde sui gradini, fratturandosi la gamba sinistra.

Una guardia municipale, per consiglio del dottore signor Ostorero, condusse, con vettura pubblica, la povera donna all'Ospedale San Giovanni, ove fu medicata e giudicata guaribile in una quarantina di giorni; quindi lo stesso agente la ricondusse alla sua abitazione.

Investito da una locomotiva. — Verso le 21,45 di ieri, giungeva a Torino col treno di Pinerolo, accompagnato dal personale militare del detto treno, il manovale Verné Antonio, d'anni 24, che verso le 20, nella stazione di Airasca, attraversando un binario, era stato investito da una locomotiva ed aveva riportata una larga ferita alla coscia destra.

A mezzo di vettura pubblica il Verné fu da due militari e da una guardia civica accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Furto d'un sacco di biancheria. — Montanaro Domenico, d'anni 30, calzolaio, abitante in via San Donato, 25, fu da una guardia civica accompagnato, ieri, alla Questura, dove venne trattenuto per flagrante furto d'un sacco di biancheria lasciato momentaneamente incustodito, nel cortile della casa n. 7 di via Corte d'Appello, dall'ortolano Quaglia Attilio.

A proposito di un furto di carne. I proprietari del *Ristorante Milano*, in via Barbaroux, ci scrivono che non furono mai vittime di furti di carne e che l'arrestato Cerrato Francesco non fu mai al loro servizio.

Furti ed arresti. — Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione del cuoco Fabian Patrizio, in via Mazzini, N. 10, e vi rubarono un orologio d'oro del valore di L. 160.

— Nella notte scorsa vennero arrestati certi G. Tommaso, G. Giovanna ed A. Caterina, imputati di furto di una seggiola del valore di L. 8, in danno di Vigliarchio Giuseppe, cameriere.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal ragazzo Valentino Ernesto, una cesta vuota; dal signor Pesdula Vittorio, uno scialletto; dal signor Farina Giovanni, una mantellina per donna.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Un inginocchiatoio artistico all'Arte Sacra. — Fra gli espositori dell'Arte Sacra è degno di speciale lode il **prof. R. U. Badoni**, pittore-orafo (via Vanchiglia, 33 *bis*), il quale ha conseguito due medaglie d'oro, l'una dal Ministero di pubblica istruzione (Sezione e Scuola d'Arte) e l'altra dalla Giuria dell'Esposizione, per il suo splendido ed artistico inginocchiatoio che illustra la preghiera di S. M. la Regina Margherita. La stessa nostra Sovrana, in una sua visita all'Arte Sacra, volle esaminare attentamente l'inginocchiatoio e rivolse al prof. Badoni parole di vivo encomio per la sua artistica opera.

La Società Ticale di patrocinio pei minori corrigendi, per festeggiare la terza serie [illegible] del colonnello cav. Camillo Rosano a presidente, offrirà a quanti un banchetto giovedì, 10 corrente, alle 18,30.

Il banchetto avrà luogo al *Ristorante Chiodi* (via Pietro Micca): quota individuale L. 5 (compresa la pergamena).

STATO CIVILE. — Torino, 7 novembre 1898.
NASCITE 25, cioè maschi 12, femmine 13.
MATRIMONI: Peangelis Nicola con Moccri Luigia vedova Novara — Frahart Giuseppe con Abegg Enrichetta — Martinengo Marcello con Ferraris Felicita — Viglioro Carlo con Varaldi Anna.
MORTI: Gatti Francesco, d'anni 59, di Dego, agiato, via Sacchi, 2.
Perotti Giovanni Battista, id. 72, di Moretta, sacerdote Francescano, via San Quintino, 40.
Canda Domenico, id. 77, di Cupriglio, Asti, agiato, corso Vittorio Emanuele, 91.
Rossotto Carlo Michele, id. 78, di Cinzano, maresciallo reali carabinieri a riposo, via Leyni, 1.
Borro Pietro, id. 11, di Torino, strada Vecchia Badia di Stura, 124.
Colombatto Giuseppe, id. 72, di Valperga, mediatore.
Borsini Carolina, id. 88, di Milano, casalinga.
Moretti Nicolino, id. 25, di Torre Pellice, panett.
Rossa Giuseppe, id. 69, di Torino, agent. privato.
Pampaglione Lucia (vedova) n. Boccardo, id. 71, di Castagnole Piemonte, casalinga.
Garbolino Maria (vedova) n. Bugetto, id. 15, di Chialamberto, casalinga.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Genova. — Avv. Luigi Parodi, d'anni 48.
Loano (Albenga). — Cav. Carlo Isnardi, d'anni 74, colonnello a riposo.
Milazzo (Messina). — Barone Luigi Bonaccorsi, antico patriota.
Sassari. — Rev. Antonio Rau, padre provinciale dei carmelitani.
Spoleto. — Cav. avv. Striani, procuratore del re presso quel tribunale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Carrara la signorina Adele Fabbri colla del dottor Lodovico Mignani.

A Firenze, la signorina Bellini Luisa, insegnante, col dottor Sbordone Annibale, medico-chirurgo.

A Genova, la signorina Elvira [illegible] col signor Leonardo Antico, chimico-farmacista — la signorina Maria Lasada, col professore di lettere Eginio Zeggero — la signorina Vittoria Croce coll'industriale Giuseppe Casaccia — la signorina Felicina Angeloni coll'impiegato ferroviario Carlo Pittaluga — la signorina Elena Vinceni col viaggiatore di commercio Luigi Capponera.

A Napoli, la signorina Zazzarini Assunta col maestro di musica Fiore Carlo.

A Padova, la signorina Maddalena De Lucchi coll'ingegnere Francesco Sacchetto.

A Rovigo, il signor Antonio Barbirolli, vice-segretario presso l'Intendenza di Finanza di Torino, figlio del distinto musicista rodigino residente a Londra, colla signorina Antonietta Castellani, figlia del cav. Antonio, direttore della Banca di Rovigo. Testimoni: conte Ercole Sgarzi e avvocato Luigi Molinelli.

ULTIME NOTIZIE

Il discorso della Corona ed i nuovi senatori.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10,5:

Un ministro mi diceva poco fa che l'odierno Consiglio dei ministri sarà interamente dedicato alla compilazione del discorso della Corona.

Lo interrogai circa le nomine dei nuovi senatori; mi rispose: « Nemmeno un nome venne sinora definitivamente deliberato, quantunque parecchi nomi siano accetti a tutti i ministri. »

Mi aggiunse che esaurendosi oggi la discussione sul discorso della Corona, in due successivi Consigli, che si terranno probabilmente giovedì e sabato, si concreterà la lista dei nuovi senatori, la quale però non sarà resa pubblica che la sera del 15 corrente.

La caduta del palazzo comunale di Monterotondo.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,15:

Stamane è partito per Monterotondo un ingegnere del genio civile per compiere un'inchiesta circa il disastro del palazzo comunale, che è caduto, rovinando pure altre case che l'attorniavano.

A tale proposito, dispacci giunti stanotte confermano che non si ha a deplorare nel disastro nessuna vittima, grazie alla precauzione presa dal sindaco di far sgombrare le casupole vicine dopo che si erano formate nel palazzo enormi screpolature.

Una delle case, quantunque quasi coperta di macerie, resistette all'urto; però il proprietario, ammalato da un anno, fu trasportato ad altra abitazione con tutto palazzo sopra il tetto.

Andarono distrutti magnifici affreschi dello Zuccari, che ornavano la volta del salone maggiore del Municipio.

Colosimo a Catanzaro.

Catanzaro, 7 (*Stefani*). — Alla fine del banchetto, Colosimo lesse una lettera del ministro Nasi, scusandosi che non potè, per motivi di salute, intervenire, augurando un benefico effetto dalla visita della Calabria. La lettura fu salutata da unanimi applausi.

Infortunio grave a Pietrasanta.

Livorno, 8, ore 9,43. — A Pietrasanta in provincia di Lucca, l'operaio Francesco Angeli, lavorando a una cava di marmi, fu investito e ucciso da un masso staccatosi dall'alto.

Una notizia a sensazione.

Congiura contro i principali dreyfusisti.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,12:

Il *Daily Chronicle* assicura d'aver avuta privata informazione dell'esistenza in Parigi di congiure per assassinare i principali dreyfusisti. La Polizia avvertì le persone così minacciate, permettendo loro di andare armate.

I diritti della Francia sull'Egitto riconosciuti dal "Times!„

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 8:

Il *Times* riconosce i diritti della Francia in Egitto superiori a quelli delle altre Potenze; consiglia di accordarle un compenso in Africa.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per il Plata. Il *Città di Genova* è partito per Genova.

Monumento al generale Arimondi a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 8:

Ieri sera il Consiglio comunale, intesa la relazione fattagli dalla Presidenza del Comitato per l'erezione del monumento al generale Arimondi, approvava unanime la proposta dei consiglieri conte di Santa Rosa ed avv. Dogliotti perchè l'inaugurazione del monumento stesso fosse stabilita pel 26 dicembre prossimo.

Il monumento è completamente ultimato, grazie alla sollecitudine dell'autore ed esecutore del progetto conte Galateri di Genola.

Si sta ora stabilendo definitivamente il programma dei festeggiamenti, desiderando il Comitato che l'inaugurazione debba seguire in forma solenne e coll'intervento delle Autorità e della stampa, che presti così validamente l'opera sua per ottenere numerose sottoscrizioni.

REATI E PENE

L'emozionante processo Falco Magno

(Corte d'Assise di Torino).

Una vera folla s'assiepa nell'angusta sala per assistere a questo processo, da cui si ripromette un intenso interesse per l'elemento passionale di cui è ricco.

La Giuria è composta alle ore 10 scoccate.

L'accusato è uomo d'aspetto comune, pulitamente vestito, ed ostinatamente nasconde il volto con il fazzoletto, volgendo sempre le spalle al pubblico.

Il cancelliere *Buzzi*, legge l'atto d'accusa, dove, accennando ai rapporti tesi tra la Porati Caterina, moglie all'odierno giudicabile, per cui erano frequenti i litigi gravi, si descrive il dramma avvenuto il 6 giugno scorso nella sala d'aspetto della Pretura urbana.

Erano qui convenuti i due coniugi per lesioni inflitte dal Falco alla moglie, donna di licenziosi costumi. Vinto da subitanea collera e dal parossismo del dolore, sparò contro la Porati due colpi di rivoltella, che ferirono al braccio la donna, che solo guarì dopo venticinque giorni.

S'introducono poi i testimoni per l'appello, ed impressiona l'assenza della vittima. E' presente invece il figlio maggiore, che piange dirottamente.

S'interroga l'imputato, che si alza rispettosamente, celando gli sguardi curiosi.

Presidente: « Era da un pezzo ch'eravate ammogliato colla Porati? »

Falco: « 26 anni ed ho 21 figlioli! »

Presidente: « Da molto tempo erano frequenti i vostri litigi? »

Falco: « Da quindici anni e più; già ho dovuto rimettere l'esercizio per evitare delle tresche di cui sospettavo. Ma nel nuovo negozio la Caterina non mutò vita. »

L'imputato, a questo punto, si dilunga a raccontare tristi episodi della sua vita coniugale, incominciando da un fatto grave per cui egli scoperse l'infedeltà della moglie con un suo garzone, infedeltà per cui iniziò pratiche per la separazione.

Questi falli, la moglie alle ottime, convincenti parole del presidente del Tribunale, alle esortazioni dei conoscenti, alle scuse della moglie, il Falco perdonò, ma Caterina non mutò [illegible] nulla.

« Capisce, signor presidente, che essa frequentava donne di mala vita e cattivi soggetti; ed io ne soffrivo per i miei quattordici figlioli. »

Racconta poi Falco che la moglie più volte gli portava via molti denari dalla cassa.

Presidente: « Abbreviate. »

L'imputato viene agli ultimi fatti.

« Signor presidente, una volta ritornato da un lungo viaggio, venni a sapere dal figliuolo maggiore che mia moglie era stata di notte con avventori. La rimproverai. Nel litigio, la donna ferì con un catino sul capo il figlio mio, lo, per frenarla, lo lanciai, eccitato, un coltello che la ferì lievemente. Ella accusò il figlio suo per vendicarsi, ma io denunciai me stesso all'Autorità.

« Ci separammo legalmente perchè la vita era insoffribile. Ed essa affittò stanza ammobigliato e si diede a perdita vita, venendo a passeggiare al braccio di altri a pompeggiarsi dinanzi al mio negozio. Io ero disperato. »

Presidente: « Quando avete fatta la separazione? »

Falco: « Il 27 aprile..... Le proposi, dietro consiglio dell'avvocato, tremila lire. Essa ne volle [illegible] duecento, glielo diedi. Ne volle ancora cento, glielo diedi. Si venne alla querela pel fatto che ho sopra narrato. »

Presidente: « Ma quella querela non era stata sporta da vostra moglie contro il figliuolo? » (*Sensazione dolorosa nell'uditorio*)

Falco: « Sissignore; [illegible] io davanti al pretore avevo dichiarato, [illegible] era mio dovere, che il feritore ero io. »

Il pietoso episodio solleva un'onda di commozione nel pubblico.

Il povero imputato, singhiozzando, così continua:

« Venuto in Pretura, dopo una notte d'ansia e di dolori, eccitato straordinariamente, vidi nell'ambulatorio quella donna, che mi accolse con un sorriso spavaldo, vestita come la donna più impudica; al vedere quella madre che trascinava falsamente davanti alla giustizia il suo figliuolo, la sua carne..... al vedere quella sciagurata che dopo avermi rapito onore e pace, ora voleva martirizzarmi a lento fuoco, perdei la testa, e con quella rivoltella, di cui m'ero munito per farla finita con la mia vita di angoscia, sparai disperatamente, ciecamente. »

Presidente: « Quanti colpi avete sparato? »

Falco: « Due, credo..... »

L'imputato balbetta, vinto da [illegible] emozione terribile.

Presidente: « Quando vi siete separati, chi tenne i figli? »

Falco: « Si tenne essa i due figliuoli per cui aveva preferenza, e per così aveva stabilito darle annualmente qualche centinaio di lire. Essa con i denari datale venne ad aprire un negozio proprio in faccia al mio per farmi soffrire con una concorrenza accanita. »

Presidente: « Non avete sentito più, dopo il dramma, parlare di vostra moglie? »

Falco: « Eccellenza no! Solo mi si disse che essa è fuggita. »

Infatti la donna è fuggita con un amico a [illegible], e si abbandonò pure meglio e [illegible], in [illegible].

Si mostra a questo punto all'imputato la rivoltella, ma egli non la riconosce.

Falco Magno ha parlato tra continui singhiozzi, ma con chiarezza e fermezza serena. Solo tratto tratto incespicava non più ricordando la memoria, ch'egli dice indebolita dai continui patimenti.

All'udire di tanti dolori, di tanto angoscie e vergogne il pubblico e gli astanti si commuovono altamente.

Si leggono poi tutti i documenti riguardanti ed interessanti la causa. Importante la querela della donna, il cui accanimento contro il figlio e le smentite a verità che risultano incontestate sono accolti con mormorii di disgusto. Però dichiara di perdonare al marito feritore.

I testimoni.

Castagnone Luigi, commesso alla Pretura Urbana, ricostituisce con molta chiarezza il fatto, senza però aggiungere nuovi particolari.

Presidente: « Cosa ha sentito dire dopo il fatto? »

Teste: « *Che chiel a l'era un gran brav om e chila una bestia grama.* »

Pezzuto, guardia municipale, fu colui che arrestò Falco, il quale avanne subito.

Presidente: « Era agitato Falco? »

Teste: « Moltissimo. »

Presidente: « Ha sentito dire poi qualche cosa? »

Teste: « Malissimo della moglie. »

Avv. Carlo F. Roggieri: « Non ha visto che il feritore volesse suicidarsi dopo? »

Teste: « Certo, e gli fermai il braccio. »

Gallino G. Battista altra guardia civica, soccorse la donna ferita.

Presidente: « Ha osservato se era conturbato il Falco? »

Teste: « Piangeva disperatamente ».

C. F. Roggieri: « Il teste nel primo esame disse che la voce pubblica era sfavorevole alla donna ».

Teste: « Sissignore ».

Nebiolo Carolina. — E' al servizio del Falco e della Porati: « Lui è un gran brav'uomo, essa teneva una pessima condotta. I litigi per ciò erano frequenti. »

Presidente: « Sapete che la donna usciva di notte? »

Teste: « Frequentemente. »

Presidente: « Sapete che portasse via danaro al marito? »

Teste: « Moltissimo. »

Conferma poi il racconto fatto dall'imputato. Conferma l'odio della donna contro il figlio Giuseppe.

Avv. Carlo Felice Roggieri: « Aveva tanti amanti la donna? »

Teste: « Molti nello stesso tempo. »

Avv. Paroletti: « Chi accudiva i bambini? »

Teste: « Il padre ed il figlio maggiore. »

Gianotti: « Falco era un galantuomo; lei una vera mala femmina. »

Si noti che tutti questi sono testi d'accusa.

La seduta, sospesa a mezzogiorno circa, sarà ripresa oggi alle ore 14.

Stasera nell'edizione sera daremo senza dubbio la sentenza.

Presidente: Beria di Salo e dell'Argentina; Giudici: conte Morenco di Moriondo e conte Barbaroux; Pubblico Ministero: cav. Colli; Difensori: Carlo Felice Roggieri e Parolletti; cancelliere: Buzzi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 7 novembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 11,6 Massima + 13,8
Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 17,6
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 6: + 14,5
Id. minima della notte dal 6 al 7: + 11,3

8 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 20; tramonta alle ore 17, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 novembre.

Rendita prezzo nominale **99 82 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	108 80 — 108 90 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	108 35 — 108 45 —	— — — —
Germania	— 4	134 65 — 134 75 —	— — — —
Londra	— 3	27 53 — 27 60 —	— — — —
Id. lungo	—		

Istituti d'Emissione.
Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore limite minimo, 3 1/2 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà *(a scadenza fissa ed in conto corrente)* 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per c. 99 85.
Rendita 5 0/0 per f. c. 99 95, 99 925, 99 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni					
B. d'Italia	920 —	921 —	Rubattino	431 —	— —
	920 —	— —	It. Comm.	920 —	— —
Ferr. Mer.	729 50	— —	Cred. It.	582 —	— —
Ferr. Med.	582 50	— —	It. Sconto	1 227 —	228 50
Soc. Sarde	270 —	— —	Id.	11 227 50	228 —

Cronaca della Borsa. — 8 novembre. — La situazione è immutata da ieri e non la chiariscono gli informatori parigini di stamane, che, disparatissimi nei loro apprezzamenti, alcuni vedono sereno e pace, altri nuvolo, aumento di sconto a Berlino, armamenti e guerra.

Ma noi non ci commoviamo per così poco, che anzi, rinfrancati dal tenue sgomento del Borsino di ieri, esordiamo stamane a 99 95, con affluenza di ricerche insolita.

Però si calmò poi con pochi mezzi lotti e si ridusse in fermo a 99 90 alla chiusura temperata dagli arrivi di Genova.

Il cambio, come vedevamo ieri, si rimette in cammino e sale a 108 35.

Valori poco attivi e pesantucci.

Prezzi nominali 7 novembre.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	310 —	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible] —
Id. ferr. Romane 3 0/0	322 —	Id. Ferr. Cavall. Alessandria 3 0/0	320 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	502 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	504 —
Id. Ferr. Vittorio Eman. 3 0/0	345 —	Id. Risan. Napoli 5 0/0	500 —
		Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	350 —
Id. » Novara 5 0/0	320 —	Id. Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	100 —
Id. » Cuneo 3 0/0	320 —		
Id. » 5 0/0	305		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 Id. serie B. 1° em. 1882	323 —	Obbl. Roma 4 0/0 Cart. Cr. fond. B. di Napoli 3 1/2 0/0	500 —
Id. serie A. 2° em. 1882			497 —

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 7 novembre 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	99 92	— —	99 80	99 80
Id. fine mese	99 95	99 95	99 92	99 92
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	106 —	— —
Az. Meridionali	730 —	730 —	— —	730 50
» Mediterranee	582 —	581 —	— —	582 —
» Banca d'Italia	923 —	921 —	— —	923 —
» B. Comm. It.	— —	681 —	680 —	680 50
» Credito Italiano	583 —	582 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 2a em.	— —	227 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	510 50	— —	— —
» Banca Generale	90 —	— —	— —	— —
» Rubattino	434 —	435 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	290 —	290 —	— —	— —
» Ceramica	795 —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	965 —	965 —	— —	— —
» Pirelli vecchie	430 —	— —	— —	— —
» » nuove	385 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	170 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	405 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	710 —	— —
» Condotte acque	— —	— —	200 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	310 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	323 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 55	108 67	108 50	108 60
» Svizzera	109 10	108 93	— —	— —
» Londra	27 50	27 50	— —	— —
» Germania	134 40	134 50	— —	— —

GENOVA, 7, ore 21,35 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 76 — Fine corrente 99 92 — Prestito 108 15 — Banca 922 50 — Meridionali 729 50 — Mediterranea 581 50 — Rubattino 430 — Raffinerie 287 — Credito Italiano 581 — Acciaierie Terni 958 — Galliera 307 — Ferriere 127 — Banco Sconto (2a emissione) 227 — Raffinerie n. 302 — Applicazioni 270 — Cambio 108 75 circa.

Mercato resistente.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 nov.	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 45
» » 3 0/0	102 65	102 12
» » 3 1/2 0/0	103 70	103 50
Rendita Italiana 5 0/0	92 10	91 72
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidati inglesi	— —	108 1/2
Obbligazioni Lombarde	— —	381 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	22 40	22 22
Banca di Parigi	— —	910 —
Tabacchi	— —	455 —
Rendita Austr. oro	— —	103 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	41 85	41 35
Banca Ottomana	— —	548 —
Argentina	— —	157 50
Credito Fondiario	— —	715 —
Suez	— —	3625 —
Lotti turchi	— —	100 —
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita Russa nuova	— —	13 70
» Portoghese	— —	22 75
Banca di Francia	— —	3625 —
Cambio Madrid	— —	47 50

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	120 20
Lombarde	68 —	Lire italiane (carta)	47 75
B. Anglo-Austriaca	153 10	Rend. Austr. (arg.)	100 85
Austriache	359 50	Id. carta	101 10
B. Austro-Ungarica	910 —	Union bank	292 50
Napoleoni d'oro	9 51 5	Rend. Austr. in oro	119 75
Argento	100 —	Ungherese	07 35
Cambio su Parigi	47 62	B. Paesi Bassi	235 50
Tendenza ferma			

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	57 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	60 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	93 70
Credito Austr.	221 25	Ferr. Meridionali	131 10
Rendita Italiana	91 25	Ferr. Mediterranee	97 25
Id. due mesi	91 30	Banca commerciale	119 —
Cons. Prussi. 3 1/2 0/0	101 75	Rublo	216 90
Turco nuovo	22 25		
Tendenza debole.			

BORSA DI LONDRA, 7 Novembre.

Consol. inglese	109 1/2	Egiziano 1/2	106 1/4
Rendita italiana	92 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	105,000
Argento fino	28 —		
Spagnuolo	41 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 15/16		

Cambio ufficiale pel giorno 8 L. **108 30**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera)		5	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	47 25	47 30
» — per dicembre	»	46 80	46 80
» — 4 gennaio-febbraio	»	46 65	46 10
» — 4 mesi primi	»	46 70	46 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 50	30 50
» raffinato id.	»	106 25	106 25
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	31 37	31 25
» 4 mesi da maggio	»	32 62	32 62
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL novembre (sera) — 5 — 7
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuto brasiliani, Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		5	7
Vendite della giornata	Balle N.	9,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	8,500	9,500
Importazioni	»	6,600	20,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 59/64	3 59/64
per novembre-dicembre	»	3 57/64	3 57/64
per gennaio-febbraio	»	3 57/64	3 57/64
per marzo-aprile	»	3 59/64	3 59/64

ANVERSA novembre (sera) — 5 — 7
Mercato debole, prezzi in ribasso.

		5	7
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» — 4 mesi primi	»	20 —	20 —
Mercato fermo.			

HAVRE novembre (sera) — 5 — 7

		5	7
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,100	[illegible]
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	15,000
Mercato appena sostenuto.			

BREMA novembre (sera) — 5 — 7
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » Disp. Nom. — 7 — — 7 —

MAGDEBURGO novembre (sera) — 5 — 7
Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.
» di 1° prodotto 88 disp. — 9 70 — 9 75

MARSIGLIA novembre (sera) — 5 — 7
Frumenti — Importazioni quintali — 33,804 — 131,503
» — Vendite — 1,500 — 5,500
Mercato calmo con tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW-YORK		5	7
Cambio su Londra	D.	4 82 1/2	4 82 1/2
» » Parigi	»	5 22 3/4	5 22 3/4
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	5 5/16	5 5/16
» » a Nuova Orleans	»	4 3/4	4 3/4
Entrata cot. nella giorn. Balle	N.	70,000	80,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000	51,000
» pel Continente	»	24,000	42,000
Frumento rosso	D.	74 7/8	75 —
Grano turco	»	38 7/8	39 —
Farina extra	»	2 70	2 65
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 —	6 —
» — » good per corrente	»	5 20	5 20
Zucchero Moscavado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Pillole di catramina BERTELLI
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento
sono vivamente raccomandate da moltissime celebrità Mediche contro la
TOSSI ed i **CATARRI**
delle vie respiratorie ed orinarie.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dal proprietario A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

ASSICURAZIONE DEGLI OPERAI
alle condizioni prescritte dalla
LEGGE SUGLI INFORTUNI DEL LAVORO
RIVOLGERSI ALLA
ASSICURATRICE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
DI ASSICURAZIONI CONTRO GLI INFORTUNI E DI RIASSICURAZIONE
Capitale Sociale L. 5,000.000 — Versato L. 1.500.000
PRESSO LA
RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'
Assicurazioni individuali contro le disgrazie accidentali, collettive contro gli infortuni del lavoro.
Assicurazioni di responsabilità civile.
Per schiarimenti e proposte rivolgersi al rappresentante della Riunione Adriatica di Sicurtà, generale **CARLO ARNALDI**, via XX Settembre, 71. 12180

Difetti di Vista
corretti dagli specialisti di Diottrica Oculistica Comm. IGNAZIO Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler** col loro particolare sistema di lenti. Ricevono tutti i giorni feriali, ore 9 a 11 e 14 a 17, **via Pietro Micca, 6.** 10129

IMPORTANTISSIMA FABBRICA di colori di anilina
(secondo già una clientela italiana) desidera a Torino un rappresentante visitando ogni settimana i tintori della città e dei dintorni. — Esigonsi serie referenze — Scrivere sotto **K. L. 0263** a **Rodolfo Mosse, Cologne.** 1285 X

SIERO MARAGLIANO
PER LA
CURA DELLA TUBERCOLOSI
Rivolgersi alle principali Farmacie della Città, oppure al Laboratorio Sieroterapico di Genova, via San Giuseppe, n. 11. — Un astuccio contiene le fialette necessarie per dieci giorni di cura, e costa **lire VENTI.** Agli Ospedali ed alle Opere pie il Laboratorio accorda il ribasso del 50 per cento. 11604

— Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono se non lo fate conoscere!
VANDERBILT.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (60)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Tutto ciò che le cucine francesi e italiane sanno inventar di delicato e di squisito stava sulla tavola. I vini del Reno scintillavano come smeraldo nelle bottiglie dall'ansa e lungo collo; lo sciampagna riposava in secchietti d'argento pieni di ghiaccio; i vini di Bordeaux e di Borgogna, il delicato tokai brillavano attraverso il trasparente cristallo colorato delle bocce.

Carlos venne un po' tardi; era calmo in apparenza, ma pallidissimo.

Mangiò e bevve poco; mentre le fisionomie dei convitati esprimevano un sentimento di soddisfazione gioconda, la fisionomia di lui serbava un'aria assorta, preoccupata.

Non fu possibile deciderlo a porsi al pianoforte; nonostante le preghiere, le istanze dei convitati, egli rifiutò ostinatamente di cantare o di suonare, prendendo a pretesto un mal di capo che lo tormentava da tutto quel giorno.

Si ritirò presto, dicendo che doveva alzarsi l'indomani di buon mattino per fare i suoi preparativi di partenza.

Poco dopo l'uscita del giovane, i convitati del conte si accomiatarono da lui e lo lasciarono solo.

Rientrando nel suo appartamento, colla testa leggermente turbata dall'animazione del pranzo e dal vino che aveva bevuto, lord Bradley ricevette dalle mani del suo domestico una lettera giunta colla posta della sera; quella lettera veniva da Napoli e l'indirizzo era della scrittura del barone di Fougerais.

Lord Enrico l'aprì vivamente e lesse:

« *Milord conte,*

« Ho ricevuto la vostra lettera, colla quale mi avete appreso lo strano testamento che avete fatto e il nome della persona scelta a vostro erede e ad esecutore delle condizioni da voi imposte. E' mio dovere farvi una importante rivelazione, perchè un giorno potreste, forse, rimproverarmi d'aver serbato segreto un fatto tanto grave.

« Le vostre relazioni coll'uomo che deve essere vostro erede mutano completamente l'aspetto delle cose; m'affretto dunque a dirvi che Carlos Dorelli, vostro ospite, il futuro custode del vostro corpo morto, è la medesima persona che Carlos Berti, vostro figlio, il figlio d'Aurora.

« Questo importante segreto è, adesso, nelle vostre mani, milord conte; è a voi che io lo rivelo, non a lui; agite come crederete meglio; io aggiungo soltanto che sarebbe bene vi deste a conoscere a vostro figlio e deste libero sfogo al vostro amore paterno. Non posso dirvi perchè io penso che fareste cosa saggia agendo così.

« Avete pensato anche a me, dite, nel vostro testamento; ma ciò che io posseggo mi basta. Del resto spero di non vedere il giorno in cui la vostra ultima volontà sarà eseguita. Prego Dio che mi accordi la grazia di farmi morire prima di voi.

« *Vostro:* De Fougerais. »

E' impossibile dire l'effetto che quella lettera fece su lord Bradley. Mai, nel corso della sua vita, egli aveva provata una simile commozione.

Carlos, suo figlio! Carlos, che era là, presso di lui! Carlos, che poteva abbracciare, che poteva stringere sul suo cuore soltanto facendo pochi passi fuori della sua camera!

Suo primo movimento fu di correre all'appartamento di Carlos, di prendere il giovane fra le sue braccia, di rivelargli ogni cosa, di coprirlo di baci e di pregarlo di rimaner sempre presso di lui.

Ma, riflettendoci, pensò che era meglio rimandare al domani quella grande rivelazione.

— Quando mio figlio verrà domattina a salutarmi prima di partire, — si disse, — lo prenderò nelle mie braccia, gli mostrerò questa lettera e gli dirò: Nulla oramai, se non la morte, potrà rompere i legami che ci uniscono.....

— Mio figlio! — proseguì fra sè — il figlio della povera Aurora!..... Oh! mio Dio! Qual luce illumina ad un tratto la mia anima! Qual ragione divina viene a commuovere il mio cuore sino ad oggi tanto indifferente! Oh! i miei figli, i figli del mio sangue dove sono?..... Vengano, vengano tutti, che io possa abbracciarli, che possa sentirli sul mio petto!..... Carlos, Enrico, Edoardo, Luisa, Estella..... Oh! non rimanete più lontani da me!..... Povere creature che ho abbandonate! Oh! mi perdonerete, non è vero? Vi colmerò di tenerezze, cercherò a forza d'amore di farvi dimenticare i torti che ho avuto con voi! Domani non sarò più il medesimo uomo, domani sarà un giorno di luce e di verità!.....

Enrico Bradley piegò il ginocchio e stette un quarto d'ora in preghiera e meditazione. Poi si rialzò e si mise a letto.

— D'Zouaw, amico devoto! — mormorò, — che Dio ti benedica, come io benedico per la prima volta i miei figli!.....

Mentre pronunciava quelle ultime parole, una calma profonda si sparse sul suo volto e il sonno venne a chiudere le sue palpebre stanche.

S'addormentò tranquillo e pentito . . . .

. . . .

Era un'ora dopo la mezzanotte. Tutti i domestici di lord Bradley dormivano profondamente; la portiera della camera da letto del conte fu rialzata e un uomo, ritto sulla soglia, stette qualche istante in ascolto. Nella camera udivasi il respiro dolce e regolare del conte.

— Dorme! — mormorò quell'uomo lasciando ricadere la portiera, e avvicinandosi con passo sicuro verso lo studio del conte.

Là giunto, sollevò le tende della finestra e la camera si trovò rischiarata dalla luna.

Il mobile che Enrico Bradley aveva il giorno innanzi indicato a Carlos Dorelli, dicendogli che conteneva la cassetta d'argento racchiudente la polvere delle foglie dell'albero micidiale, era aperto. Enrico Bradley avendo avuto bisogno di qualche oggetto chiuso là dentro, aveva dimenticato di chiuderlo.

L'uomo che era entrato lo sapeva certamente; egli s'appressò al mobile, cercò e trovò presto la cassettina contenente l'*upas*. La chiave di quella cassetta era attaccata alla sua maniglia d'argento. Ma come aprirla e toccare il terribile veleno?

Egli prese un bastoncino, a capo del quale attaccò un pezzo di carta arrotolato a guisa di cartoccio; depose quindi la cassetta sul pavimento, l'aprì colla chiavetta, e coll'altro capo del bastone sollevò il coperchio. Ciò fatto egli fece entrare nel cartoccetto una certa quantità di polvere d'*upas*.

Per fare quell'operazione aveva avuto cura di turarsi bene la bocca ed il naso col fazzoletto.

Ritornò alla camera di lord Bradley. Il conte dormiva sempre. L'assassino si postò davanti alla lampada in modo da intercettare la luce, e, con mano ferma, appressò il cartoccio alle labbra socchiuse del dormiente.

La polvere fatale cadde. Enrico Bradley gettò un rantolo soffocato, i suoi denti si serrarono, le sue mani si contrassero, il suo corpo si contorse in una convulsione, poi si distese..... egli era già cadavere.

L'uomo, tremante, senza respiro, stava accanto alla sua vittima.

Quell'uomo, quel vile, quell'avvelenatore, era Carlos Dorelli!.....

La morte era stata così rapida, così fulminea che egli non poteva crederlo.

Aspettò qualche minuto, poi prese la lampada e rischiarò il volto di lord Bradley.

Orrore! L'avvelenatore fremette; gli occhi del conte erano aperti e terribili..... Ma egli era morto!..... . . . .

Certo d'essere riuscito, il miserabile Carlos fece scomparire ogni vestigia di delitto; il libro che parlava dell'*upas* e la cassetta che conteneva la polvere furono da lui gettati in un'acqua.

L'assassino andò quindi a letto..... Ma già il rimorso s'era impossessato di lui!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino,* Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

CAMERE anche per forestieri, volendo, pensione, presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 12385

Appartamenti mobiliati da 4 a 7 membri, via Po, n. 2. — Rivolg. orologeria Donadio, piazza Solferino. c 12151

Negozio guanti ottima posizione, cedesi L. 3000, anche a more. — Scrivere Cassetta 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12609

Opificio 30 cavalli idraulici, motrice vap. vendesi affittasi Pinerolo. Vendonsi macchine lanificio. Scrivere Ing. Canova, via Assarotti, n. 10, Torino. c 12295

VILLINO da VENDERE in Collina posizione ridente, vista splendida, aria saluberrima, acqua eccellente. — Dirigersi dal portinaio via Sant'Anselmo, 1, dalle ore 12 alle 14. c 12388

Liquidazione mobili per cessato commercio V. BRICCA, via Massena, n. 8. c 12046

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 12514

Costruttori. Vendesi tutto il materiale, tegole, zinco, reti metalliche, lamiere ondulate zincate, tele catrame, iuta, canapa, legname Gallerie Esposizione Torino. — F.lli Bonomi, *Milano*, Calvi, 2, *Torino*, Marenco, 11. 12557 M

VENDITA Se desiderate far acquisti di **mobili**, e spendere poco recatevi ai Magazzini di **Celestino Giuseppe** *Via XX Settembre, 51, Torino.* Grande **Stock** residuo provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9106

Cercasi ripetitore latino, francese, matematica pel 15 corr. mese. — Educatorio Manzoni, **Biella.** c 12642

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 12476 M

Cerco socio pratico vendita liquori con lire 3000 a 4000 per rilevare avviata azienda. — Scrivere M. G. via Arsenale, 4. c 12567

Negozio-sartoria da donna **cerca** commesse **esperte vendeuses.** Inutile rispondere senza precisare Case gli servite. — Scrivere A. Sacerdote, via Roma, 27. c 12594

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola. — Via San Vincenzino, 5, Milano. Abbonamento con premio, L. 4. 10952 M

SIGNORA dà lezioni francese, inglese, tedesco. Metodo pratico e facile. Miti condizioni. — Via San Domenico, n. 31. c 12564

Coupeur per signora 26enne, buone referenze, Parigi e Londra, cerca subito posto presso primaria Ditta. — Scrivere Cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12560

Urge per Libreria Internazionale provetto viaggiatore, pratico del commercio librario, per associazioni ad importanti e nuove pubblicazioni francesi, buone condizioni. — Scriv. con referenze alle iniziali *Estero*, fermo posta, Milano. 12555

Cartoline postali artistiche. — Unico deposito G. Boero. Via Santa Teresa, 11. 12630

RICAMI disegnati, cominciati, finiti. Modelli artistici. Prezzi speciali. — G. e C. Marengo, galleria Natta, 1, p. 1. c 12368

CALVIZIE precoce, forfora, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la **cura speciale** del dottor Bachechi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito **gratis** e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al Dr **Alfonso Bachechi,** medico-chirurgo, *Firenze, viale Principessa Margherita, 24.* 12428 F

MANTELLI A RUOTA INTERA a L. 5.95

☞ **50,000 Mantelli**

pesanti di panno lana nero, bleu, marrone o grigio, ecc., a tutta rotondità, lunghi fino al polpaccio sotto al ginocchio di qualunque statura. Con colletto e stola della stessa stoffa sono stati bloccati dalla sottoscritta Ditta, che li mette in vendita a sole L. 5 95.

Idem qualità superiore manifattura più accurata L. 6 95.
Idem panno Imatala L. 8 95.
Idem qualità superiore L. 9 95.
Idem panno rasato finissimo L. 12.
Idem panno moscova o stoffa *double face* L. 15.
Idem panno castoro fino L. 20.
Idem più fino L. 25.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidne Permanente

MICHELE DE-CLEMENTE Via Cairoli, n. 2, Milano.

Spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Aggiungere L. 1 per spesa di spedizione.
Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino Generale delle Liquidazioni. 12578 M

OCCASIONE PER REGALI *VERA LIQUIDAZIONE* **con grande ribasso** di **bronzi, ceramiche** e generi di fantasia. — STRAUSS, via Po, n. 2. Da affittare uno o due ammezzati ed un pilastro. 11[illegible]

LEGNA DA ARDERE 1ª qualità **faggio** e **rovere**, stagionata e corta per stufa e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11418 **M. VALPERGA,** *via Venti Settembre, n. 18, Torino.*

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: L. 1 50 e L. 2 50.

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, opperciò da preferirsi a quella leggera. Essa serve ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — Farmacia **Taricco,** piazza San Carlo, **Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto — **CHRISTOFLE** — Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE DI METALLO BIANCO. *Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui di contro ed il nome CHRISTOFLE per esteso.* *CHRISTOFLE & Cie* 56, rue de Bondy, Parigi.

IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** è la Casa *CHRISTOFLE e Cie* **di Parigi.** 1637 M

R. Manicomio di Torino

Appalto per la costruzione di due padiglioni nella succursale di Collegno.

Alle ore 14 del 21 novembre 1898, in una sala del Regio Manicomio, si procederà per schede segrete all'appalto delle opere suindicate, dell'importo approssimativo di L. 210,000.
Il deposito è stabilito in L. 20,000 in danaro o fondi pubblici dello Stato, nonchè in L. 5000 in numerario per spese d'incanto. Il contratto, con cauzione depositata nella Cassa dei Depositi e Prestiti, avrà luogo entro otto giorni dal deliberamento definitivo. I fatali scadono alle ore 11 del 6 dicembre 1898. I documenti sono visibili nella segreteria del Regio Manicomio e presso il sottoscritto.
c 12507 *Notaio* **Sesia,** via Garibaldi, 22.

VENDITA GIUDIZIALE A TRATTATIVE PRIVATE
Stradale di Francia, n. 87 (oltre barriera).

Giovedì 15 corr., dalle **9** alle **12** e dalle **14** alle **17,** si venderanno gli effetti mobili e merci caduti nel fallimento di **Noberasco Alfredo,** consistenti in: Fustetti da *vermouth* e marsala nuovi — Tino (ett. 25) — Banchi — Carrotto — Peso a *bascula* — Vetri vuoti — Corone mortuarie in ferro, nonchè varii estratti od essenze per liquori.
PERRON ACHILLE, *perito liquidatore giur.*
c 12586 via Bellezia, n. 18.

Fallita MORTIGLIENGO e GRANERI *già esercenti negozio di carta* **in TORINO, via Mercanti, n. 30**

È fissato il termine al **20 novembre 1898** per la presentazione di ulteriori offerte relative ai mobili di negozio e alle merci cadute nel fallimento predetto.
Per informazioni rivolgersi al sottoscritto curatore
c 12623 *Rag.* ROSINA EDOARDO, via Fabro, 1, piano 2°.

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE STUFE A REGOLATORE « Sigismund » fabbricate dal sottoscritto sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni nazionali di Milano 1881 e Torino 1884-98 **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida ed elegante* costruzione, per la *notevole economia* di combustibile, che con casse al ottone, per il *calore graduale* che spandono e per la *loro durata.* Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni. Modelli neri, nichelati esmaltati in dieci differenti grandezze, sempre pronti. Tutte le **« Stufe vere Sigismund »** portano il nome del fabbricante e si vendono unicamente nei negozi di **CARLO SIGISMUND** TORINO Via Venti Settembre, 44 | MILANO Corso Vittorio Eman., 88
11936 M *Cataloghi illustrati a richiesta.*

Dinamite Nobel Società Anonima AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**
FOSFAZOLITE prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del dosaggio in azoto) e completa disinfezione delle stalle. (Marca depositata). 10389
Catalogo e istruzioni a richiesta.

LEGNA DA ARDERE di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklin e cucina a L. **30** alla tonnellata *resa in cortile.* — **Corso Principe Oddone, n. 88,** presso la *Barriera di Lanzo.* - Al minuto L. **3 50** al quintale resa a domicilio. Rivolgersi via Bertola, n. 47. 951

Vendesi a prezzi convenientissimi **tutto il materiale dell'Esposizione di Torino**
Legname — Zinco
Lamiera zincata — Rete metallica — Tegole
Tele impermeabili
Rivolgersi in **Torino,** F.lli BONOMI, corso Dante, 41, in **Milano,** F.lli Bonomi, via Pietro Calvi, 2. 12550 M

AGENDA 12441
(ANNO XXX) **1899** (ANNO XXX)
di C. Simondetti e Figlio — Torino

Edizione a 1 giorno per pagina		con colonne	L. 4 —
» 1 »	»	senza colonne	» 3 50
» 2 giorni	»	con colonne	» 2 50
» 2 »	»	senza colonne	» 2 —
Memoriale a trimestre in carta quadretti, formato grande			» 1 20
Memoriale a trimestre in carta quadretti tascabile			» 1 —

NB. *Aggiungendo le spese postali si spedisce franco.*

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C.** MILANO - MONZA - ROMA Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora
Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE. *CATALOGHI e CAMPIONI* GRATIS.
2490 M

La Tisi o **Tubercolosi polmonare** tiene finalmente la sua cura efficace. Tutti i medici che la sperimentano se ne convincono. — Attestato: « Trabia, 21 settembre 1898. — Saranno cortesi spedirmi tre bottiglie della **preziosa Lichenina al creosoto ed essenza di menta,** perchè le prime tre hanno beneficato l'ammalata. Oggi metterò in cura una seconda ammalata affetta da tubercolosi; spero averne delle altre per formarmene delle giuste esperienze cliniche, che vi comunicherò per via maggiormente accreditare il prezioso rimedio. Spedite contro assegno. « Dott. Martino Antonio. »
La cura è facilissima con la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, nessuna intolleranza, si riprende l'appetito, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo.
Ogni flacone con istruzione per la completa guarigione costa L. **3**; per posta si spedisce in tutto il mondo per L. **3,50** anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.
In **Torino,** presso la farmacia **G. Torta,** via Roma, 2. 6479 N

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Signore 35enne pratico commercio, conoscenza perfetta lingua francese, cerca impiego anche come viaggiatore o cassiere presso primaria Ditta. Cauzione lire diecimila o più su beni stabili. — Scrivere Cassetta 88, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12308

Biciclette Meteor Graz - Styria Scorrevolezza e silenziosità incontestabili. Il celebre materiale Styriano del quale sono costruite queste biciclette rende affatto inutile ogni elogio per la loro insuperabile robustezza. *Rappresentanti generali esclusivi per l'Italia:* **D. Tedeschi e C.i Verona.** c 12201-07

Pillole disoppilative di sanità. infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. **1 20** la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 64

China Pacelli (China granulare effervescente) guarisce l'**acidità**, i **dolori e bruciori di stomaco, la cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.** Il bicarbonato di soda, di cui se ne fa tanto uso, oltre ad **impoverire il sangue,** e dà quindi **debolezza, nervalgia, dilatazione di stomaco.** — Vendesi dalla Ditta **PACELLI di Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 2. - Per posta L. 1.25 in più. 11433 F

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTERPIN** e del **Guajacolterpin-clorietilico.** Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO RODNONE. 928 a

IMPOTENZA e STERILITÀ Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* od un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 9, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 3 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

DENTI BIANCHI E SANI — RINOMATI DENTIFRICI (PASTA POLVERE) dell'illustre Comm. Prof. **Vanzetti** Proprietà — Chimico-Farmacista-VERONA — LIRE UNA con istruzione ovunque. FRANCA — 5469 T

INSENSIBILIZZATORE A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 **TORINO** 978 *Dentiere ultima invenzione.*

MENUS *Biglietti visita* **G. BOERO** *Via S. Teresa, 11* I nostri *Auguri* e *Calendari* sono i migliori che esistono. — Passare subito le ordinazioni. 12630

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola Minimum L. 1

B. 53. C. Scritto due volte vostro indirizzo numeri 20 e 20 e ci furono respinte lettere. Mettiamo L. 2 20 alla *Carità del Sabato,* non essendo pubblicabili vostri annunzi. *H. e V.*

Dumina 13. Riflettuto, deciso. Sacrificio dolorosissimo impostomi, non per le tue, ma per altre ragioni. Cara adorata, tranquillizzati, rassegnati. c 12580 **Ylorac.**

N. 400. Delirante, parto ricordandoti promessa. Fa l'impossibile per chi t'ama tanto. c 12595

Bicciolina mia adorata. Soffro tanto tua lontananza, ti amo e desidero sempre. c 12560

(NB. *Le corrispondenze private sono a cen. 10 per parola, preghiamo inviare importo giusto non eccedente.* — *H. e V.*).

DEBOLEZZA ORGANICA E DELLE OSSA

EMULSIONE TARICCO

di Olio Fegato di Merluzzo

L'**EMULSIONE TARICCO** di olio di fegato di merluzzo, con glicerofosfati di soda, calce e ferro, sali che la scienza ha dimostrato essere esclusivamente assimilabili, la cui potente azione si manifesta contemporaneamente sul sistema nervoso, osseo e sanguigno, meglio degli altri preparati esteri e nazionali a base di semplici fosfati può rigorosamente affermarsi il migliore dei ricostituenti. E' perciò che si hanno effetti rapidi e duraturi nella debolezza congenita dei bambini, in quella acquisita degli adulti dopo malattie gravi ed esaurienti, nel linfatismo, nella scrofolosi, nel rachitismo ed anche nelle varie forme di anemia.

PREZZO L. 2 FLACONE PICCOLO — L. 4 FLACONE GRANDE.

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, angolo via Roma - TORINO.

Per spedizioni aggiungere L. 1.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.